



Commissione europea



# IL MERCATO ITTICO DELL'UE

EDIZIONE 2016



- HIGHLIGHTS
- L'UE NEL MONDO
- L'APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO UE
- CONSUMO
- COMMERCIO
- SBARCHI DELL'UE
- ACQUACOLTURA
- TRASFORMAZIONE

# EUMOFA

European Market Observatory for Fisheries and Aquaculture Products

Affari marittimi  
e pesca

[WWW.EUMOFA.EU](http://WWW.EUMOFA.EU)

## Obiettivi

---

---

“Il mercato ittico dell’UE” ha l’obiettivo di fornire un’analisi strutturale dell’intera industria UE della pesca e dell’acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Tale analisi strutturale consente una visione complessiva dei settori della pesca e dell’acquacoltura nell’Unione europea, confrontati agli altri settori alimentari.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall’Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino a luglio 2016.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA: per specie, luogo di vendita, Stato membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L’Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull’organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati membri dell’UE e da istituzioni europee. E’ disponibile in tutte le 24 lingue dell’UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link:

[www.eumofa.eu](http://www.eumofa.eu)

---

---

# Metodologia

Il rapporto si basa principalmente su volumi e valori consolidati ed esaustivi raccolti e diffusi dall'osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera.

**FONTI PRINCIPALI.** EUMOFA, EUROSTAT, amministrazioni nazionali dell'UE, Centro comune di ricerca (JRC) – Commissione europea, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP).

**BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO.** Il bilancio di approvvigionamento fornisce una stima della quantità di prodotti della pesca e dell'acquacoltura disponibili per il consumo umano a livello UE. Sono escluse le catture destinate alla produzione di farina di pesce (catture industriali). Il calcolo del bilancio di approvvigionamento si basa sull'equazione:

$$\text{Consumo apparente} = \text{[(catture totali} - \text{catture per uso industriale)} + \text{produzione acquicola} + \text{importazioni}] - \text{esportazioni.}$$

Il risultato rappresenta un'approssimazione del consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (= consumo apparente).

**TASSO DI AUTOSUFFICIENZA.** Produzione UE / Consumo apparente UE

**SPESA PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA.** I dati sulla spesa contenuti in questa pubblicazione sono forniti da Eurostat (per i paesi UE, vedi grafici 12, 13 e 15). Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "EUROSTAT - OECD PPP Programme" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>).

Nel rapporto "Il mercato ittico dell'UE" sono stati utilizzati la "spesa nominale a prezzi nazionali in euro (milioni)" e la "spesa nominale pro capite a prezzi nazionali in euro". La "spesa" è considerata come una componente del PIL e si riferisce alla spesa per il consumo finale delle singole famiglie di beni e servizi. La spesa è espressa in parità dei poteri di acquisto (PPPs), ossia deflatori spaziali e convertitori valutari che annullano gli effetti delle differenze tra i livelli dei prezzi dei diversi Stati membri /paesi, permettendo così il confronto tra i volumi delle componenti del PIL, nonché confronti tra i prezzi. Per i paesi al di fuori della zona euro, sono utilizzati gli indici del livello dei prezzi (PLIs) per armonizzare le diverse valute in una moneta unica (euro, in questo caso). I PLIs si ottengono dal rapporto tra PPPs e tassi di cambio nominali correnti. Di conseguenza, i valori PPPs e PLIs coincidono nei paesi della zona euro. I "prodotti della pesca e dell'acquacoltura" sono un insieme di prodotti, corrispondenti all'aggregato COICOP 01.1.3, che include prodotti ittici freschi, refrigerati, congelati e conservati / trasformati.

([http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST\\_NO\\_M\\_DTL&StrNom=HICP\\_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=EN](http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NO_M_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode=EN)).

**PESO VIVO.** Poiché Eurostat fornisce dati sulla produzione in peso vivo, i volumi netti di importazione / esportazione sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (CF), al fine di costruire un bilancio di approvvigionamento armonizzato. Prendiamo ad esempio il CF per il merluzzo nordico, o più nello specifico l'articolo il cui codice CN8 è 0304 44 10. Questa voce corrisponde alla seguente descrizione: "*Filetti freschi o refrigerati di merluzzo 'Gadus morhua, Gadus ogac, Gadus macrocephalus' e di pesce della specie 'Boreogadus saida'*". Il valore del CF è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori che si trovano nelle pubblicazioni Eurostat/FAO per i filetti senza spine e senza pelle di questa specie. Per la lista completa dei CF utilizzati da EUMOFA, è possibile consultare il metadata disponibile nel sito EUMOFA al link: [http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+8+CF+per+CN8\\_%252707-%252714.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532](http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+8+CF+per+CN8_%252707-%252714.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532).

## **CONSUMO DOMESTICO DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI**

I dati sul consumo domestico di prodotti ittici freschi sono forniti da EUROPANEL per 12 Stati membri. Essi provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i dettagli di ogni articolo acquistato. I dati monitorati per singolo paese sono elencati di seguito:

- Danimarca – merluzzo nordico, limanda, mitili, altre passere, altri halibut, salmone, trota, prodotti non specificati;
- Francia – merluzzo nordico, orata, nasello, sgombro, rana pescatrice, merluzzo carbonaro, salmone, trota, merlano, prodotti non specificati;
- Germania – carpa, merluzzo nordico, gamberi o gamberetti diversi, mitili, altri pesci d'acqua dolce, platessa, pollack, salmone, trota, prodotti non specificati;
- Ungheria - prodotti non specificati
- Irlanda – merluzzo nordico, sgombro, salmone, prodotti non specificati;
- Italia – alici, vongole, merluzzo nordico, seppia, spigola, orata, mitili, polpo, salmone, totano, prodotti non specificati;
- Paesi Bassi – merluzzo nordico, aringa, sgombro, mitile, altri gamberetti d'acqua dolce, pangasio, platessa, salmone, gambero Crangon spp., trota, prodotti non specificati;
- Polonia – carpa, sgombro, salmone, trota, prodotti non specificati;
- Portogallo – vongole, spigola, orata, nasello, sgombro, gamberi o gamberetti diversi, polpo, salmone, sardine, pesce sciabola, prodotti non specificati;
- Spagna – merluzzo nordico, spigola, orata, nasello, sgombro, tonni diversi, rana pescatrice, altre passere, salmone, sardina, prodotti non specificati
- Svezia – merluzzo nordico, passera pianuzza, eglefino, aringa, altri halibut, altri salmonidi, persico, salmone, prodotti non specificati;
- Regno Unito – merluzzo nordico, spigola, eglefino, sgombro, tonni diversi, pollack, salmone, sogliola, trota, prodotti non specificati

## **STIME DEI PRODOTTI ALLEVATI NELLE IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI.**

Per la procedura di valutazione dell'origine delle importazioni e delle esportazioni in termini di modalità di produzione, fare riferimento al Metadata EUMOFA al link:

<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+3+-+DATA+ANALYSIS.pdf/b43e187e-9d9b-4d03-adbc-fede824c9b37>.

## **DATI SULL'ACQUACOLTURA. STIME ED ESTRAPOLAZIONI DA EUROSTAT, FAO E DALLE PUBBLICAZIONI DEGLI STATI MEMBRI.**

Al fine di condurre correttamente l'analisi sulla produzione dell'acquacoltura nell'UE, i dati Eurostat sono stati integrati con i dati provenienti da fonti nazionali, dalla FAO e dalle associazioni di settore. Ciò si è reso necessario in quanto Eurostat non dispone di dati per vari Stati membri e per diversi anni. Per sopperire a questa carenza di dati, sono state effettuate le seguenti integrazioni.

- Austria:  
I dati del 2012 e del 2014 sono stati integrati con quelli FAO.
- Belgio:  
I dati 2010-2014 sono stati integrati con quelli FAO.
- Cipro:  
I dati del 2011 sull'orata e sul gruppo "Altri sparidi" sono stati integrati con quelli FAO. I valori sono stati stimati moltiplicando i volumi di ogni principale specie commerciale per il rispettivo prezzo medio (calcolato utilizzando il prezzo corrispondente all'anno precedente e a quello successivo).
- Danimarca:  
I valori del 2010 e del 2013 sono stati stimati moltiplicando i volumi di ogni principale specie commerciale per il rispettivo prezzo medio (calcolato utilizzando il prezzo corrispondente all'anno precedente e a quello successivo) utilizzando la fonte nazionale Danish AgriFish Agency.  
La fonte dei dati del 2014 è FAO.
- Estonia:  
I dati del 2010, 2012 e 2014 sono stati integrati con quelli FAO.
- Finlandia e Ungheria:  
La fonte dei dati del 2014 è FAO.

- Francia:  
I dati 2010-2012 sul salmone e sul rombo chiodato sono stati integrati con quelli FAO. I volumi del 2013 riguardanti il salmone, la sogliola e il rombo chiodato sono stati integrati con quelli FEAP; i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi di ogni principale specie commerciale per il rispettivo prezzo del 2014. La fonte dei dati del 2014 è FAO.
- Germania:  
I dati del 2011 sono stati integrati con quelli forniti dalla fonte nazionale DESTATIS. Essi si riferiscono alle seguenti specie: trota, carpa, luccio, luccioperca, anguilla, molluschi e altri pesci d'acqua dolce. Per i molluschi, non essendo stato fornito nessun dettaglio a livello di specie da DESTATIS, l'importo complessivo è stato interamente assegnato alla specie "cozza". Infatti, la cozza è il mollusco principale allevato in Germania (la produzione di ostriche è molto limitata). Infine, poiché DESTATIS non riporta dati sui valori per il 2011, questi sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo dell'anno precedente (cioè del 2010).  
I dati del 2012 e del 2013 sono stati integrati con quelli FAO  
La fonte dei dati del 2014 è FAO.
- Grecia:  
I valori del 2010 sono stati integrati con quelli della fonte nazionale EL.STAT.  
I dati del 2013 sono stati integrati con quelli FAO.
- Irlanda e Regno Unito:  
I valori del 2008 sono stati stimati moltiplicando i volumi di ogni principale specie commerciale per il rispettivo prezzo medio (calcolato utilizzando il prezzo corrispondente all'anno precedente e a quello successivo).  
I dati del 2014 sono stati integrati con quelli FAO.
- Lettonia e Slovenia:  
I dati del 2014 sono stati integrati con quelli FAO.
- Malta:  
I dati del 2010 sul tonno rosso sono stati integrati con quelli FAO.
- Polonia:  
I dati del 2010 sulla carpa e sulla trota sono stati integrati con quelli FEAP. Nei casi in cui i valori non erano presenti, al fine di stimare valori omogenei, i prezzi del 2012 (gli unici disponibili in FEAP) sono stati applicati ai volumi del 2010 e 2011. I dati 2011 sul gruppo di prodotti "Altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con quelli FAO.

**DATI SUGLI SBARCHI  
DELL'UE.  
SPECIFICHE**

Specifiche sui dati usati per l'analisi svolta nel capitolo "Sbarchi dell'UE":

- Portogallo:  
I dati del 2014 sono dati provvisori Eurostat.  
Per i dati del 2014 sulla razza si è usata la fonte nazionale DGRM.
- Belgio, Danimarca, Germania e Cipro:  
I dati del 2014 sono stime Eurostat.
- Paesi Bassi:  
I dati del 2014 sono dati provvisori Eurostat. Quasi tutti i dati del 2010, 2011 e 2012 sono stime Eurostat.
- Irlanda:  
Per i dati del 2013 e del 2014 sul nasello, e del 2014 sullo sgombro, si è usata la fonte nazionale SFPA.

**DATI SUI PRODOTTI  
TRASFORMATI NELL'UE**

La fonte dei dati usati per l'analisi svolta nel capitolo "Trasformazione" è il database PRODCOM di EUROSTAT, dove sono organizzati in specifiche nomenclature (classificazione dei beni manifatturieri di PRODCOM). Al fine di rendere tali dati di più facile lettura, per l'analisi elaborata all'interno di questo report essi sono stati aggregati ai gruppi di prodotti EUMOFA. Di seguito, un esempio dei codici PRODCOM aggregati all'interno del gruppo "Piccoli pelagici":

| Gruppi di prodotti | CODICI PRODCOM |  |
|--------------------|----------------|--|
|                    | 10202450       | Aringhe affumicata (inclusi i filetti)   |
|                    | 10202455       | Aringhe affumicate (inclusi filetti, ma escluse teste, code e stomaco)   |
|                    | 10202520       | Preparazioni e conserve di aringhe, intere o in pezzi (esclusi prodotti tritati e pasti preparati)                   |
| Piccoli pelagici   | 10202530       | Preparazioni e conserve di sardine, alacce e spratti, interi o in pezzi (esclusi prodotti tritati e pasti preparati) |
|                    | 10202550       | Preparazioni e conserve di sgombri, interi o in pezzi (esclusi prodotti tritati e pasti preparati)                   |
|                    | 10202560       | Preparazioni e conserve di acciughe, intere o in pezzi (esclusi prodotti tritati e pasti preparati)                  |

**COMMERCIO EXTRA-UE.** Comprende tutte le transazioni registrate tra gli Stati membri dell'Unione europea (UE) e i paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi).

**SCAMBI INTERNI ALL'UE.** Comprende tutte le transazioni registrate dagli Stati membri dell'Unione europea (UE) riguardanti scambi nel mercato interno. Per l'analisi di tali scambi sono state analizzate le sole esportazioni. In realtà, gli scambi nel mercato interno, come riportato da Eurostat, riguardano sia i flussi in entrata (cioè importazioni) sia i flussi in uscita (cioè le esportazioni). Tuttavia, a causa del diverso criterio di valutazione (CIF > FOB), le importazioni sono leggermente superiori rispetto alle esportazioni. Questo è uno dei principali motivi delle asimmetrie tra i dati d'importazione ed esportazione. In generale, i confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati membri hanno rivelato importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, le analisi dei dati sugli scambi interni all'Unione europea ed i loro risultati devono essere valutati con cautela e devono prendere in considerazione l'esistenza di queste discrepanze. Per ulteriori informazioni, visitare il sito "Report di qualità sulle statistiche del commercio internazionale" di Eurostat, al link: <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3888793/6182577/KS-TC-14-009-EN-N.pdf>.

---

# Indice

---

---

|   |              |
|---|--------------|
| <b>0. Highlights</b>  | <b>p. 1</b>  |
| <b>1. L'UE nel mondo</b>  | <b>p. 4</b>  |
| 1.1 Produzione  | p. 4         |
| 1.2 Commercio   | p. 7         |
| 1.3 Consumo   | p. 7         |
| <b>2. L'approvvigionamento del mercato UE</b>                                   | <b>p. 10</b> |
| 2.1 Autosufficienza del mercato dell'UE   | p. 11        |
| 2.2 Bilancio di approvvigionamento e consumo apparente                          | p. 15        |
| <b>3. Consumo</b>   | <b>p. 17</b> |
| 3.1 Consumo di prodotti ittici: spesa e volumi                                  | p. 17        |
| 3.2 Prezzi al consumo – prodotti ittici vs carne e prodotti alimentari          | p. 19        |
| 3.3 Consumo apparente   | p. 21        |
| 3.4 Consumo domestico di prodotti ittici freschi                                | p. 24        |
| 3.5 Consumo extra-domestico   | p. 31        |
| 3.6 Consumo e produzione di pesce biologico                                     | p. 32        |
| 3.7 Indicazioni geografiche e specialità tradizionali garantite                 | p. 33        |
| <b>4. Commercio</b>   | <b>p. 35</b> |
| 4.1 Valore del saldo commerciale dell'UE – dettaglio per stato di conservazione | p. 38        |
| 4.2 Confronto tra le importazioni di pesce e di carne                           | p. 39        |
| 4.3 Importazioni extra-UE   | p. 39        |
| 4.4 Esportazioni extra-UE   | p. 50        |
| 4.5 Scambi interni all'UE   | p. 56        |
| <b>5. Sbarchi dell'UE</b>   | <b>p. 62</b> |
| <b>6. Acquacoltura</b>  | <b>p. 71</b> |
| 6.1 Trend principali  | p. 79        |
| <b>7. Trasformazione</b>  | <b>p. 82</b> |

---

---

## Un mercato importante per i prodotti ittici

I cittadini dell'UE hanno speso 54 miliardi di euro per l'acquisto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel 2015, cioè l'ammontare più alto che sia stato mai registrato. Rispetto all'anno precedente, la spesa è aumentata del 3,2%, facendo registrare un trend positivo in tutti gli Stati membri (eccetto la Grecia).

## Crescita dell'autosufficienza e del consumo nell'UE

L'approvvigionamento di prodotti ittici nell'UE è aumentato di quasi 650.000 tonnellate tra il 2013 e il 2014 (+4,5%). La produzione interna, in aumento di 570.000 tonnellate, ha determinato tale crescita, soprattutto grazie alle catture. Il tasso di autosufficienza è incrementato, passando dal 44,5% al 47,5%.

Il consumo pro capite annuale è salito a 25,5 kg: infatti, i consumatori dell'UE hanno mangiato un chilo di pesce in più rispetto al 2013. L'aumento registrato dal consumo di prodotti d'allevamento è stato più sostanziale (+6%), mentre il consumo di pesce catturato è aumentato in misura minore (+2,7%). Tuttavia, il pesce consumato nell'UE rimane per tre quarti catturato.

Uno dei fenomeni più degni di nota che si sono osservati è la crescente rilevanza assunta dal merluzzo nordico, il cui consumo pro capite è aumentato del 22% tra il 2012 e il 2014. Nel 2015, gli acquisti domestici di merluzzo nordico fresco nell'UE hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro. Il Regno Unito ne è stato il principale consumatore, con una spesa di oltre 600 milioni di euro.

## Importazioni di prodotti ittici a livelli da record

L'UE è il principale attore commerciale di prodotti ittici nel mondo, in termini di valore. Nel 2015, il flusso totale ammontava a 49,3 miliardi di euro e 13,8 milioni di tonnellate.

Il pesce costituisce il 20% del totale delle importazioni UE di prodotti alimentari, che ammontava a circa 120 miliardi di euro nel 2015.

Il deficit del saldo commerciale (esportazioni meno importazioni) nel 2015 è stato il più alto registrato dall'UE negli ultimi anni, che si è quindi confermata importatore netto di prodotti ittici. Il valore del pesce importato è aumentato del 6% rispetto al 2014 ed ha raggiunto 22,3 miliardi di euro.

L'aumento è stato determinato dalle importazioni di merluzzo nordico, gamberi e salmone. Per i primi, l'incremento ha avuto luogo nonostante crescite significative dei loro prezzi, rispettivamente del 22% e 12%. In aggiunta, si è registrato un aumento del 17% nei prezzi di altri pesci demersali rilevanti, come il pollack d'Alaska e il nasello. Il prezzo del salmone importato invece è rimasto stabile.

Le importazioni dall'Islanda sono cresciute del 19%, rendendo così il paese il terzo fornitore di prodotti ittici dell'UE dopo Norvegia e Cina. Gli scambi di merluzzo nordico e farine di pesce hanno avuto un ruolo fondamentale in questa crescita.

## Valori in aumento delle esportazioni a paesi extra-UE

Nel 2015, l'UE ha esportato quantità minori di prodotti ittici (-11%) rispetto al 2014, ma il loro valore è aumentato e ha raggiunto 4,5 miliardi di euro (+3%), cioè la somma più alta mai registrata. L'aumento è stato determinato dalle esportazioni spagnole di tonno rosso e danesi di farine di pesce.

## Ruolo cruciale dei flussi commerciali tra Stati membri

Quasi la metà dei prodotti ittici commercializzati tra Stati membri e con paesi extra-UE consiste in scambi interni all'UE. Nel 2015, le esportazioni intra-UE sono state di 4 volte più alte rispetto a quelle dirette a paesi terzi, ed hanno raggiunto il picco a 6 milioni di tonnellate e 22,5 miliardi di euro.

## Sbarchi dell'UE

Il valore dei prodotti sbarcati nell'UE nel 2014 è stato di 7,3 miliardi di euro, un ammontare pari all'8% in più della media dell'ultimo decennio. Mentre l'anno precedente i gamberi erano stati la specie a più alto valore commerciale, il nasello è stato al primo posto nel 2014 grazie agli aumenti significativi del valore di questa specie registrati in Spagna e in Francia.

In termini di volume, gli sbarchi dell'UE hanno totalizzato 4,5 milioni di tonnellate, cioè il picco degli ultimi sette anni. Più del 40% del totale era rappresentato da piccoli pelagici. Tuttavia, il trend decennale è negativo, a causa degli sbarchi in aumento di pesci demersali e tonnidi e alla riduzione di circa un quarto degli sbarchi di piccoli pelagici.

## Trend e dinamiche principali

L'Unione europea è il più grande importatore del mondo. Il deficit è stato di 17,8 miliardi di euro nel 2015, cioè 6 miliardi in più di quello degli Stati Uniti d'America e 7 miliardi in più di quello giapponese. Il deficit è in crescita dal 2009, e l'incremento del 7% osservato tra il 2014 e il 2015 è dovuto alle importazioni di prodotti congelati e freschi.

Ciononostante, nel periodo 2009-2014, il tasso di autosufficienza per prodotti ittici dell'UE è aumentato grazie a un aumento di 430.000 tonnellate della produzione interna. I pesci demersali, i piccoli pelagici e gli altri pesci marini sono state le categorie per le quali l'UE ha registrato un miglioramento dell'autosufficienza in questi sei anni.

I prezzi al consumo dei prodotti ittici sono aumentati tra il 2010 e il 2015, con la crescita più significativa registrata nel 2011. Da allora, il tasso di crescita si è ridotto di anno in anno.

Il tonno è stato il prodotto più consumato nell'UE nel 2014, con un consumo pro capite di 2,6 kg, seguito dal merluzzo nordico il cui consumo è aumentato in maniera significativa.

La specie d'allevamento più consumata, e quella con il valore di produzione più alto, è il salmone. Esso si è posizionato terzo tra i prodotti ittici più consumati nell'UE e, per la prima volta nel 2014, il suo consumo pro capite annuale ha superato i 2 kg.

La cozza è il secondo prodotto d'allevamento più consumato; seguono gamberoni e mazzancolle, quasi interamente importati. Negli Stati membri che si affacciano sul Mediterraneo, la spigola e l'orata allevate sono consumate in misura maggiore.

Nonostante abbia subito un crollo tra il 2013 e il 2014, il consumo di aringa è stato il più alto tra i piccoli pelagici, totalizzando 1,2 kg pro capite.

Tra i fattori che hanno avuto più impatto sul mercato dei prodotti ittici dell'UE nel 2015 occorre menzionare l'embargo russo alle importazioni dall'Unione europea: esso ha fatto sì che gli Stati membri destinassero i prodotti generalmente commercializzati con la Russia a mercati d'esportazione alternativi o ad altri paesi all'interno dell'UE.

Le dinamiche dei mercati valutari hanno avuto un impatto significativo sul mercato dell'UE. L'apprezzamento dell'Euro rispetto alla Corona norvegese (NOK), al Dollaro americano (USD) e allo Yuan cinese (CNY), che nel 2015 erano al livello più basso dell'ultimo decennio, ha influenzato sia l'andamento dei prezzi che la direzione dei flussi commerciali. Parallelamente all'importanza crescente delle importazioni dall'Islanda, l'euro ha subito un deprezzamento nei confronti della Corona islandese (ISK).

Nel corso dei primi 7 mesi del 2016, l'Euro ha continuato ad apprezzarsi rispetto alla Corona norvegese (+9%) e a deprezzarsi rispetto alla Corona islandese (-5%). Il rapporto tra Euro e Dollaro americano è rimasto stabile.

Dall'inizio del 2016 fino alla fine di luglio, la Sterlina inglese (GBP) si è indebolita nei confronti dell'Euro (-11%), a causa del risultato del referendum sulla permanenza del Regno Unito nell'Unione europea di giugno. Rispetto al 2015, il deprezzamento nei confronti dell'Euro è stato del 6% nei primi sette mesi dell'anno.

## 1.1 Produzione

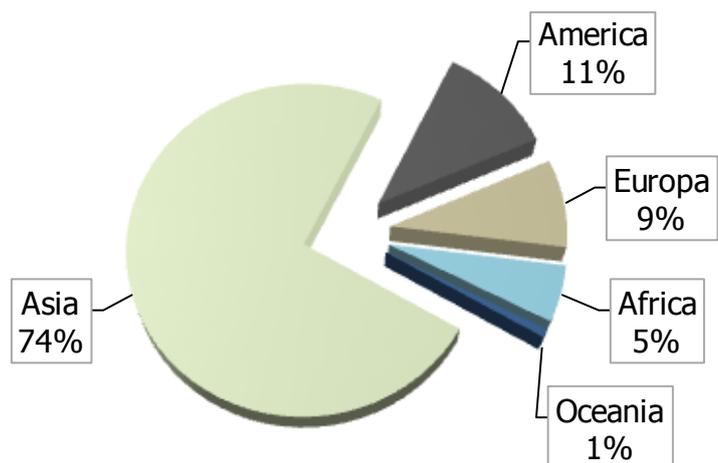
Il volume della produzione UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è in costante crescita dal 2012. Tra il 2012 e il 2014, l'aumento è stato dovuto ad un aumento del 19% delle catture e del 4% della produzione acquicola. La produzione totale nel 2014 è stata di 6,15 milioni di tonnellate, in aumento del 15% rispetto al 2012, quando era stata di 5,34 milioni di tonnellate<sup>1</sup>.

Nello stesso periodo, la produzione a livello mondiale è aumentata del 7%, passando da circa 182 milioni di tonnellate a 195 milioni di tonnellate. In Indonesia è stato registrato un aumento significativo (+50%), mentre in Thailandia, a causa della sindrome di mortalità precoce (EMS) che ha colpito i gamberetti di allevamento, si è registrato un crollo del 27%<sup>2</sup>. In Perù, a causa degli effetti de El Niño, la produzione totale è crollata del 25%. Ciò ha determinato una perdita di posizioni<sup>3</sup> del Perù nel ranking dei principali paesi che catturano pesce: infatti, nel 2013 il Perù era il quinto paese più importante, mentre la UE era sesta.

### Grafico 1

#### Produzione mondiale (pesca e acquacoltura) per continenti, in volume (2014)

Fonte: EUROSTAT (per la pesca UE-28), FAO (per i paesi extra-UE e l'acquacoltura UE)



E' utile notare che il 92% della produzione mondiale acquicola e il 72% delle catture mondiali provengono dall'Asia, in particolare da Cina, Indonesia e India.

In Cina, vengono principalmente allevate specie di acqua dolce (27 milioni di tonnellate), molluschi (15 milioni di tonnellate) e piante acquatiche (18 milioni di tonnellate). Rispetto al 2012, la Cina ha aumentato la sua produzione di pesci d'acqua dolce dell'11%. La carpa, la specie più allevata, rappresenta il 71% del totale di questo gruppo.

<sup>1</sup> Nel 2012 gli Stati membri dell'UE erano 27. L'ingresso della Croazia nell'UE è avvenuto nel 2013.

<sup>2</sup> FAO "The State of the world fishery and aquaculture - 2016", pagine 6-7.

<sup>3</sup> "Nel 2014, le catture di *anchoveta* in Perù sono crollate di 2,3 milioni di tonnellate, totalizzando un ammontare pari alla metà di quello del 2013 e il livello più basso dal 1998, quando gli effetti de El Niño furono devastanti." - FAO: "The State of the World Fishery and Aquaculture", (p. 4)

In Indonesia, le piante acquatiche rappresentano il 49% della produzione totale, seguite dai pesci marini con il 28% e i pesci d'acqua dolce con il 16%. In India, le specie più prodotte sono i pesci d'acqua dolce, con 5,6 milioni di tonnellate, e i pesci marini, con 2,3 milioni di tonnellate. Nel 2014, il 79% dei prodotti ittici d'acqua dolce importati dall'UE provenivano dall'Asia.

In America, principalmente in Perù, Stati Uniti e Cile, vengono prodotti maggiormente l'acciuga, il pollack d'Alaska e l'aringa.

In Africa, il totale della produzione ittica del 2014 ammontava a circa 11 milioni di tonnellate, di cui 5,4 erano piccoli pelagici. La sardina, l'acciuga e l'aringa hanno insieme fatto registrare una produzione di 2,5 milioni di tonnellate mentre i pesci di acqua dolce di 4,5 milioni di tonnellate. Il persico del Nilo proveniente dalla Tanzania è la specie d'acqua dolce più importata nella UE proveniente dall'Africa.

Tabella 1

**Produzione mondiale nel 2014  
(1.000 tonnellate – FAO)**

Fonte: EUROSTAT (per la pesca UE-28), FAO  
(per i paesi extra-UE e l'acquacoltura UE)

| Paese                | 2012          |               |                |             | 2013          |               |                |             | 2014          |                |                |               | 2014/2013    | 2014/2012    |
|----------------------|---------------|---------------|----------------|-------------|---------------|---------------|----------------|-------------|---------------|----------------|----------------|---------------|--------------|--------------|
|                      | Pesca         | Acquacoltura  | Totale         | % Totale    | Pesca         | Acquacoltura  | Totale         | % Totale    | Pesca         | Acquacoltura   | Totale         | % Totale      |              |              |
| Cina                 | 16.425        | 53.943        | 70.368         | 38,7%       | 16.558        | 57.113        | 73.671         | 38,7%       | 17.352        | 58.797         | 76.149         | 39,0%         | 3,4%         | 8,2%         |
| Indonesia            | 5.728         | 9.600         | 15.328         | 8,4%        | 6.056         | 13.301        | 19.358         | 10,2%       | 6.508         | 14.375         | 20.884         | 10,7%         | 7,9%         | 36,2%        |
| India                | 4.872         | 4.214         | 9.086          | 5,0%        | 4.645         | 4.555         | 9.200          | 4,8%        | 4.719         | 4.884          | 9.603          | 4,9%          | 4,4%         | 5,7%         |
| Vietnam              | 2.705         | 3.103         | 5.809          | 3,2%        | 2.804         | 3.220         | 6.024          | 3,2%        | 2.919         | 3.411          | 6.331          | 3,2%          | 5,1%         | 9,0%         |
| <b>UE 28</b>         | <b>4.104</b>  | <b>1.236</b>  | <b>5.340</b>   | <b>2,9%</b> | <b>4.395</b>  | <b>1.185</b>  | <b>5.580</b>   | <b>2,9%</b> | <b>4.868</b>  | <b>1.282</b>   | <b>6.149</b>   | <b>3,2%</b>   | <b>10,2%</b> | <b>15,2%</b> |
| USA                  | 5.101         | 420           | 5.521          | 3,0%        | 5.153         | 421           | 5.575          | 2,9%        | 4.984         | 426            | 5.410          | 2,8%          | -3,0%        | -2,0%        |
| Myanmar              | 3.579         | 888           | 4.468          | 2,5%        | 3.787         | 931           | 4.718          | 2,5%        | 4.083         | 964            | 5.048          | 2,6%          | 7,0%         | 13,0%        |
| Giappone             | 3.750         | 1.074         | 4.824          | 2,7%        | 3.741         | 1.027         | 4.768          | 2,5%        | 3.753         | 1.020          | 4.773          | 2,4%          | 0,1%         | -1,0%        |
| Filippine            | 2.327         | 2.542         | 4.869          | 2,7%        | 2.335         | 2.373         | 4.709          | 2,5%        | 2.354         | 2.338          | 4.692          | 2,4%          | -0,4%        | -3,6%        |
| Russia               | 4.338         | 146           | 4.485          | 2,5%        | 4.354         | 156           | 4.509          | 2,4%        | 4.233         | 164            | 4.396          | 2,3%          | -2,5%        | -2,0%        |
| Cile                 | 3.009         | 1.076         | 4.084          | 2,2%        | 2.289         | 1.046         | 3.335          | 1,8%        | 2.593         | 1.227          | 3.820          | 2,0%          | 14,6%        | -6,5%        |
| Norvegia             | 2.291         | 1.321         | 3.612          | 2,0%        | 2.233         | 1.248         | 3.481          | 1,8%        | 2.456         | 1.332          | 3.788          | 1,9%          | 8,8%         | 4,9%         |
| Perù                 | 4.853         | 72            | 4.925          | 2,7%        | 5.876         | 126           | 6.002          | 3,2%        | 3.599         | 115            | 3.714          | 1,9%          | -38,1%       | -24,6%       |
| Bangladesh           | 1.536         | 1.726         | 3.262          | 1,8%        | 1.550         | 1.860         | 3.410          | 1,8%        | 1.591         | 1.957          | 3.548          | 1,8%          | 4,0%         | 8,8%         |
| Corea; Repubblica di | 1.677         | 1.509         | 3.186          | 1,8%        | 1.602         | 1.533         | 3.135          | 1,6%        | 1.737         | 1.567          | 3.305          | 1,7%          | 5,4%         | 3,7%         |
| Tailandia            | 1.720         | 1.272         | 2.992          | 1,6%        | 1.825         | 998           | 2.822          | 1,5%        | 1.770         | 935            | 2.704          | 1,4%          | -4,2%        | -9,6%        |
| Malaysia             | 1.481         | 635           | 2.116          | 1,2%        | 1.493         | 531           | 2.023          | 1,1%        | 1.468         | 521            | 1.989          | 1,0%          | -1,7%        | -6,0%        |
| Altro                | 22.289        | 5.265         | 27.554         | 15,2%       | 22.546        | 5.498         | 28.044         | 14,9%       | 22.964        | 5.819          | 28.783         | 14,8%         | 2,6%         | 4,5%         |
| <b>Totale</b>        | <b>91.785</b> | <b>90.043</b> | <b>181.827</b> | <b>100%</b> | <b>93.243</b> | <b>97.122</b> | <b>190.365</b> | <b>100%</b> | <b>93.952</b> | <b>101.136</b> | <b>195.088</b> | <b>100,0%</b> | <b>3,3%</b>  | <b>7,3%</b>  |

## 1.2 Commercio

---

In termini di valore, la UE è il principale attore commerciale di prodotti ittici nel mondo. Nel 2015, il commercio extra-UE totale (importazioni più esportazioni) ammontava a 26,81 miliardi di euro, in aumento del 6% rispetto al 2014. I flussi commerciali registrati dalla Cina, in aumento del 13% rispetto al 2014, sono stati inferiori a quelli registrati dall'UE, totalizzando 25,73 miliardi di euro.

Il consumo interno della UE è garantito principalmente dalle importazioni, in special modo da quelle provenienti dalla Norvegia (4,83 miliardi di euro). I prodotti ittici importati nella UE sono soprattutto congelati o preparati. Gamberetti, tonno, pesce bianco e farina di pesce ne costituiscono la maggior parte.

## 1.3 Consumo

---

Il consumo mondiale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è passato da 16,1 kg pro capite nel 2001 a 19,7 kg pro capite nel 2013, registrando un aumento del 22%. Nello stesso periodo, l'Asia ha registrato la più alta variazione percentuale, con un aumento del 32%. Tra il 2011 e il 2013, Europa<sup>4</sup> e Asia hanno aumentato il loro consumo pro capite rispettivamente del 2% e 8%, mentre nel resto del mondo si è osservata una riduzione. Nel 2013, l'Oceania ha registrato il più alto consumo pro capite, nonostante esso sia diminuito del 6% rispetto al 2011.

---

<sup>4</sup> "Europa" comprende i 28 Stati membri dell'UE più Albania, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, Islanda, Montenegro, Norvegia, Repubblica di Moldavia, Russia, Serbia, Svizzera ed Ucraina

Grafico 2

Principali flussi commerciali dei prodotti di pesca e acquacoltura nel mondo (2015)

Fonte: EUMOFA – GTIS

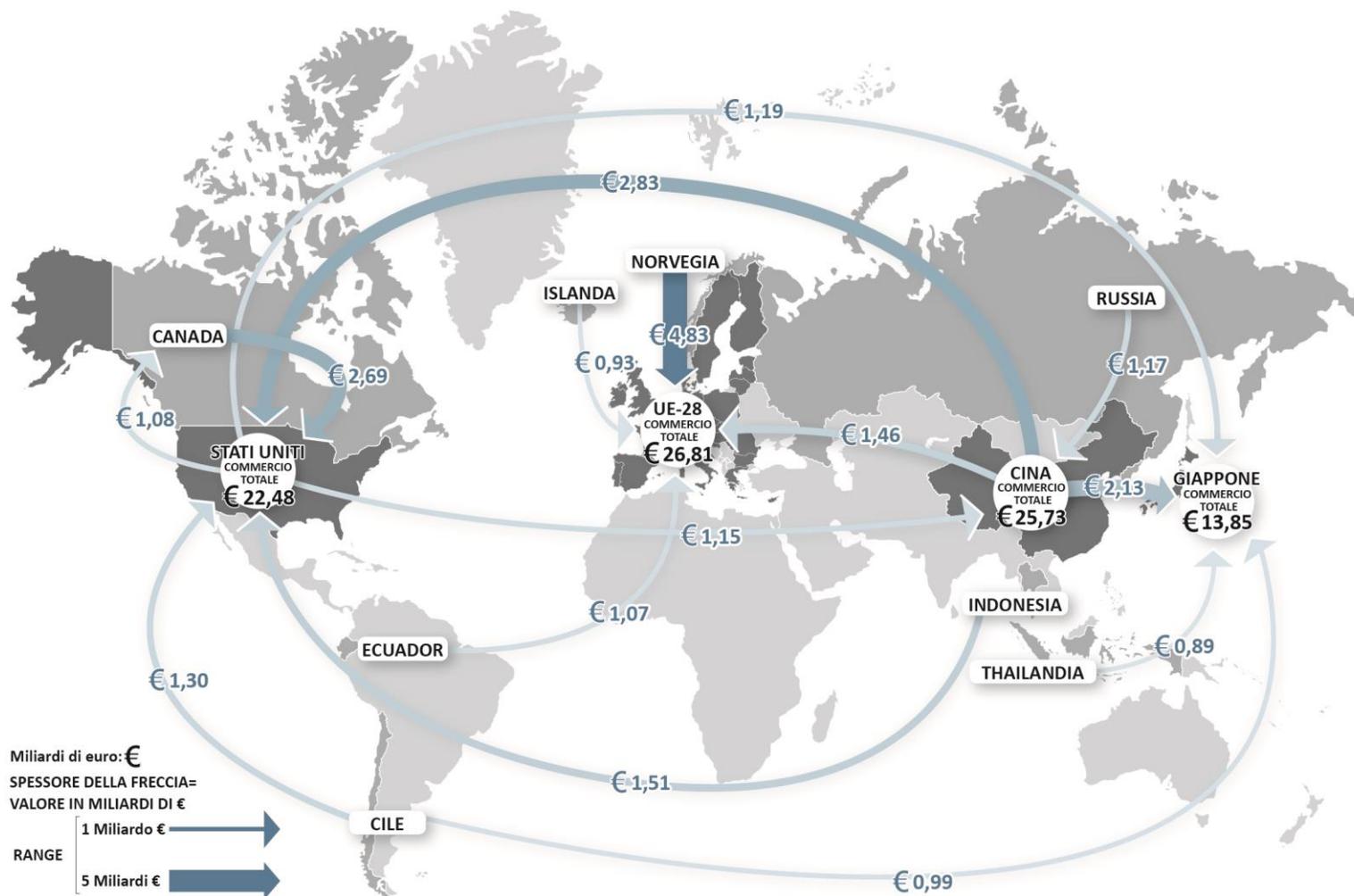
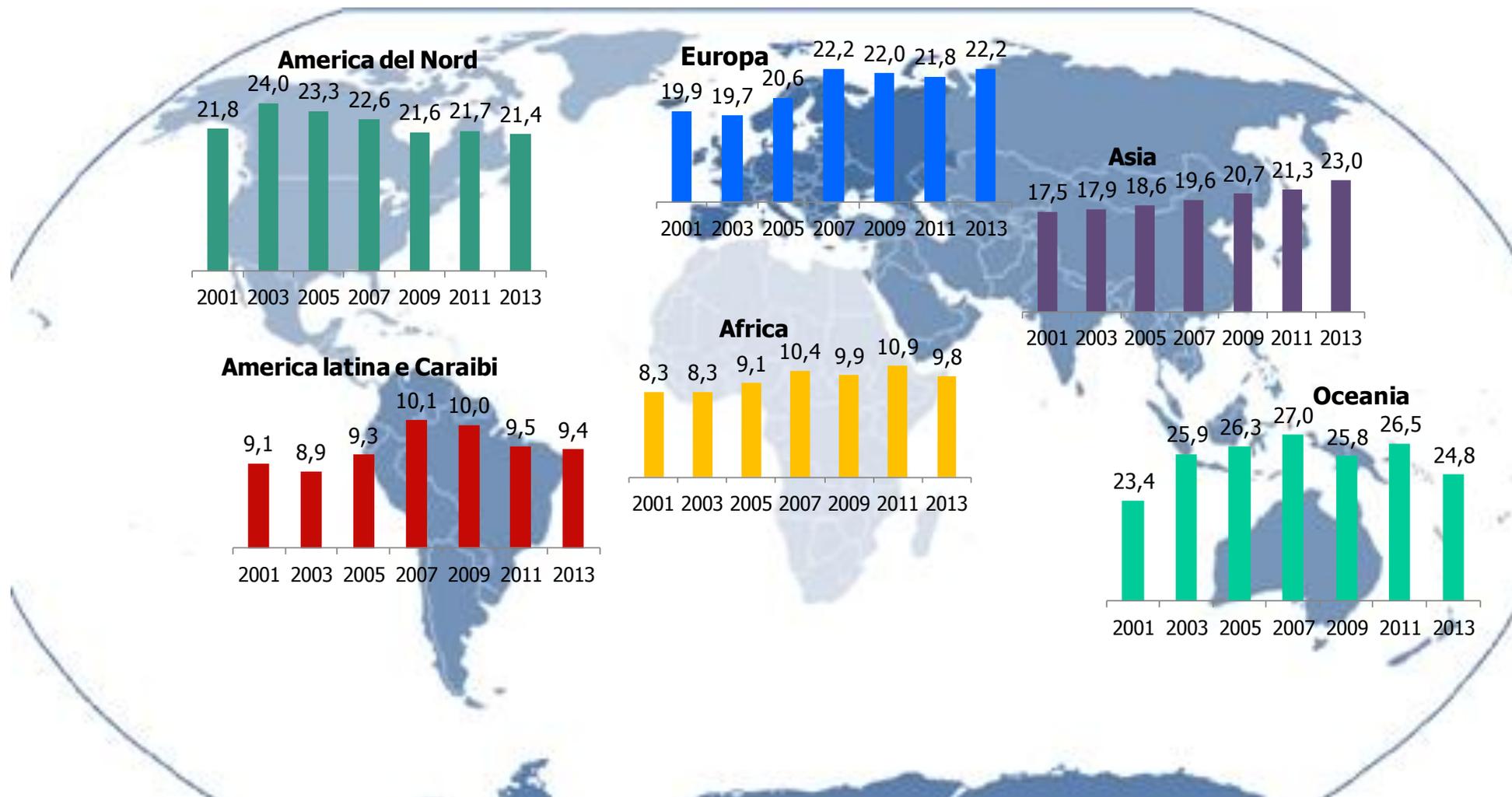


Grafico 3

Consumo pro capite nel mondo (kg, 2001 - 2013)

Fonte: FAO



## L'approvvigionamento del mercato UE 2

L'approvvigionamento del mercato UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è cresciuto di circa 650.000 tonnellate nel 2014 rispetto all'anno precedente. La produzione interna, in aumento di 570.000 tonnellate, ha determinato tale crescita, soprattutto grazie alle catture.

Il consumo apparente è aumentato di oltre 400.000 tonnellate. La sua composizione si è andata modificando dal 2012, per la crescente rilevanza assunta dal merluzzo nordico (+ 25% tra il 2012 ed il 2014).

Grafico 4

### Bilancio di approvvigionamento nel 2014 (peso vivo)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

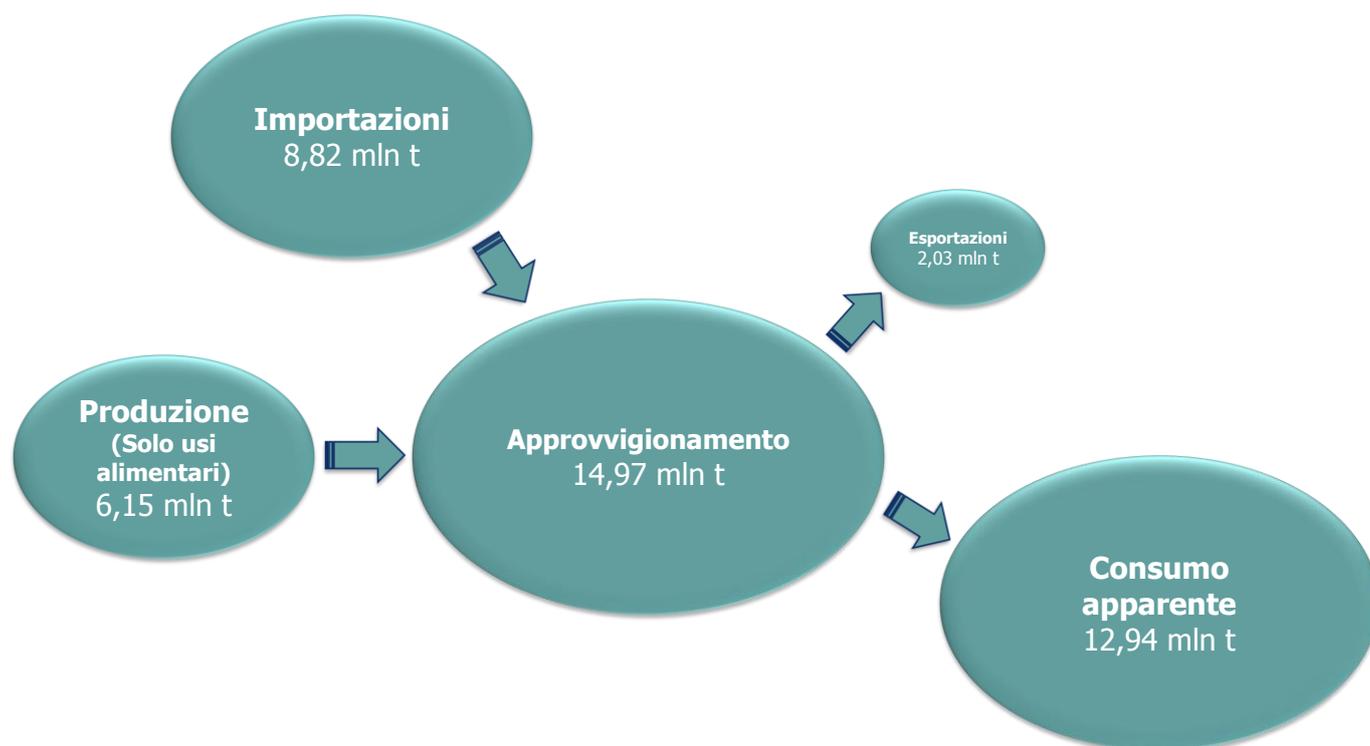


Tabella 2

### Dettaglio della produzione UE (tonnellate)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

|                    |              | 2009      | 2010      | 2011      | 2012      | 2013      | 2014      |
|--------------------|--------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Uso alimentare     | Catture      | 4.418.619 | 4.239.416 | 4.311.093 | 4.103.957 | 4.394.563 | 4.867.720 |
|                    | Acquacoltura | 1.301.765 | 1.257.866 | 1.249.749 | 1.235.537 | 1.185.411 | 1.281.536 |
| Uso non alimentare | Catture      | 621.715   | 672.109   | 549.324   | 253.010   | 434.413   | 454.455   |

Sia la produzione acquicola (+2%) che le catture (+11%) sono aumentate tra il 2013 ed il 2014.

Le catture non destinate all'uso alimentare hanno avuto un trend altalenante dal 2009, determinato principalmente all'andamento delle quote dei cicerelli che sono diminuite del 22% tra il 2013 e il 2014, causando un crollo delle catture (-26%).

## 2.1 Autosufficienza del mercato dell'UE

*L'autosufficienza del mercato dell'UE è notevolmente aumentata tra il 2013 ed il 2014*

L'approvvigionamento del mercato UE è garantito dalla produzione interna e dalle importazioni.

Il tasso di autosufficienza, cioè il rapporto tra la produzione interna (catture e acquacoltura) e il consumo apparente totale dell'UE, è notevolmente aumentato tra il 2013 ed il 2014, passando dal 44,5% al 47,5%, a fronte di un incremento del consumo. E' importante sottolineare che una parte significativa di tale aumento è da attribuirsi ad un aumento delle catture di specie non interamente sbarcate nell'UE (tonno, piccoli pelagici). Cionondimeno, tramite la produzione interna l'UE è riuscita a fronteggiare la crescita della domanda nel 2014. D'altro canto, le quattro specie più consumate nell'UE (merluzzo nordico, tonno, salmone e pollack d'Alaska), che rappresentano il 32% del mercato, sono in larga misura, se non totalmente, importate da paesi terzi.

Grafico 5

### Tendenza del mercato UE e tassi di autosufficienza

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

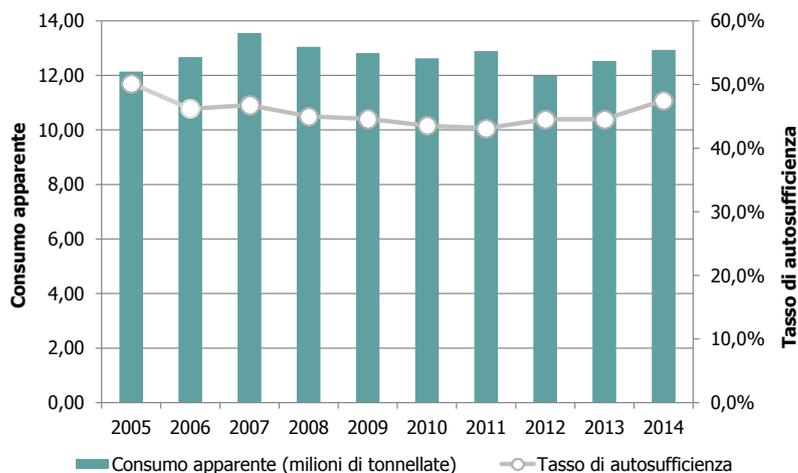


Tabella 3

### Tassi di autosufficienza dei prodotti più consumati (2014)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

| Prodotti                | Tassi di autosufficienza |
|-------------------------|--------------------------|
| Sgombro                 | 124%                     |
| Aringa                  | 120%                     |
| Cozza                   | 100%                     |
| Platessa                | 97%                      |
| Sogliola                | 92%                      |
| Sardina                 | 91%                      |
| Trota                   | 90%                      |
| Orata                   | 90%                      |
| Spigola                 | 86%                      |
| Rana pescatrice         | 56%                      |
| Vongola                 | 49%                      |
| Nasello                 | 37%                      |
| Tonno                   | 34%                      |
| Cappasanta              | 27%                      |
| Calamaro                | 20%                      |
| Salmone                 | 18%                      |
| Merluzzo nordico        | 12%                      |
| Gamberoni e mazzancolle | 4%                       |
| Pesce gatto             | 3%                       |
| Pollack d'Alaska        | 0%                       |

Tabella 4

**Tassi di autosufficienza per gruppi di prodotti**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

| Gruppi di prodotti   | 2005         | 2006         | 2007         | 2008         | 2009         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici | 70%          | 65%          | 68%          | 62%          | 63%          | 60%          | 60%          | 64%          | 62%          | 61%          |
| Cefalopodi   | 16%          | 16%          | 18%          | 17%          | 17%          | 17%          | 18%          | 21%          | 21%          | 21%          |
| Crostacei  | 23%          | 23%          | 24%          | 23%          | 23%          | 21%          | 21%          | 21%          | 21%          | 21%          |
| Pesci piatti   | 89%          | 83%          | 87%          | 93%          | 93%          | 95%          | 98%          | 77%          | 79%          | 75%          |
| Pesci d'acqua dolce  | 27%          | 20%          | 18%          | 26%          | 25%          | 22%          | 17%          | 17%          | 18%          | 20%          |
| Pesci demersali  | 30%          | 29%          | 27%          | 24%          | 22%          | 22%          | 18%          | 21%          | 22%          | 25%          |
| Altri pesci marini   | 52%          | 49%          | 51%          | 51%          | 57%          | 61%          | 60%          | 70%          | 69%          | 66%          |
| Salmonidi  | 37%          | 36%          | 34%          | 34%          | 35%          | 35%          | 33%          | 31%          | 31%          | 30%          |
| Piccoli pelagici   | 122%         | 110%         | 103%         | 103%         | 100%         | 106%         | 104%         | 109%         | 106%         | 124%         |
| Tonnidi  | 32%          | 26%          | 24%          | 35%          | 24%          | 21%          | 26%          | 26%          | 29%          | 34%          |
| <b>Totale</b>  | <b>50,2%</b> | <b>46,2%</b> | <b>46,8%</b> | <b>45,0%</b> | <b>44,6%</b> | <b>43,5%</b> | <b>43,1%</b> | <b>44,6%</b> | <b>44,5%</b> | <b>47,5%</b> |

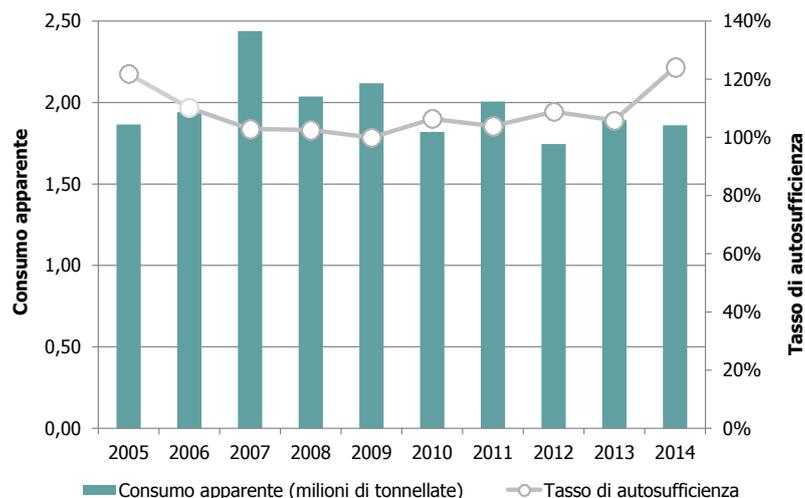
**Piccoli pelagici**

La categoria dei piccoli pelagici è quella che maggiormente contribuisce all'autosufficienza totale dell'UE. Nel 2014, la produzione ha raggiunto il picco degli ultimi 7 anni a 2,3 milioni di tonnellate, in aumento del 15% rispetto al 2013 e generando un picco anche in termini di autosufficienza. Tuttavia, la domanda di piccoli pelagici è diminuita, in quanto il consumo apparente ha subito un crollo di più di 30.000 tonnellate.

Grafico 6

**Tendenza del mercato UE e tassi di autosufficienza per i piccoli pelagici**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT


**Pesci demersali**

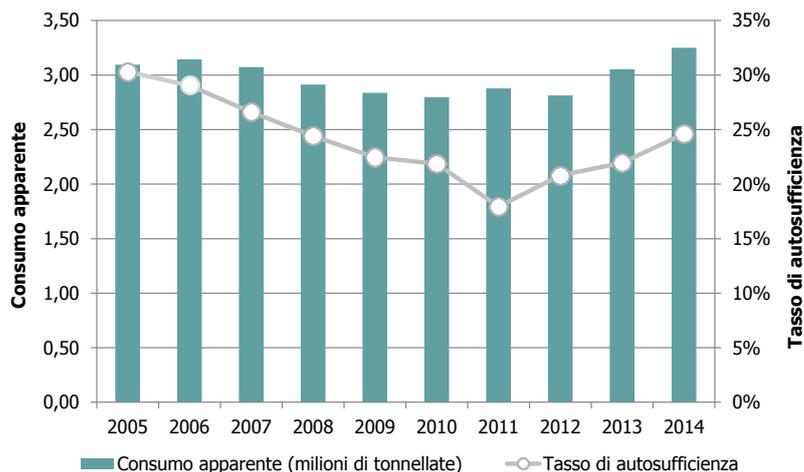
Nel 2011, il tasso di autosufficienza dell'UE per i pesci demersali è crollato a causa di un significativo aumento delle importazioni, mantenendosi a livelli bassi anche nel 2012 e nel 2013. Nel 2014, è aumentato fino a raggiungere il 25%, grazie all'aumento di 130.000 tonnellate registrato dalle catture, soprattutto di melù e nasello.

Tuttavia, la domanda di merluzzo nordico viene soddisfatta prevalentemente con le importazioni, in quanto solo il 10% della sua disponibilità totale nell'UE è prodotto internamente. Infatti, insieme al pollack d'Alaska che l'UE non produce, il merluzzo nordico è la specie che riduce in misura maggiore l'autosufficienza complessiva per questo gruppo di prodotti.

Grafico 7

**Tendenza del mercato UE e tassi di autosufficienza per i pesci demersali**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



**Salmonidi**

*Il 18% del salmone consumato nell'UE viene prodotto internamente*

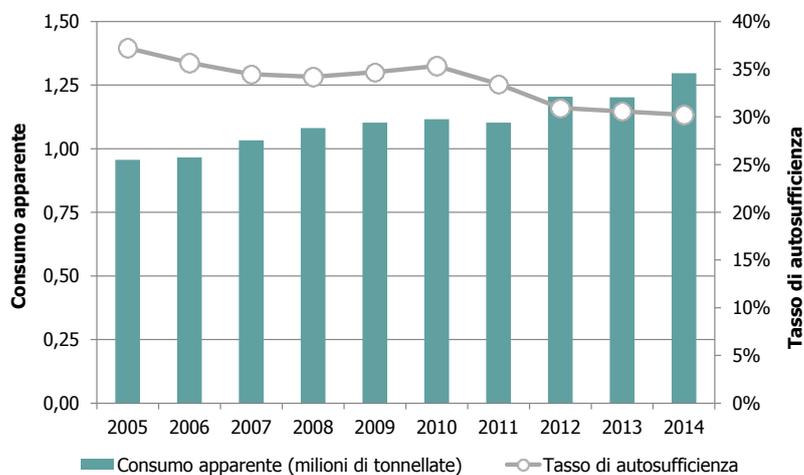
Nel 2011, l'autosufficienza dell'UE per il salmonidi ha iniziato un trend discendente, quando le importazioni sono aumentate di 34.500 tonnellate e la produzione è diminuita di 25.400 tonnellate, soprattutto a causa di una riduzione della produzione acquicola di trote. Le importazioni di salmonidi sono aumentate del 26% tra il 2011 ed il 2014, portando al livello più basso di autosufficienza registrato negli ultimi 11 anni (30%).

Il salmone impatta in maniera significativa sul livello di autosufficienza dell'intera categoria di prodotti a cui appartiene. Al contrario, l'UE mantiene un alto tasso di autosufficienza per la trota, nella misura del 90% sia nel 2013 che nel 2014.

Grafico 8

**Tendenza del mercato UE e tassi di autosufficienza per i salmonidi**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



**Pesci piatti**

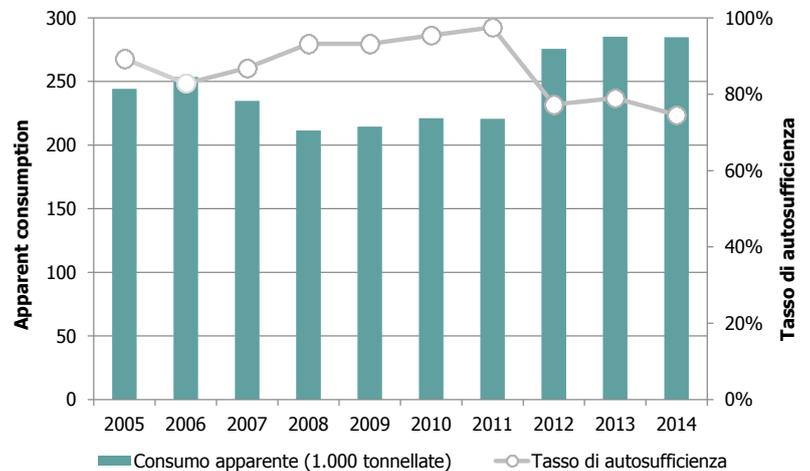
Il tasso di autosufficienza dell'UE per i pesci piatti è diminuito del 20% tra il 2011 ed il 2012, a seguito dell'impennata registrata dalle importazioni di filetti congelati dalla Cina (codice NC-8 03033970). Se nel 2013 un aumento delle catture aveva generato un lieve incremento del tasso di autosufficienza, tra il 2013 ed il 2014 si è osservato un suo nuovo crollo ed è giunto al 75%, sia a causa di un aumento di prodotti importati (+14.000 tonnellate) che di una riduzione delle catture (-15.300 tonnellate).

Ciononostante, la maggior parte della domanda di platessa e sogliola, le specie più consumate di questo gruppo di prodotti, viene

soddisfatta grazie alla produzione interna: il tasso di autosufficienza dell'UE per la platessa ha registrato un aumento nel 2014, dal 96% al 97%, dovuto sia ad un aumento delle catture sia ad una riduzione della domanda. Per quanto riguarda la sogliola, le crescenti importazioni hanno causato una diminuzione del tasso di autosufficienza dal 95% al 92%.

Grafico 9

**Tendenza del mercato UE e tassi di autosufficienza per i pesci piatti**  
 Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



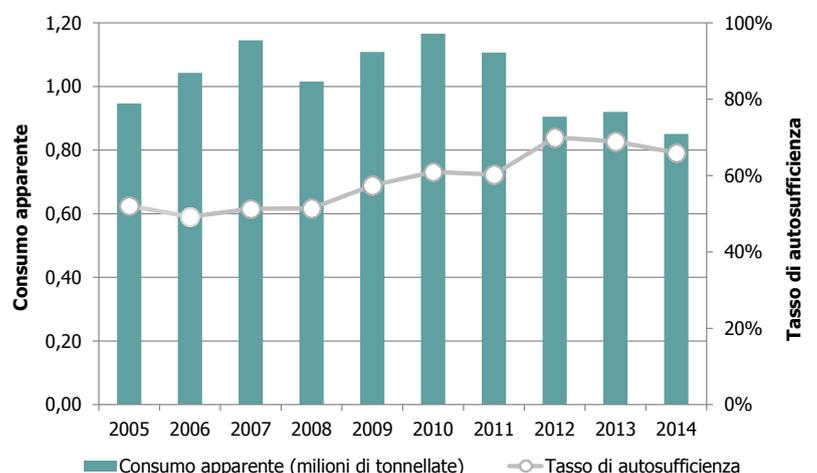
**Altri pesci marini**

Nel 2014, si è registrata una diminuzione del tasso di autosufficienza dell'UE per gli altri pesci marini, dal 69% al 66%, causata da una riduzione di 68.000 tonnellate delle catture. Le specie più consumate di questa categoria hanno tassi di autosufficienza molto diversi fra loro.

Per l'orata e la spigola, nel 2014 il tasso era al 90% e all'86% rispettivamente, entrambi in calo dal 2013. In particolare per l'orata, il calo è stato determinato dal contemporaneo raddoppiamento delle importazioni (da 7.700 a 13.400 tonnellate, specialmente dalla Turchia) e riduzione della produzione d'allevamento (da 92.600 a 86.400 tonnellate). Per la spigola, il crollo è stato interamente dovuto all'aumento delle importazioni, passate da 11.500 a 13.800 tonnellate. Il tasso di autosufficienza per la rana pescatrice è salito dal 53% al 56%, grazie a una riduzione delle importazioni (-7%) e ad un aumento della produzione (+2%).

Grafico 10

**Tendenza del mercato UE e tassi di autosufficienza per gli altri pesci marini**  
 Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



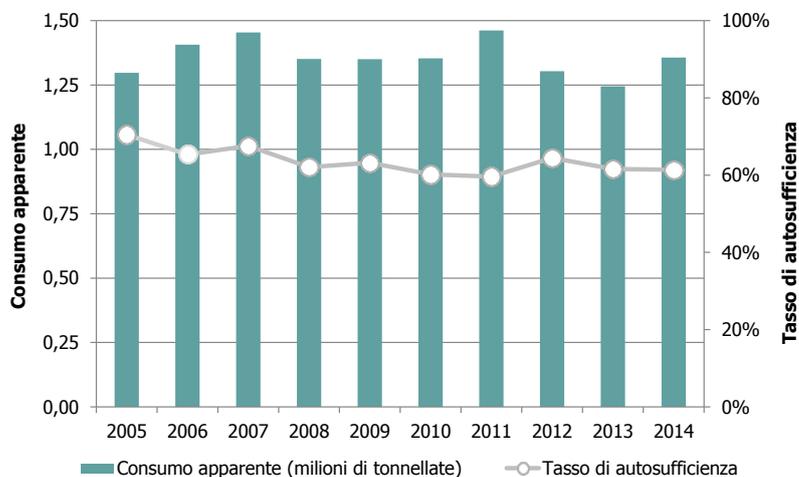
## Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici

Nel 2014, sebbene si sia registrata una ripresa della produzione di cozze d'allevamento dopo la contrazione del 2013, il tasso di autosufficienza dell'UE per i bivalvi è sceso al 61%. Il calo è stato generato da un aumento delle importazioni di molluschi (+50.000 tonnellate), in quanto la domanda di cozze della specie *mytilus* viene soddisfatta interamente tramite la produzione interna.

Grafico 11

### Tendenza del mercato UE e tassi di autosufficienza per i bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



## 2.2 Bilancio di approvvigionamento e consumo apparente

Tabella 5

### Bilancio di approvvigionamento e consumo apparente nel 2014 a livello UE e per gruppi di prodotti (Peso vivo – SOLO PRODOTTI ALIMENTARI)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

| Gruppo di prodotti   | Produzione (tonnellate) |                  | Importazioni (tonnellate) |                  | Esportazioni (tonnellate) |                | Consumo apparente (tonnellate) |                  |                   | Pro capite (kg) |              |              |
|--|-------------------------|------------------|---------------------------|------------------|---------------------------|----------------|--------------------------------|------------------|-------------------|-----------------|--------------|--------------|
|  | Pesca                   | Acquacoltura     | Pesca                     | Acquacoltura     | Pesca                     | Acquacoltura   | Pesca                          | Acquacoltura     | Totale            | Pesca           | Acquacoltura | Totale       |
| Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici | 223.163                 | 609.617          | 270.478                   | 289.458          | 22.668                    | 13.649         | 470.973                        | 885.426          | 1.356.400         | 0,93            | 1,75         | 2,68         |
| Cefalopodi   | 123.439                 | 1                | 496.577                   | 0                | 37.534                    | 0              | 582.483                        | 1                | 582.484           | 1,15            | 0,00         | 1,15         |
| Crostacei  | 209.000                 | 245              | 499.984                   | 372.259          | 101.517                   | 194            | 607.467                        | 372.310          | 979.777           | 1,20            | 0,73         | 1,93         |
| Pesci piatti   | 199.525                 | 12.884           | 138.171                   | 1.224            | 66.120                    | 846            | 271.576                        | 13.263           | 284.838           | 0,53            | 0,03         | 0,56         |
| Pesci d'acqua dolce  | 16.039                  | 103.548          | 80.553                    | 402.857          | 10.140                    | 8.335          | 86.452                         | 498.070          | 584.522           | 0,17            | 0,98         | 1,15         |
| Pesci demersali  | 799.871                 | 0                | 2.669.220                 | 14.747           | 234.520                   | 0              | 3.234.570                      | 14.747           | 3.249.318         | 6,38            | 0,03         | 6,41         |
| Prodotti acquatici diversi                                 | 61.291                  | 418              | 306.622                   | 0                | 20.238                    | 0              | 347.675                        | 418              | 348.093           | 0,69            | 0,00         | 0,69         |
| Altri pesci marini   | 404.306                 | 156.659          | 369.295                   | 54.087           | 128.286                   | 5.277          | 645.315                        | 205.469          | 850.784           | 1,27            | 0,41         | 1,68         |
| Salmonidi  | 4.589                   | 387.400          | 12.351                    | 1.043.059        | 6.778                     | 143.773        | 10.162                         | 1.286.687        | 1.296.849         | 0,02            | 2,54         | 2,56         |
| Piccoli pelagici   | 2.309.440               | 0                | 446.768                   | 0                | 896.095                   | 0              | 1.860.113                      | 0                | 1.860.113         | 3,67            | 0,00         | 3,67         |
| Tonnidi  | 517.057                 | 10.764           | 1.349.305                 | 38               | 329.151                   | 0              | 1.537.211                      | 10.802           | 1.548.012         | 3,03            | 0,02         | 3,05         |
| <b>Totale</b>  | <b>4.867.720</b>        | <b>1.281.536</b> | <b>6.639.325</b>          | <b>2.177.730</b> | <b>1.853.048</b>          | <b>172.073</b> | <b>9.653.997</b>               | <b>3.287.193</b> | <b>12.941.190</b> | <b>19,05</b>    | <b>6,48</b>  | <b>25,53</b> |

I dati in tabella potrebbero non essere allineati ai dati attualmente disponibili sul sito EUMOFA, che viene tenuto costantemente aggiornato. Al fine di costruire un bilancio di approvvigionamento armonizzato, i volumi netti di importazione ed esportazione sono convertiti in peso vivo utilizzando appositi fattori di conversione.

*Nel 2014, i cittadini dell'UE hanno mangiato un chilo di pesce in più rispetto al 2013*

Nel 2014, il consumo apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di quasi 13 milioni di tonnellate, in aumento di 409.000 tonnellate rispetto all'anno precedente. Il consumo pro capite è salito a 25,53 kg, 3,5% in più del 2013. L'aumento registrato dal consumo di prodotti dell'acquacoltura è stato più sensibile (+6%), mentre il consumo di pesce catturato è aumentato in misura minore (+2,7%).

Ciononostante, tre quarti del pesce consumato nell'UE è catturato. Nel 2014 è stato di 19,05 kg, a fronte dei 6,48 kg di consumo di prodotti allevati. Tuttavia, per tre categorie prevale il consumo di prodotti d'allevamento: salmonidi, bivalvi e pesci d'acqua dolce.

### 3.1 Consumo di prodotti ittici: spesa e volumi

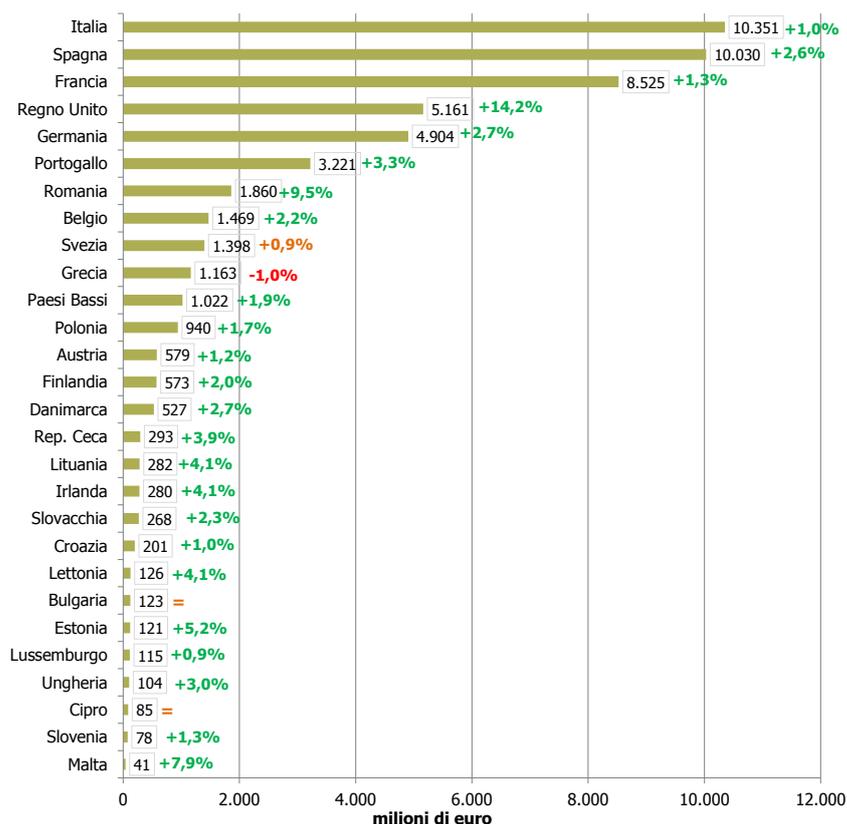
Nel 2015, la spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'Unione Europea ha toccato 54 miliardi di euro. Rispetto al 2014, è aumentata del 3,2% grazie al trend positivo registrato in tutti gli Stati membri, fatta eccezione per la Grecia. Il Regno Unito ha registrato la crescita più alta dal 2014 mentre l'Italia, la Spagna e la Francia hanno continuato a registrare l'ammontare più alto.

#### Grafico 12

#### Spesa per prodotti ittici nel 2015 e variazione % 2015/2014 (consumo extra-domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (Parità dei poteri di acquisto- PPPs – spesa nominale)

*Nel 2015,  
la spesa per prodotti  
ittici nell'UE è stata la  
più alta registrata dal  
2003, raggiungendo  
54 miliardi di euro*



In termini di spesa pro capite, il Portogallo si è confermato il paese con l'importo più alto, registrando 311 euro nel 2015 (tre volte la media UE), in aumento del 49% rispetto al 2000. Le spese più basse sono state osservate negli Stati dell'Europa centrale e orientale.

Grafico 13

**Spesa pro capite per i prodotti ittici nella UE nel 2015 e variazione % 2015/2014 (consumo extra-domestico escluso)**

Fonte: EUROSTAT (Parità dei poteri di acquisto – PPPs – spesa nominale)

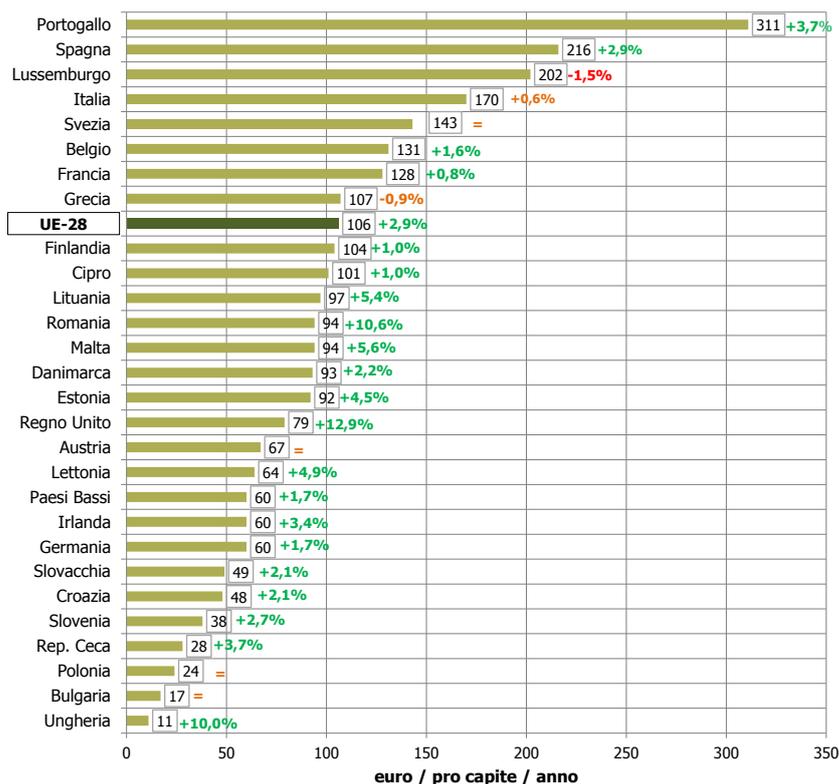
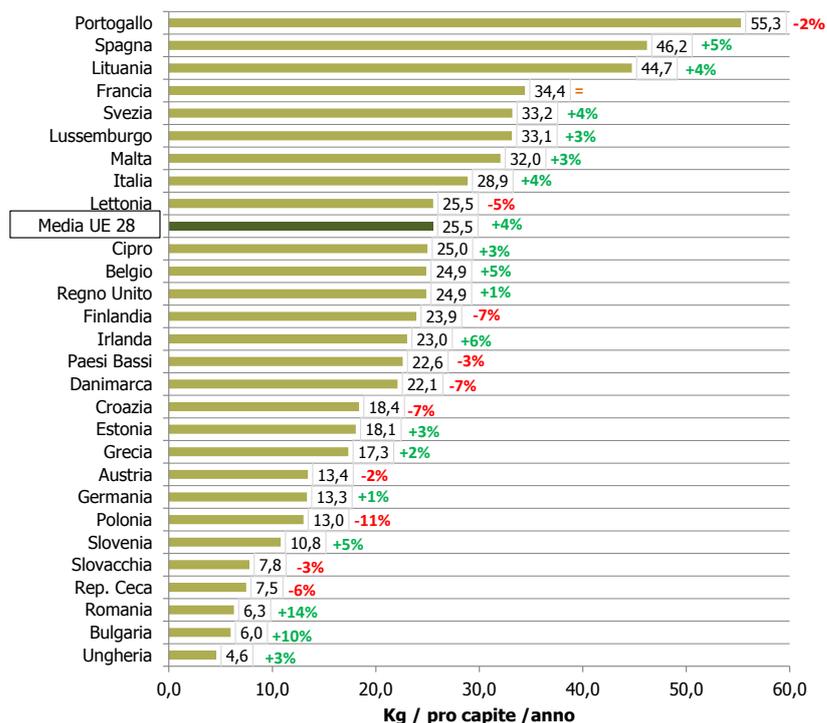


Grafico 14

**Consumo pro capite di prodotti ittici (Peso vivo - kg pro capite annui) per Stato membro, 2014 e variazione % 2014/2013**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



Nel 2014, il Portogallo ha registrato il consumo pro capite di prodotti ittici maggiore fra gli Stati membri, con un ammontare di 30 kg superiore della media UE. Ciononostante, si è registrata una leggera contrazione, in quanto il paese è passato da 57,5 kg nel 2001 a 55,3 kg nel 2014. Tranne che in Portogallo e Lettonia, nel 2014 si è osservato un trend positivo in tutti i paesi con consumo pro capite superiore alla media UE.

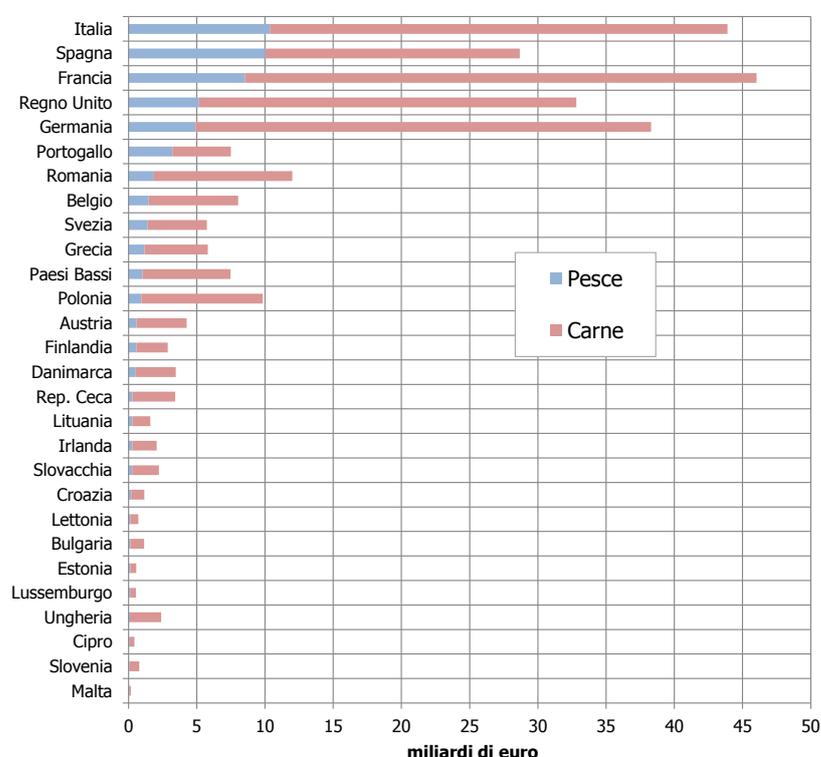
Sebbene ad un tasso di crescita più basso rispetto alla carne e ad altri beni alimentari, la spesa UE per prodotti ittici è aumentata tra il 2010 e il 2015, passando da 51,9 a 53,9 miliardi di euro (+3% rispetto al 2014). Nel 2015, la spesa UE per la carne è stata di 220 miliardi di euro. L'Italia, la Spagna e la Francia hanno confermato le loro tradizionali abitudini negli acquisti di prodotti ittici. L'Italia ha registrato l'ammontare più alto dal 2010 con 10,3 miliardi di euro (+5%). Se si confronta tale dato con quello della spesa per acquistare carne, in Spagna essa è stata due volte più alta di quella per l'acquisto di prodotti ittici. In Francia, la spesa per prodotti ittici è stata di un quinto rispetto a quella per la carne. In Italia, la spesa per prodotti ittici è stata circa un terzo di quella della carne.

Grafico 15

**Spese domestiche totali  
nella UE nel 2015 per prodotti  
della pesca e dell'acquacoltura vs carne**

(consumo extra domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (Parità dei poteri di acquisto- PPPs)  
spesa nominale



### 3.2 Prezzi al consumo – prodotti ittici vs carne e prodotti alimentari

Tra il 2010 e il 2013 i prezzi dei prodotti ittici, della carne e dei prodotti alimentari sono aumentati in maniera analoga. Dal 2013 in poi, i prezzi della carne e dei prodotti alimentari sono leggermente diminuiti, mentre quelli dei prodotti ittici hanno continuato a mostrare un trend crescente.

Grafico 16

Prezzi al consumo  
(2010=100)

Fonte: EUROSTAT

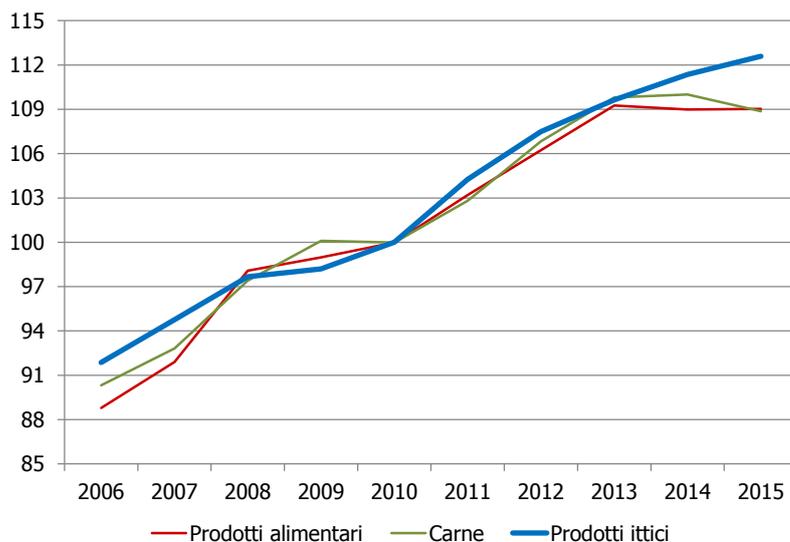


Tabella 6

Prezzi al consumo (variazione %)  
confronto settoriale

Fonte: EUROSTAT

| Settore             | 2010  | 2011  | 2012  | 2013  | 2014  | 2015  | 2010-2015 |
|---------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-----------|
| Prodotti alimentari | +1,0% | +3,2% | +2,9% | +2,8% | -0,2% | 0,0%  | +9%       |
| Carne               | -0,1% | +2,8% | +3,9% | +2,8% | +0,2% | -1,0% | +9%       |
| Prodotti ittici     | +1,8% | +4,3% | +3,2% | +1,9% | +1,6% | +1,1% | +13%      |

I prezzi al consumo per i prodotti ittici hanno registrato un incremento negli ultimi sei anni, con la crescita più significativa registrata tra il 2010 e il 2011, a seguito della quale si è osservata una crescita più contenuta.

Nel 2014, l'aumento del prezzo è rallentato in maniera significativa sia per la carne che per i prodotti ittici mentre nel 2015 si è registrata una stagnazione del prezzo a livello generale per i prodotti alimentari.

### 3.3 Consumo apparente

Tabella 7

**Consumo apparente delle specie più importanti (2014)**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA

*Il tonno è la specie più consumata nella UE*

| Prodotti                | Pro capite (kg) | % pescato  | % allevato |
|-------------------------|-----------------|------------|------------|
| Tonno                   | 2,58            | 100%       | 0%         |
| Merluzzo nordico        | 2,40            | 99%        | 1%         |
| Salmone                 | 2,09            | 0%         | 100%       |
| Pollack d'Alaska        | 1,58            | 100%       | 0%         |
| Mitili                  | 1,27            | 8%         | 92%        |
| Aringa                  | 1,20            | 100%       | 0%         |
| Sgombro                 | 1,12            | 100%       | 0%         |
| Nasello                 | 1,0             | 100%       | 0%         |
| Calamaro                | 0,74            | 100%       | 0%         |
| Gamberoni e mazzancolle | 0,69            | 22%        | 78%        |
| Sardina                 | 0,65            | 100%       | 0%         |
| Pesce gatto             | 0,60            | 0%         | 100%       |
| Surimi                  | 0,56            | 100%       | 0%         |
| Trota                   | 0,42            | 0%         | 100%       |
| Vongole                 | 0,33            | 63%        | 37%        |
| Altri (82 specie)       | 8,30            | 82%        | 18%        |
| <b>Totale</b>           | <b>25,53</b>    | <b>75%</b> | <b>25%</b> |

I 15 prodotti elencati nella tabella 7 costituiscono il 69% del consumo apparente totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nella UE.

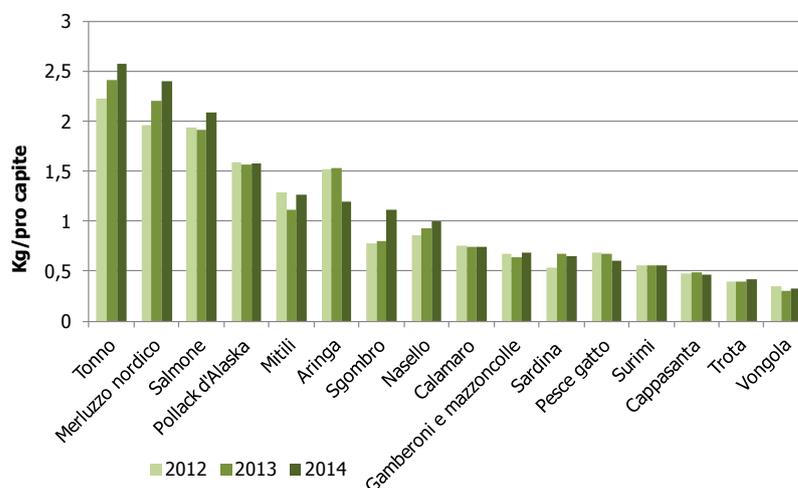
Di questi, 10 sono stati consumati in quantità maggiori nel 2014 rispetto al 2013. Nello stesso periodo, il consumo apparente totale della UE è aumentato del 3%.

Gli incrementi di consumo più rilevanti registrati nel 2014 rispetto al 2013 hanno riguardato lo sgombro, il merluzzo nordico e i mitili, il cui consumo è aumentato rispettivamente del 40%, 9% e 16%. All'opposto, rispetto all'anno precedente, nel 2014 l'aringa ha registrato la riduzione più significativa (-22%).

Grafico 17

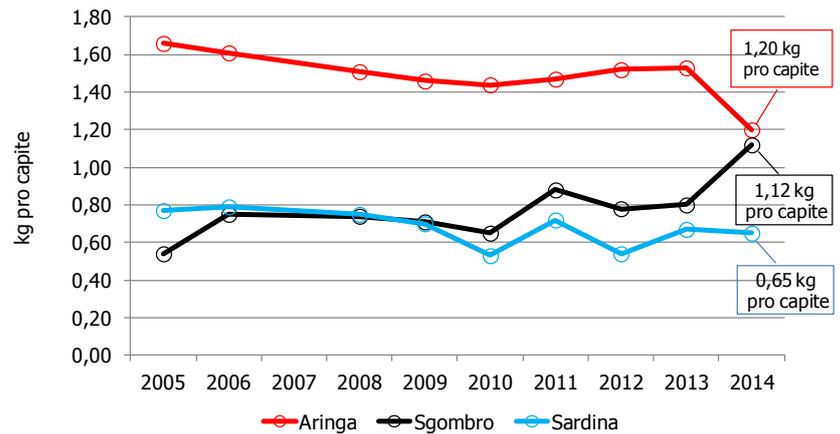
**Consumo apparente delle specie più importanti nel 2012, 2013 e 2014**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA



**Piccoli pelagici**
**Grafico 18**
**Consumo apparente dei piccoli pelagici più importanti (2005-2014)**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA

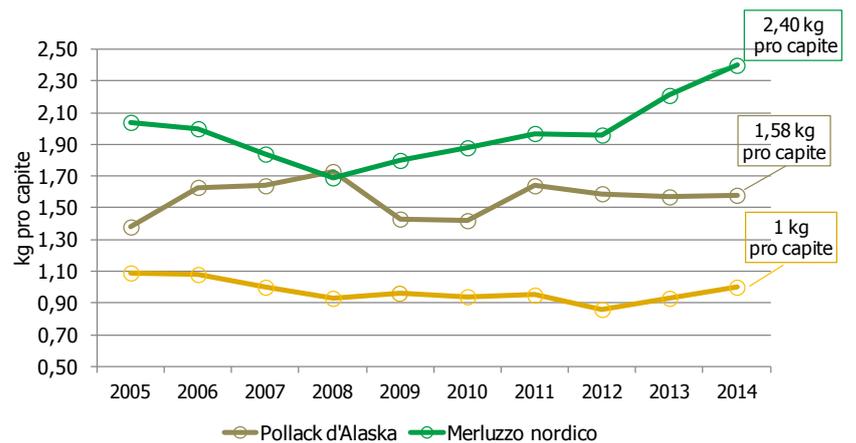


Nel 2014, i piccoli pelagici più consumati sono stati l'aringa, lo sgombro e la sardina. Mentre il consumo di aringa è crollato del 22%, lo sgombro ha registrato un aumento significativo (+40%). Allo stesso tempo, la sardina ha subito una leggera riduzione (-3%).

Il consumo apparente di aringa è diminuito rispetto al 2013 soprattutto a causa delle minori catture in Danimarca, nei Paesi Bassi e in Germania. Questi tre paesi hanno coperto il 38% del volume totale delle aringhe catturate nel 2014 nella UE. Il consumo apparente di sgombro è aumentato in maniera significativa soprattutto grazie all'aumento delle catture nel Regno Unito (+76%), in Irlanda (+45%) e nei Paesi Bassi (+54%). Il consumo di sardine è diminuito a causa delle catture in calo in Portogallo (-47%, a seguito delle misure di conservazione che vi sono state attuate) e in Francia (-7%). Le importazioni sono aumentate a causa della necessità del Portogallo di integrare la propria offerta per soddisfare la domanda interna.

**Pesci demersali**
**Grafico 19**
**Consumo apparente dei pesci demersali più importanti (2005-2014)**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA



Nel 2014 i pesci demersali più consumati sono stati il merluzzo nordico, il pollack d'Alaska e il nasello.

Dopo la riduzione osservata nel periodo 2005-2008 (nel 2008 è stato registrato l'ammontare più basso con 1,69 kg pro capite), il consumo di merluzzo nordico ha seguito un trend crescente, raggiungendo nel 2014 2,40 kg pro capite (+18% dal 2005). Per il secondo anno consecutivo, il merluzzo nordico è stata la specie maggiormente consumata nella UE.

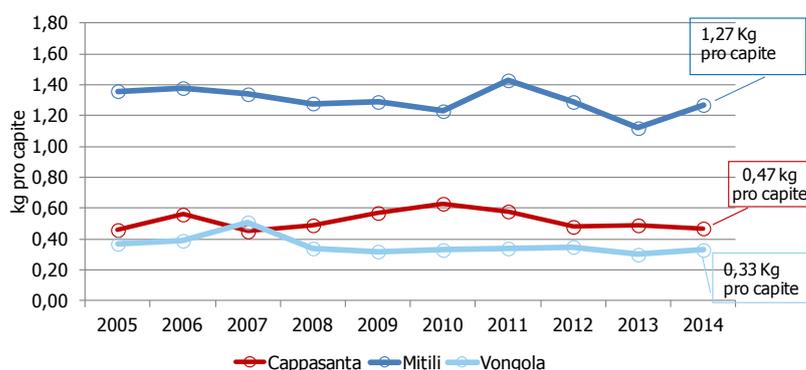
Dal 2005 il consumo di pollack d'Alaska e nasello ha avuto un trend diverso: quello del nasello è leggermente diminuito mentre quello del pollack d'Alaska è rimasto quasi stabile.

### Bivalvi, altri molluschi e invertebrati acquatici

Grafico 20

#### Consumo apparente dei bivalvi più importanti(2005-2014)

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA



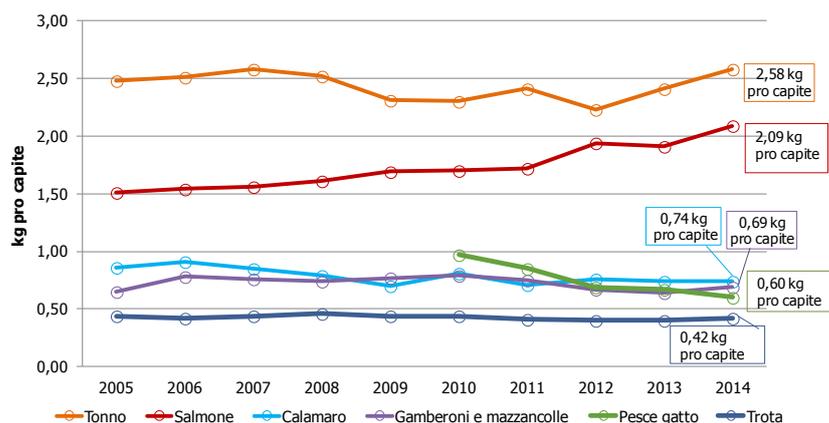
Tra il 2013 e il 2014, il consumo apparente dei mitili è aumentato del 13% soprattutto a causa dell'aumento della produzione in Spagna (+36%), il più importante coltivatore di mitili della UE. Nel periodo 2005-2014, il consumo di mitili ha seguito un trend fluttuante, passando da 1,36 a 1,27 kg pro capite.

Il consumo di cappasanta registrato nel 2014 è stato simile a quello registrato nel 2005. Il suo apice (0,63 kg pro capite) è stato registrato nel 2010 mentre tra il 2013 e il 2014 si è registrato un calo del 4% a causa delle minori catture nel Regno Unito (-11%) e in Francia (-29%).

Il consumo apparente di vongole è rimasto stabile tra il 2005 e il 2014, registrando in media 0,35 kg pro capite.

**Altre specie**  
**Grafico 21**  
**Consumo apparente delle altre specie**  
**(2005-2014)**

Fonte: elaborazioni basate su dati EUMOFA



Con 2,58 kg pro capite, il consumo di tonno (in scatola) è rimasto piuttosto stabile tra il 2013 e il 2014, ma è incrementato del 16% rispetto al 2012, quando era stato registrato il suo livello più basso. Il tonno in scatola ha continuato a rappresentare nel 2014 il prodotto più consumato nell'UE.

*Nel 2014, la domanda di pangasio è crollata in particolare in Spagna, Paesi Bassi e Germania, i principali consumatori UE*

Il consumo apparente di salmone è stato di 2,09 kg pro capite, in aumento del 9% rispetto al 2013 e del 38% rispetto al 2005. Il salmone viene principalmente consumato fresco o affumicato.

Tra il 2010 e il 2014, il consumo apparente di pesce gatto (ed in special modo di pangasio) ha mostrato un significativo declino. La riduzione delle importazioni UE, da 486.000 tonnellate nel 2010 a quasi 300.000 tonnellate nel 2014 (-38%), è il risultato del crollo della domanda nei principali paesi consumatori: Spagna (-35%), Paesi Bassi (-42%) e Germania (-58%).

### 3.4 Consumo domestico di prodotti ittici freschi

In questo paragrafo è analizzato il consumo domestico di prodotti ittici freschi in 12 Stati membri della UE, rappresentanti l'87% della spesa totale per prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Dopo la stagnazione del consumo di prodotti ittici freschi tra il 2013 e il 2014, nel 2015 si è registrato un trend positivo, con aumenti significativi nella maggior parte dei paesi.

Tabella 8

**Consumi domestici dei prodotti ittici freschi, in volume (tonnellate) e in valore (1.000 euro) e variazione % 2015/2014**

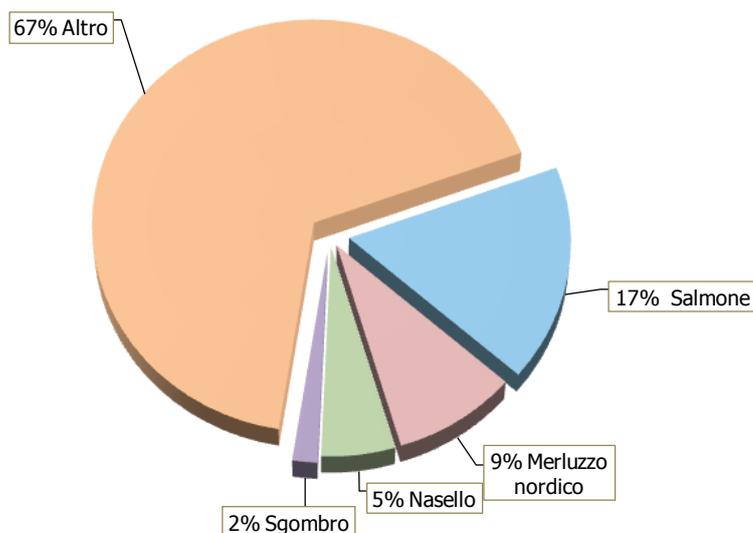
Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Europanel

| PAESE         | 2012              |                  | 2013              |                  | 2014              |                  | 2015              |                  | 2015/2014   |             |
|---------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|-------------------|------------------|-------------|-------------|
|               | Valore            | Volume           | Valore            | Volume           | Valore            | Volume           | Valore            | Volume           | Valore      | Volume      |
| Danimarca     | 120.998           | 8.900            | 122.813           | 9.076            | 134.938           | 9.275            | 132.338           | 8.907            | ↓ -2%       | ↓ -4%       |
| Francia       | 2.365.053         | 239.869          | 2.367.194         | 233.390          | 2.355.527         | 229.034          | 2.347.189         | 225.988          | → 0%        | ↓ -1%       |
| Germania      | 692.882           | 51.818           | 698.416           | 50.811           | 766.659           | 55.868           | 880.362           | 65.763           | ↑ 15%       | ↑ 18%       |
| Ungheria      | 24.493            | 6.556            | 27.693            | 7.337            | 27.421            | 6.758            | 29.720            | 6.320            | ↑ 8%        | ↓ -6%       |
| Irlanda       | 129.054           | 10.051           | 132.518           | 9.931            | 140.435           | 10.420           | 170.596           | 12.770           | ↑ 21%       | ↑ 23%       |
| Italia        | 3.109.788         | 316.394          | 2.527.258         | 305.145          | 2.690.607         | 322.160          | 2.804.672         | 331.255          | ↑ 4%        | ↑ 3%        |
| Paesi Bassi   | 321.838           | 24.801           | 317.195           | 24.631           | 324.549           | 24.084           | 335.865           | 25.438           | ↑ 3%        | ↑ 6%        |
| Polonia       | 206.702           | 40.837           | 299.259           | 60.991           | 313.242           | 61.873           | 335.542           | 66.009           | ↑ 7%        | ↑ 7%        |
| Portogallo    | 331.821           | 56.402           | 338.659           | 60.553           | 333.727           | 57.349           | 365.568           | 62.435           | ↑ 10%       | ↑ 9%        |
| Spagna        | 3.814.838         | 559.208          | 5.143.541         | 740.746          | 4.946.814         | 704.050          | 4.951.108         | 686.097          | → 0%        | ↓ -3%       |
| Svezia        | 117.072           | 10.769           | 114.529           | 8.945            | 125.982           | 9.882            | 139.942           | 11.187           | ↑ 11%       | ↑ 13%       |
| Regno Unito   | 2.835.504         | 296.701          | 2.800.393         | 300.697          | 3.069.491         | 293.363          | 3.653.819         | 307.733          | ↑ 19%       | ↑ 5%        |
| <b>Totale</b> | <b>14.070.043</b> | <b>1.622.306</b> | <b>14.889.469</b> | <b>1.812.254</b> | <b>15.229.391</b> | <b>1.784.116</b> | <b>16.146.720</b> | <b>1.809.903</b> | <b>↑ 6%</b> | <b>↑ 1%</b> |

Grafico 22

**Principali specie consumate fresche dalle famiglie (2015), in valore**

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Europanel



Nel 2015, le principali specie commerciali il cui consumo nella UE ha registrato i valori più alti sono state il salmone, il merluzzo nordico e lo sgombro, coprendo il 33% del totale dei prodotti ittici freschi.

**SALMONE** – nel 2015, il Regno Unito (che è il più grande consumatore di prodotti a base di salmone in termini assoluti), la Spagna e la Francia hanno coperto il 71% del consumo totale di salmone fresco in termini di valore, totalizzando rispettivamente 1,05 miliardi di euro, 502 milioni di euro e 376 milioni di euro. Rispetto al 2014, il consumo di salmone nella UE è aumentato del 19% in valore e del 17% in volume.

**MERLUZZO NORDICO** – gli acquisti domestici di merluzzo nordico fresco hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro nel 2015. Con 608 milioni di euro, il Regno Unito è stato il principale consumatore, seguito dalla Francia con 322 milioni di euro, dalla Spagna con 218 milioni di euro e dall'Italia con 137 milioni di euro. Rispetto al 2014, la Spagna e la Francia hanno registrato un calo nel consumo di merluzzo nordico, mentre nel Regno Unito il consumo di questo prodotto è aumentato significativamente (12% in valore e +22% in volume).

**NASELLO** – tra i prodotti ittici freschi, il nasello costituisce la specie più consumata in Spagna nel 2015, per un totale di 779 milioni di euro. Francia e Portogallo hanno seguito a distanza registrando 43 e 30 milioni di euro, rispettivamente. Rispetto al 2014, il consumo totale di nasello fresco è diminuito leggermente sia in valore che in volume, rispettivamente del 2% e del 4%.

**SGOMBRO** – con 290 milioni di euro, il Regno Unito, la Spagna e la Polonia hanno coperto circa il 75% del consumo di sgombro fresco dell'UE, facendo registrare una spesa rispettivamente di 91, 75 e 51 milioni di euro. Rispetto al 2014, il consumo di sgombro è diminuito lievemente sia in valore che in volume.

### Grafico 23

#### Consumo domestico dei prodotti freschi nel 2015 per i principali Stati membri UE, in volume

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Europanel

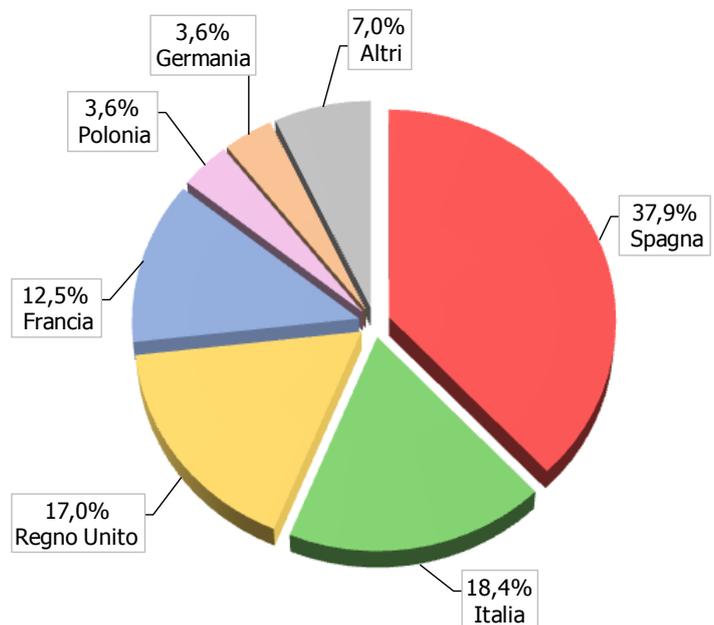
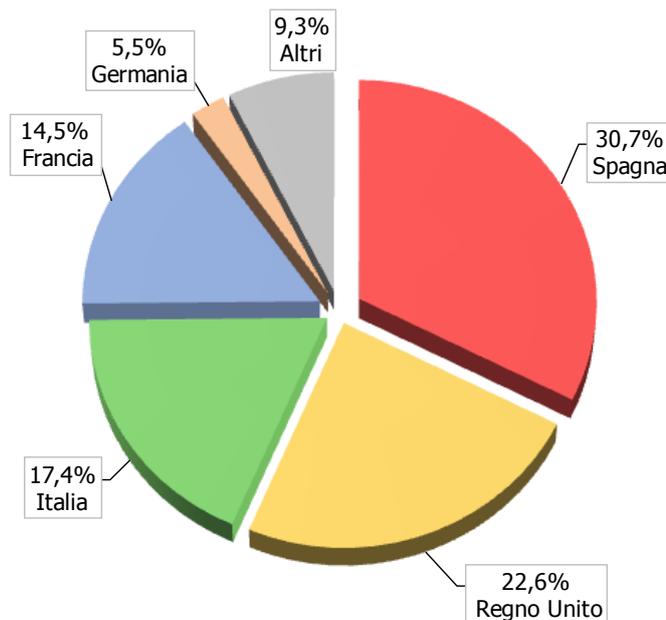


Grafico 24

**Consumo domestico dei prodotti freschi nel 2015 per i principali Stati membri UE, in valore**

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Europanel



Tra i 12 Stati membri analizzati, la Spagna, l'Italia, il Regno Unito e la Francia sono risultati i più importanti, coprendo nel 2015 l'85,7% del consumo totale UE di prodotti ittici freschi in volume, e l'85,2% in valore.

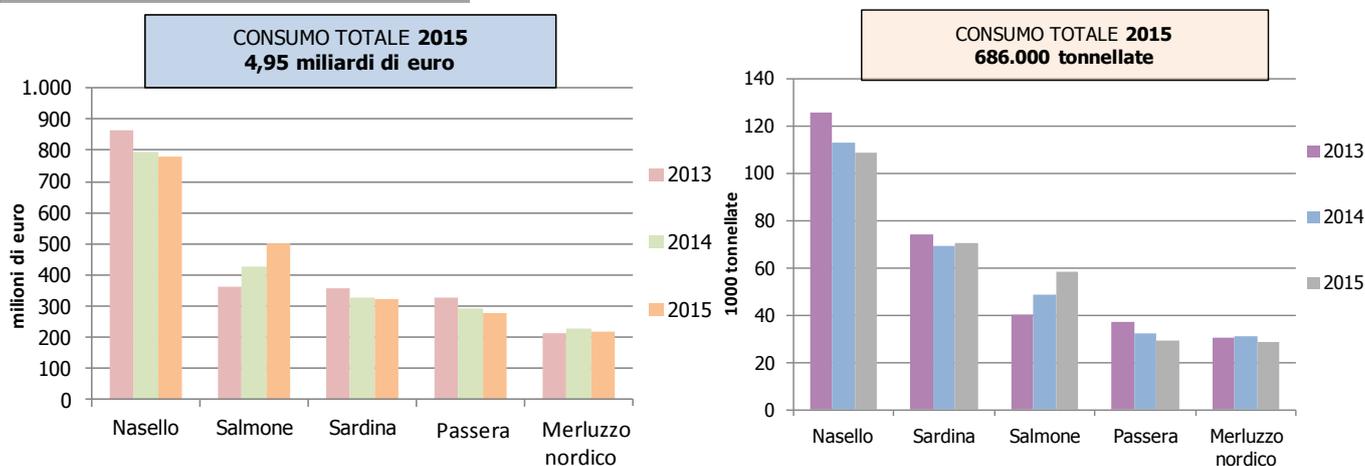
**Spagna**

La Spagna è il paese UE dove si registra il consumo più importante. In termini di valore, nel 2015, le specie maggiormente consumate sono state il nasello, il salmone, la sardina, il merluzzo nordico e la passera, rappresentando insieme il 38% del totale dei prodotti freschi acquistati. In termini di volume, queste specie hanno rappresentato insieme il 43%.

Grafico 25

**Principali specie consumate fresche dalle famiglie in Spagna, in valore e volume**

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Europanel



Tra il 2014 e il 2015, il consumo totale è aumentato leggermente in valore mentre è diminuito in volume (-3%). Dal 2003, il consumo di nasello è diminuito sia in volume che in valore, rimanendo comunque e di gran lunga la specie più consumata. Nello stesso periodo, il consumo di salmone ha registrato l'aumento più significativo in valore (+39%) e in volume (+24%). Nel 2015, il consumo di salmone è stato di 502 milioni di euro (+17% rispetto al 2014) per 58.000 tonnellate (+20%).

Il consumo di sardina, passera e merluzzo nordico è diminuito tra il 2014 e il 2015.

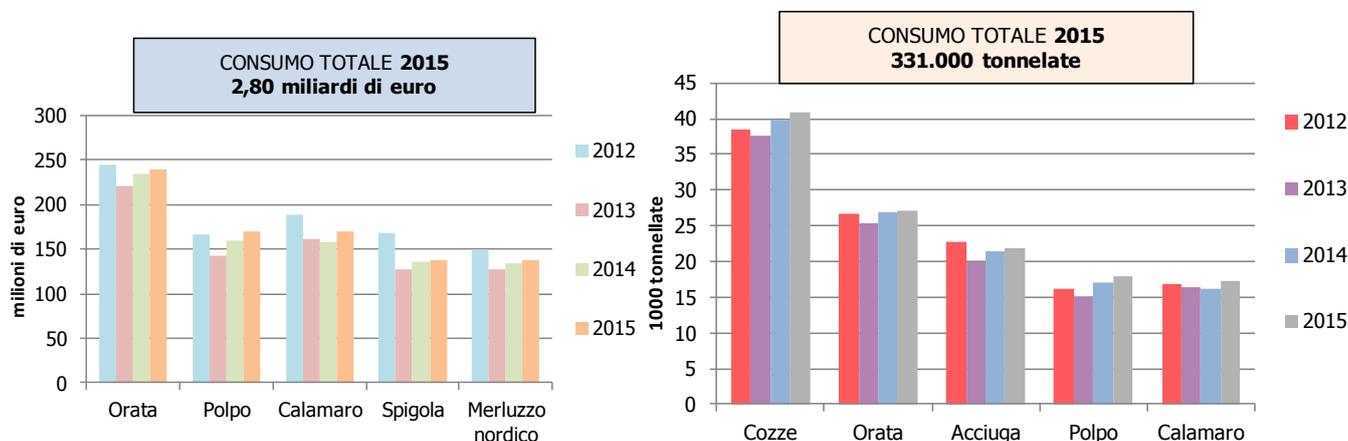
### Italia

Nel 2015, l'Italia si è attestata al secondo posto in termini di volume di prodotti ittici freschi consumati con 331.000 tonnellate, ma era la terza in termini di valore con 2,8 miliardi di euro, dopo il Regno Unito. Le specie più importanti in valore sono state l'orata, il polpo, il calamaro, la spigola e il merluzzo nordico, coprendo insieme il 30% del totale. In termini di volume, la specie maggiormente consumata è stata la cozza.

Grafico 26

#### Specie maggiormente consumate fresche dalle famiglie in Italia, in valore e volume

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Europanel



Tra il 2014 e il 2015, il consumo delle specie più importanti ha avuto un trend positivo sia in valore (+4%) che in volume (+3%). Tuttavia, dal 2012, il consumo italiano dei prodotti ittici è diminuito del 10% in volume ma è incrementato in valore del 5%.

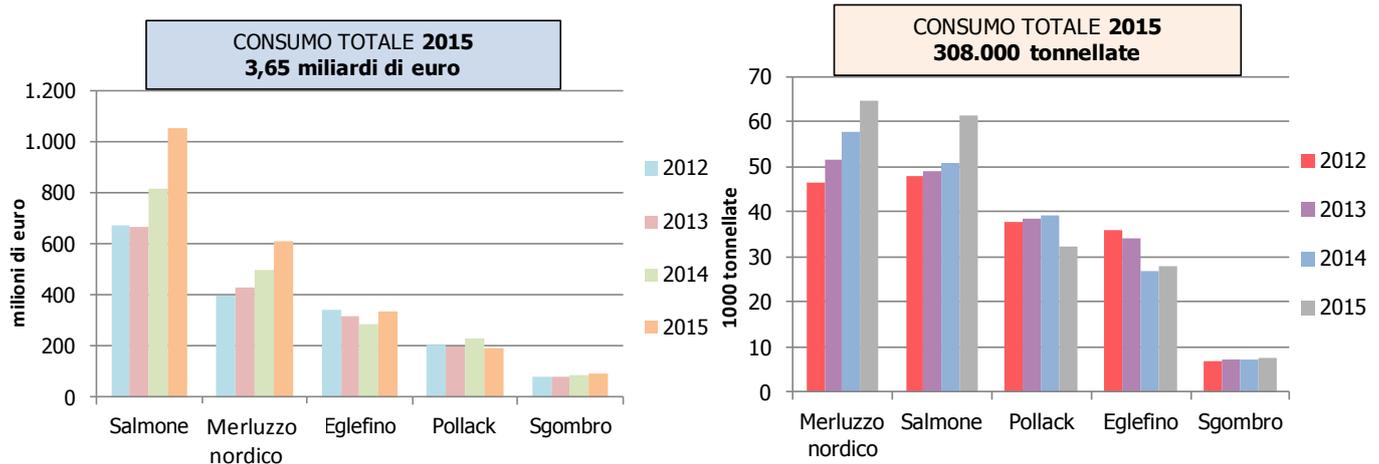
## Regno Unito

Nel 2015, i prodotti ittici freschi più consumati nel Regno Unito sono stati il salmone, il merluzzo nordico, l'eglefino, il pollack e lo sgombro, coprendo insieme circa il 62% del valore e il 63% del volume totale.

Grafico 27

**Specie maggiormente consumate fresche dalle famiglie nel Regno Unito, in valore e volume**

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Europanel



Tra il 2014 e il 2015, il consumo è aumentato sia in termini di valore (+19%) che di volume (+5%). Rispetto al 2012, il consumo di salmone e merluzzo nordico ha registrato un forte aumento. Nel 2015, il consumo di pollack è diminuito in valore e volume mentre quello dell'eglefino è aumentato e quello dello sgombro è rimasto stabile.

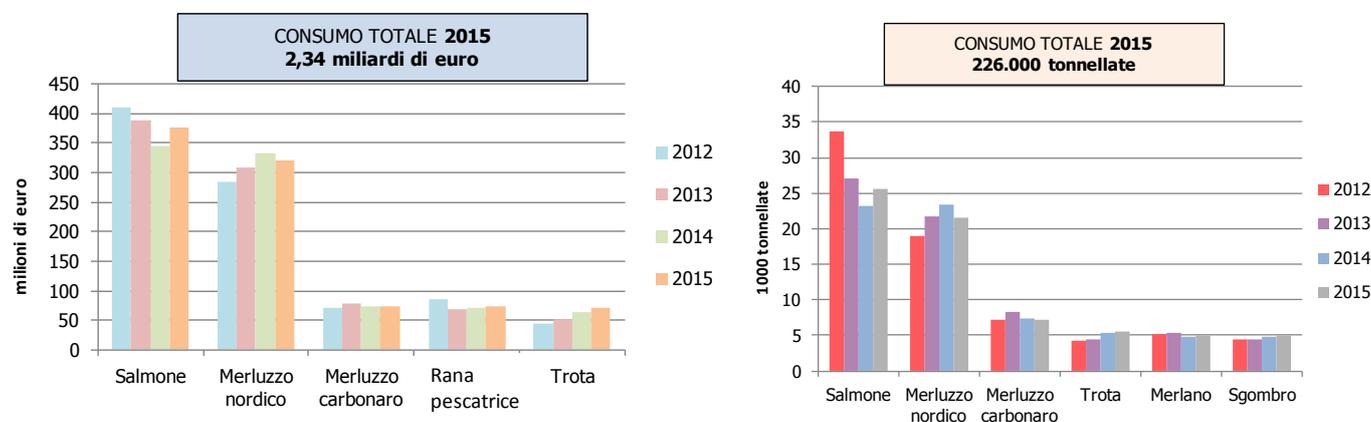
## Francia

Nel 2015, la Francia è stato il quarto paese UE per consumo sia in valore (registrando 2,34 miliardi di euro) e in volume (registrando 226.000 tonnellate). Le specie più consumate in termini di valore sono state il salmone, il merluzzo nordico, il merluzzo carbonaro, la rana pescatrice e la trota.

## Grafico 28

**Specie maggiormente consumate fresche dalle famiglie in Francia in valore e volume**

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Europanel



Tra il 2014 e il 2015, il consumo di prodotti ittici freschi è stato stabile in termini di valore e volume.

Tra le specie principali, il salmone e il merluzzo nordico sono nettamente le più importanti, sia in valore che in volume. Il consumo di salmone è aumentato rispetto al 2014, ma rispetto al 2012 è diminuito dell'8% in valore e del 24% in volume.

L'analisi conferma da una parte la tendenza a consumare una maggiore varietà di specie ittiche nei principali Paesi dell'Europa meridionale (Spagna, Italia, Francia), e dall'altra mostra che la varietà delle specie è più limitata nel Regno Unito, dove il salmone rappresenta il 92% del totale delle specie ittiche consumate.

**Altri Paesi**

**Danimarca** – nel 2015, il consumo totale è diminuito, anche a causa del calo registrato per il salmone, la principale specie.

**Germania** – il consumo di prodotti ittici freschi solitamente non è alto in Germania, in quanto i consumatori preferiscono il pesce trasformato (congelato, affumicato, marinato, in scatola). Tuttavia, nel 2015 il totale ammontava a 880 milioni di euro. I principali prodotti freschi consumati sono stati il salmone e il merluzzo nordico. Rispetto al 2014, la Germania ha aumentato in maniera significativa il suo consumo di pesce in termini di valore (+15%) e in termini di volume (+18%).

**Ungheria** – tra il 2013 e il 2015, il consumo domestico di prodotti ittici freschi è diminuito in volume ma è aumentato in valore.

**Irlanda** – tra il 2014 e il 2015, il consumo di prodotti ittici freschi è aumentato del 21% in termini di valore. Le specie più consumate sono state il salmone e il merluzzo nordico, rappresentando insieme il 60% del totale.

**Polonia** – tra il 2014 e il 2015, il consumo di prodotti ittici freschi ha continuato il trend positivo, registrando un aumento del 7%. La specie più consumata è stata il salmone. Sin dal 2012, il consumo di pesci d'acqua dolce (trote e carpe) ha registrato un aumento significativo.

**Portogallo** – tra il 2014 e il 2015, il consumo domestico di prodotti ittici freschi ha registrato un aumento del 10% in valore, dovuto soprattutto agli aumenti registrati per il salmone, i gamberi e gamberetti diversi e la spigola che insieme costituiscono il 27% del totale dei prodotti freschi consumati nel 2015.

**Svezia** – tra il 2014 e il 2015, il valore del consumo totale di prodotti ittici freschi è aumentato dell'11%. Le specie più consumate sono state il salmone e il merluzzo nordico.

### 3.5 Consumo extra-domestico

L'industria della pesca e dell'acquacoltura fornisce prodotti ittici attraverso differenti canali di distribuzione: la vendita al dettaglio, che include le peschierie e la grande distribuzione (GDO); i servizi di ristorazione, che includono catering e ristoranti; e i canali istituzionali che includono scuole, mense, ospedali e prigioni.

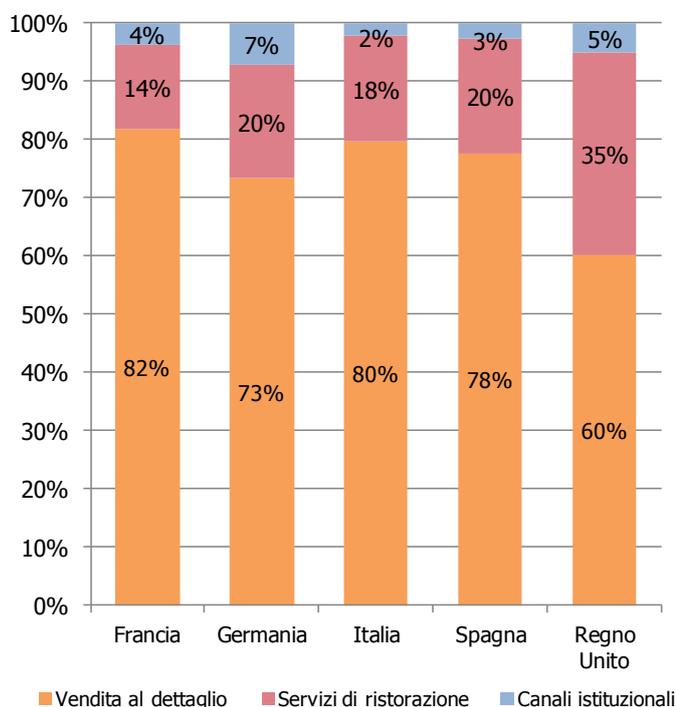
In Francia, Germania, Italia, Spagna e Regno Unito si registra il 72% del totale delle spese UE extra-domestiche per prodotti ittici.

#### Grafico 29

##### Consumo di prodotti ittici per canale di distribuzione (2015), in volume

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Euromonitor

*La vendita al dettaglio è il segmento più importante tra i canali di distribuzione per i prodotti ittici nei principali Stati membri*



Nel 2015, in Francia, Germania, Italia, Spagna e il Regno Unito la vendita al dettaglio ha costituito il canale distributivo principale per i prodotti ittici.

In termini assoluti e attraverso la vendita al dettaglio, la Spagna ha registrato il consumo più significativo con 929.000 tonnellate. Guardando alle categorie dei prodotti (pesci / crostacei / molluschi e cefalopodi), i prodotti a base di pesce sono i più consumati all'interno dei 5 Stati membri. Più precisamente, in Germania e nel Regno Unito ne viene venduto al dettaglio l'88%. I crostacei vengono principalmente consumati in Spagna (126.000 tonnellate), seguita dal Regno Unito con 43.000 tonnellate, mentre la Francia ha consumato 95.000 tonnellate di molluschi e cefalopodi, registrando così il consumo più alto per questa categoria.

Dal 2010, la distribuzione di prodotti ittici attraverso la vendita al dettaglio è diminuita nei 5 principali Stati membri dell'UE, ad eccezione del Regno Unito dove nel periodo 2010–2015 è aumentata del 16%.

Per quanto riguarda il consumo di pesce attraverso i servizi di ristorazione, tra i 5 Stati membri il Regno Unito ha registrato il valore più alto, grazie alla particolare rilevanza dei rivenditori di “fish & chips”.

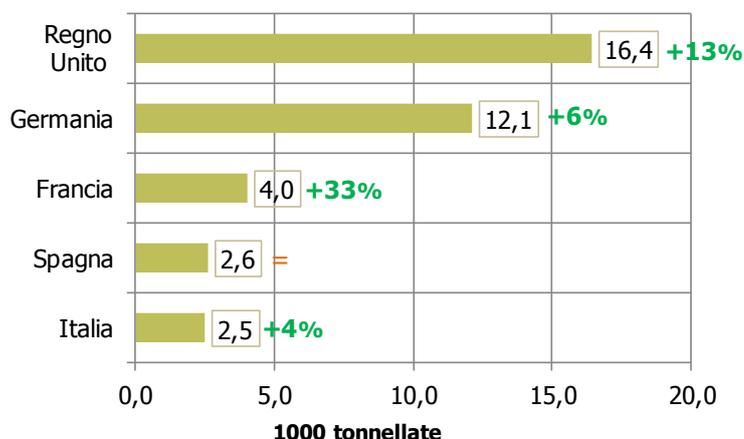
Il canale istituzionale è rimasto il segmento meno rilevante per la fornitura di prodotti ittici.

### 3.6 Consumo e produzione di pesce biologico

Grafico 30

Consumo di pesce biologici nel 2015 e variazione % 2015/2014

Fonte: EUMOFA, sulla base di dati Euromonitor



*In media, nei principali paesi consumatori della UE, l'1% del consumo di pesci proviene dalla produzione biologica*

Dal 2012, il consumo di prodotti ittici biologici è stato in costante aumento, registrando nel 2015 quasi 40.000 tonnellate. Tra i principali consumatori, il Regno Unito è il più importante, registrando più di 16.000 tonnellate di prodotti consumati provenienti da produzione biologica.

Nonostante negli ultimi anni la domanda per i prodotti di acquacoltura biologica sia cresciuta<sup>5</sup>, la produzione e il consumo di pesce biologico rappresentano ancora un mercato di nicchia nella UE. Le specie biologiche più consumate includono il salmone, la trota e la carpa, nonché la spigola, l'orata e i mitili.

<sup>5</sup> “Product factsheet: frozen organic seafood in Europe” - CBI

La domanda UE di pesce biologico è maggiore rispetto alla sua produzione che si focalizza prettamente su salmone e in misura minore sulla trota, la spigola/l'orata, la carpa e la cozza.

L'UE si approvvigiona soprattutto attraverso le importazioni, in particolare per i gamberetti (da Ecuador, Madagascar, Bangladesh, Tailandia, Indonesia e Vietnam), tilapia (dall'America centrale) e il pangasio (dal Vietnam)<sup>6</sup>.

### 3.7 Indicazioni geografiche e specialità tradizionali garantite

Esistono 46 denominazioni registrate come indicazioni geografiche (IGP) e specialità tradizionali garantite (STG) nel settore ittico. Gli Stati membri più rilevanti sono il Regno Unito (con 10 prodotti), la Germania (con 7 prodotti), Francia, Italia e Spagna (5 prodotti ciascuno). Vengono prodotte tre IGP in paesi extra-UE (Cina, Norvegia e Vietnam).

Negli ultimi mesi sono stati registrati cinque prodotti:

- STG, Hollandse maatjesharing / Hollandse Nieuwe / Holländischer Matjes (Ottobre 2015): aringa trasformata dei Paesi Bassi.
- IGP, Oberlausitzer Biokarpfen (Novembre 2015): carpa biologica prodotta in Germania nel Land della Sassonia e venduta viva, macellata o trasformata.
- DOP, Mitili Conwy (Giugno 2016): mitili selvatici catturati in un estuario nel Nord del Galles.
- IGP, Mojama de Barbate (Novembre 2015) e PGI Mojama de Isla Cristina (Febbraio 2016): filetti di tonno stagionati dall'Andalusia.

Quasi due terzi dei prodotti hanno una denominazione di origine protetta (30), il 28% ha un'indicazione di origine protetta (13) mentre il 7% è rappresentato dalle specialità tradizionali garantite (3).

Dei 46 prodotti registrati, il 54% proviene da prodotti pescati e il 46% da prodotti di acquacoltura. I prodotti pescati sono principalmente venduti trasformati (68% delle denominazioni dei prodotti pescati riguardano interamente o in maniera parziale i prodotti trasformati). I prodotti allevati sono principalmente venduti non trasformati (il 71% dei prodotti allevati). I prodotti trasformati ricoprono un'ampia gamma di metodi di trasformazione: affumicato, salato, essiccato preparato/cucinato, inscatolato, includendo uova di pesce e salsa di pesce.

<sup>6</sup> [“Product factsheet: frozen organic seafood in Europe”](#) - CBI

Tabella 9

## Tipologie di prodotti certificate nel settore ittico (giugno 2016)

Fonte: DOOR, DG AGRI

|                 | Non processato | Processato | Non processato/<br>Processato | Totale      | % sul totale |
|-----------------|----------------|------------|-------------------------------|-------------|--------------|
| Pesca           | 8              | 15         | 2                             | 25          | 54%          |
| Acquacoltura    | 15             | 1          | 5                             | 21          | 46%          |
| Totale          | 23             | 16         | 7                             | 46          | 100%         |
| <b>% Totale</b> | <b>50%</b>     | <b>35%</b> | <b>15%</b>                    | <b>100%</b> | <b>N/A</b>   |

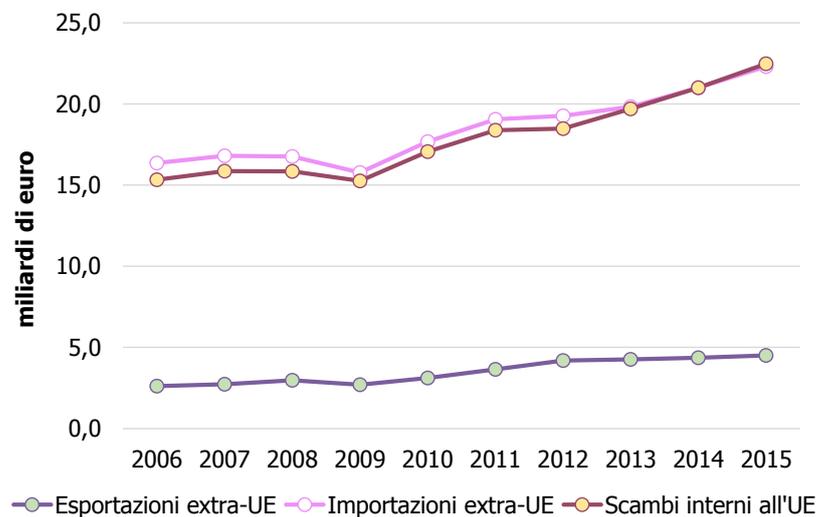
Le specie principali etichettate da indicazioni geografiche e STG sono le carpe (8 prodotti, in Germania, in Repubblica Ceca e in Polonia), i mitili (5 prodotti in Francia, Italia, Spagna e Regno Unito), l'acciuga, il merluzzo nordico, l'ostrica, il salmone, il tonno e il coregone (3 prodotti). Rientrano nelle indicazioni geografiche e nelle STG altre dodici specie. Tra le 46 denominazioni, il 76% sono pesci (35), il 22% sono molluschi (35) e il 2% crostacei (1).

Il commercio UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura – che comprende sia i flussi di importazioni ed esportazioni con paesi terzi sia gli scambi che avvengono all'interno dell'Unione – mostra un trend positivo dal 2009. Nel 2015, il flusso totale ammontava a 49,3 miliardi di euro e 13,8 milioni di tonnellate. Rispetto al 2014, mentre i volumi sono rimasti stabili, i valori sono aumentati di quasi 3 miliardi di euro (+6%). Nel 2015, gli scambi tra Stati membri, così come le importazioni, hanno contribuito maggiormente all'aumento complessivo del valore dei flussi commerciali. In confronto al 2014, i valori netti degli scambi interni e delle importazioni sono cresciuti rispettivamente di 1,48 e 1,31 miliardi di euro.

Grafico 31

**Flussi commerciali dell'Unione europea**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



<sup>7</sup> I dati del 2013, 2014 e 2015 sono a livello UE-28

Grafico 32

**Maggiori flussi commerciali extra-UE in valore (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

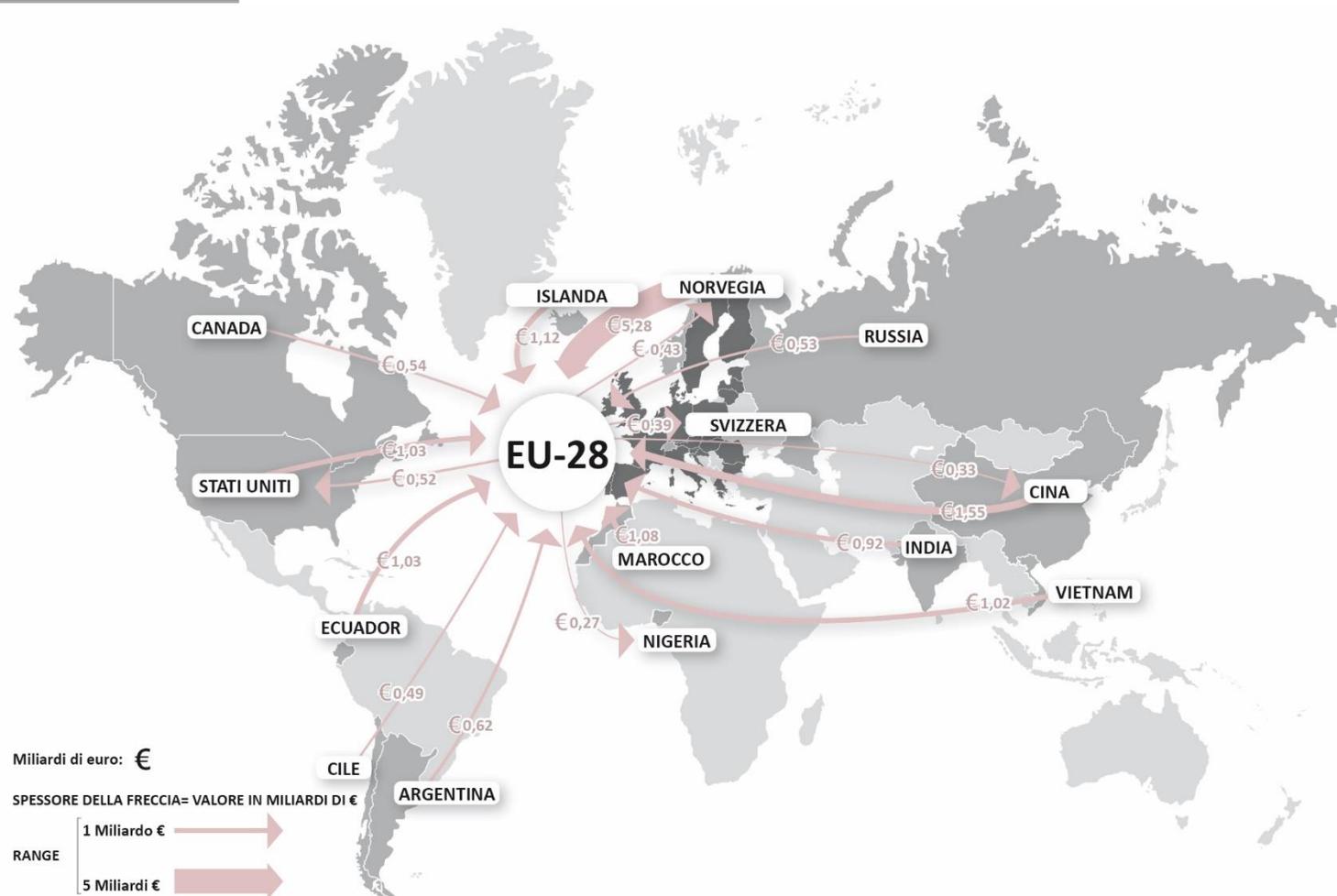
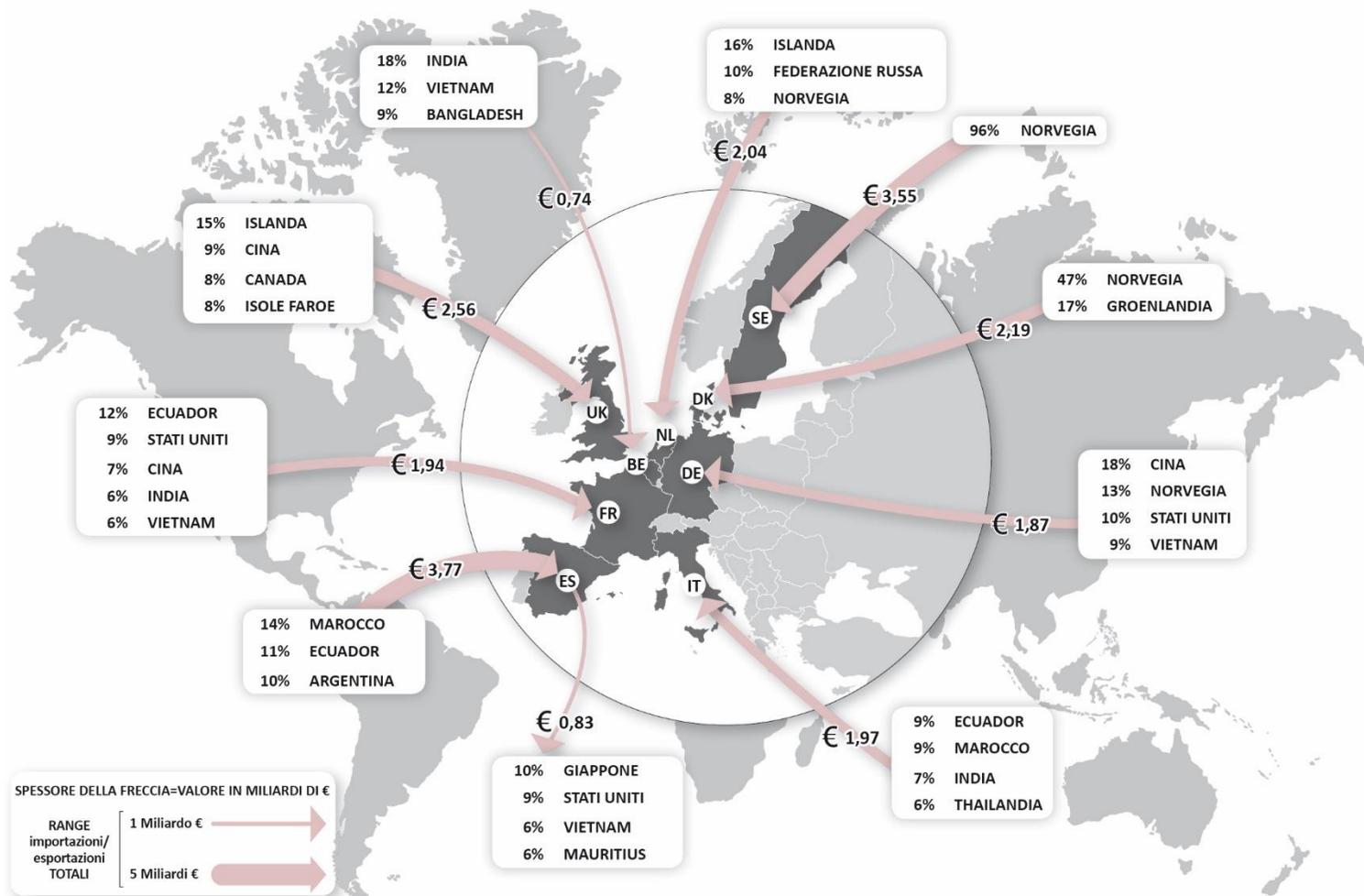


Grafico 33

**Maggiori flussi commerciali extra-UE  
in valore  
(2015, dettaglio per Stato membro)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati  
EUROSTAT



### 4.1 Valore del saldo commerciale dell'UE – dettaglio per stato di conservazione

Tabella 10

**Deficit del saldo commerciale degli importatori netti principali (miliardi di euro, 2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

| Paese                 | Deficit del saldo commerciale |
|-----------------------|-------------------------------|
| Unione europea        | 17,8                          |
| Stati Uniti d'America | 11,6                          |
| Giappone              | 10,4                          |

*Nel 2015, il deficit del saldo commerciale dell'UE è stato di 17,8 miliardi di euro. È aumentato del 7% rispetto all'anno precedente ed è stato il più alto mai registrato*

Il deficit dell'UE è in crescita dal 2009 e ha raggiunto 17,8 miliardi di euro nel 2015, cioè 1,17 miliardi di euro (+7%) in più rispetto all'anno precedente. Ciò è dovuto principalmente alle crescenti importazioni di prodotti congelati e freschi, che hanno raggiunto picchi rispettivi di 10,73 e 5,49 miliardi di euro. Per i prodotti congelati, cioè quelli maggiormente importati, si era registrato un aumento anche nel 2014, dopo due anni in cui si era osservata una riduzione. Il trend crescente delle importazioni di prodotti freschi dura invece dal 2012.

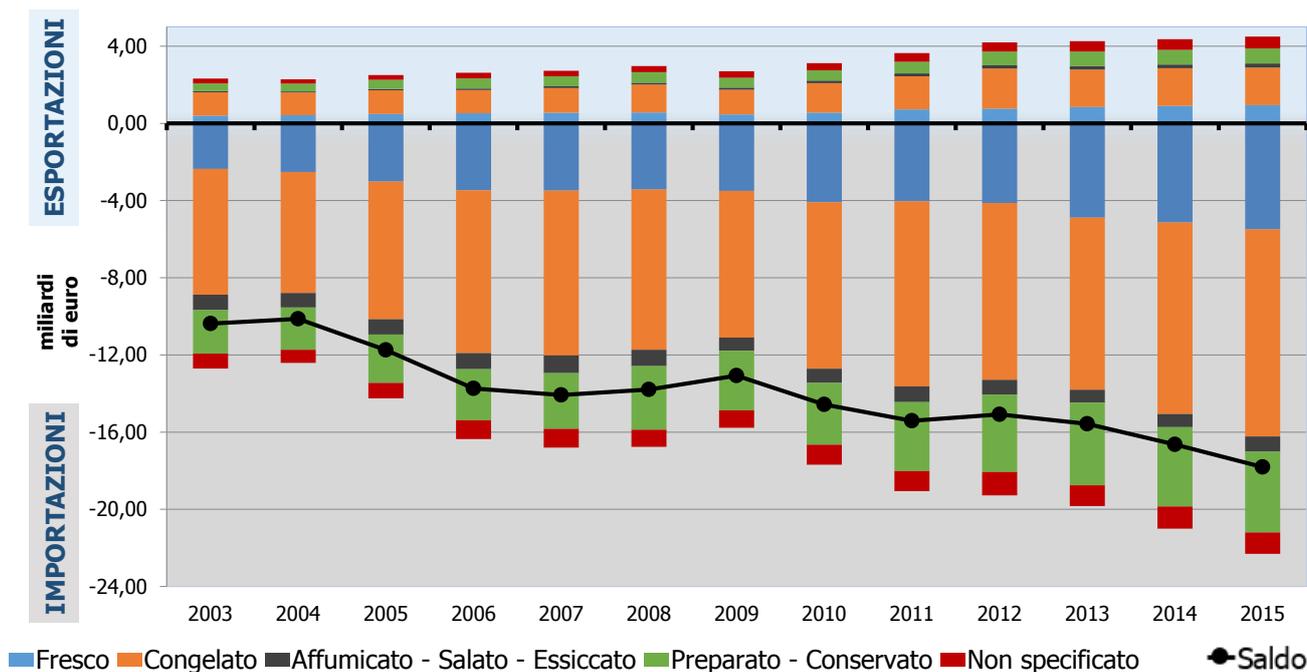
La crescita delle importazioni extra-UE è stata osservata principalmente in 6 Stati membri: Spagna (+341 milioni di euro), Svezia (+371 milioni di euro), Regno Unito (+167 milioni di euro), Danimarca (+117 milioni di euro), Paesi Bassi (+147 milioni di euro) e Italia (+80 milioni di euro)

Grafico 34

**Valore del saldo commerciale dell'UE – dettaglio per stato di conservazione**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

Il mercato dei prodotti ittici freschi è più importante nell'ambito degli scambi interni all'UE (39% del totale sia nel 2014 che nel 2015) rispetto a quelli con paesi extra-UE. D'altra parte, quasi la metà dei prodotti ittici importati da paesi terzi è rappresentata da prodotti congelati.



## 4.2 Confronto tra le importazioni di pesce e carne

Il pesce costituisce il 20% del totale delle importazioni UE di prodotti alimentari, per un ammontare di circa 120 miliardi di euro nel 2015.

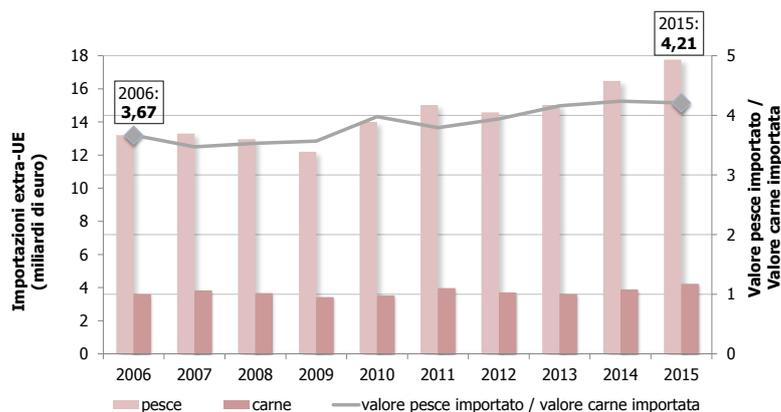
Nel grafico 35 sono rappresentati i valori delle importazioni di pesce e di carne<sup>8</sup> nell'UE, dal 2006 al 2015. La linea grigia indica l'evoluzione del rapporto tra il valore del pesce importato e il valore della carne importata.

Nel corso del decennio, il tasso di crescita medio del valore del pesce importato è stato del 3,5%, mentre per la carne del 2%. Nel 2015, il rapporto tra il valore del pesce importato e il valore della carne importata è stato di 4,21, ciò vale a dire che l'UE ha importato più del quadruplo di pesce che di carne.

Grafico 35

Crescita delle importazioni da paesi extra-UE e rapporto valore pesce importato / valore carne importata

Fonte: EUROSTAT



## 4.3 Importazioni extra-UE

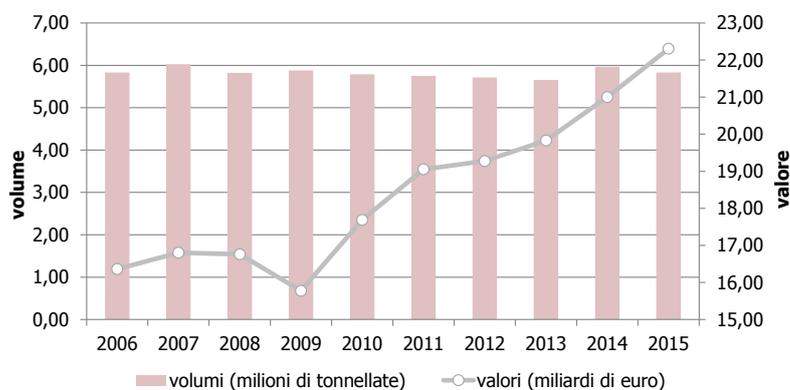
Nel 2015, le importazioni extra-UE di prodotti ittici hanno raggiunto il picco in valore dell'ultimo decennio, a 22,3 miliardi di euro. Confrontato con il settore vitivinicolo, per il quale l'UE detiene la maggior parte della sua competitività, tale ammontare è stato più del doppio del valore dei vini<sup>9</sup> esportati (9,8 miliardi di euro).

Il valore dei prodotti ittici importati è cresciuto di più di 1 miliardo di euro (+6%) rispetto al 2014. I volumi sono diminuiti di 138.000 tonnellate, raggiungendo 5,8 milioni di tonnellate.

Grafico 36

Importazioni dell'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



<sup>8</sup> Il confronto è fatto sul commercio coi paesi extra-UE per i gruppi di prodotti indicati dai codici di Nomenclatura Combinata "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici" e "02 - Carni e frattaglie commestibili" della Sezione I "Animali vivi e prodotti del regno animale"

<sup>9</sup> Il confronto è fatto sul commercio coi paesi extra-UE per i gruppi di prodotti indicati dai codici di Nomenclatura Combinata "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici" e "2204 - Vini di uve fresche, compresi i vini arricchiti d'alcole; mosti di uva, diversi da quelli della voce 2009" della Sezione IV "Prodotti delle industrie alimentari; bevande, liquidi alcolici e aceti; tabacchi e succedanei del tabacco lavorati"

La crescita in valore del 2015 è stata determinata dalle importazioni di merluzzo nordico, gamberi e salmone, il cui valore complessivo è aumentato di circa 650 milioni di euro. Per quanto riguarda il merluzzo nordico e i gamberi, l'aumento è avvenuto nonostante incrementi significativi dei loro prezzi, rispettivamente del 22% e 12%. Entrambi i prodotti sono stati importati principalmente congelati. Al contrario, quasi tutto il salmone è stato importato fresco, ad un prezzo rimasto invariato tra il 2010 e il 2015.

Nel grafico 37 è rappresentata l'evoluzione (2010-2015) dei prezzi medi dei prodotti ittici importati a più alto valore commerciale.

Grafico 37

**Prezzi dei 5 prodotti ittici importati a più alto valore commerciale e variazioni percentuali 2015/2014**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

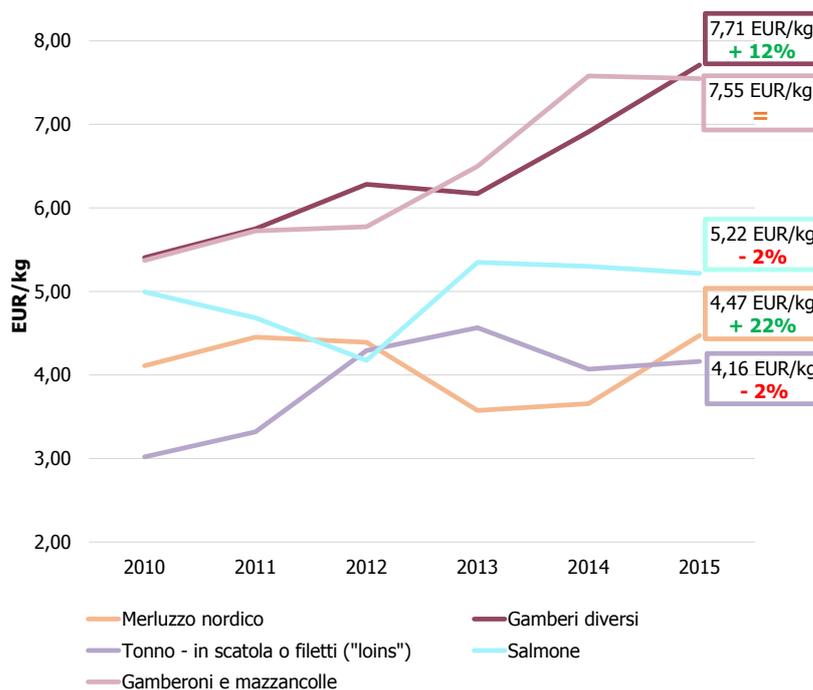
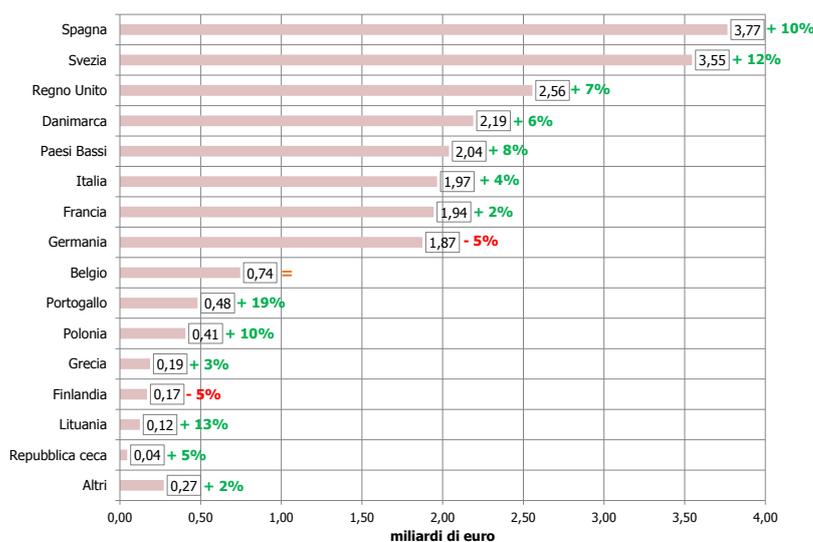


Grafico 38

**Valori delle importazioni da paesi extra-UE nel 2015 – dettaglio per Stato membro e variazioni percentuali 2015/2014**

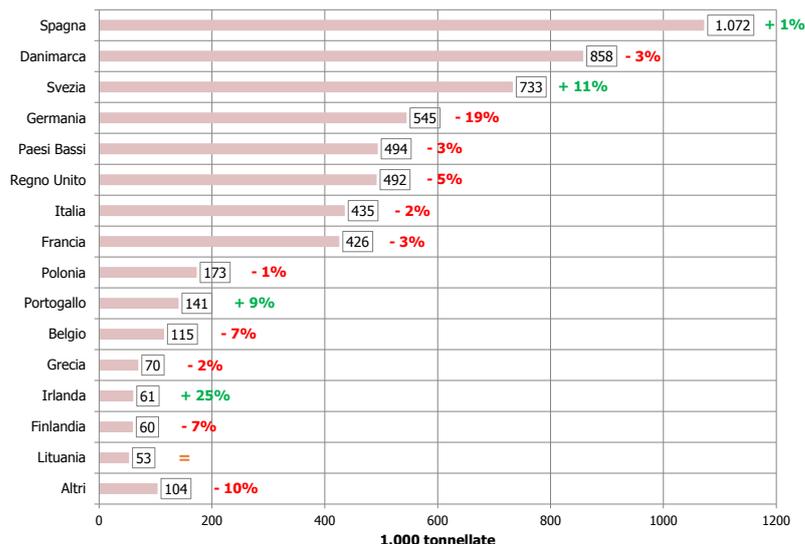
Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



## Grafico 39

**Volumi delle importazioni da paesi extra-UE nel 2015 – dettaglio per Stato membro e variazioni percentuali 2015/2014**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



La Norvegia è il paese da cui proviene la maggior parte dei prodotti ittici importati dall'UE. Nel 2015, le importazioni dalla Norvegia sono state le più alte mai registrate, ammontando a 1,5 milioni di tonnellate e 5,3 miliardi di euro. Rispetto al 2014, esse sono aumentate di 84.600 tonnellate e 448 milioni di euro. Il 70% in valore è costituito da salmone fresco (3,7 miliardi di euro).

Le importazioni dalla Cina sono diminuite del 6% tra il 2014 e il 2015, passando da 513.000 a 480.700 tonnellate. I valori sono aumentati fino a raggiungere più di 1,5 miliardi di euro.

Il valore dei prodotti importati dall'Islanda è cresciuto del 19%, e un aumento analogo si è osservato anche in termini di volume. Questo, unito alla riduzione delle importazioni dall'Ecuador, ha fatto sì che l'Islanda diventasse il terzo fornitore di prodotti ittici dell'UE, con 935.500 tonnellate pari a 1,1 miliardi di euro.

L'aumento delle importazioni dall'Islanda nel 2015 ha riguardato le farine di pesce destinate a Germania, Danimarca e Regno Unito. Per quanto riguarda la Germania, ciò si è verificato a fronte di un crollo delle farine di pesce importate dal Perù (-90.000 tonnellate). Infatti, la produzione peruviana di farine di pesce ha subito un calo nel 2015 a causa della chiusura della seconda stagione di pesca industriale delle acciughe nel 2014, causando un calo anche nelle esportazioni. Peraltro, la maggior parte delle farine di pesce che ha esportato il Perù è stata venduta alla Cina.

*Nel 2015, le importazioni dall'Islanda sono aumentate del 19%, così da renderla il 3° fornitore di prodotti ittici dell'UE dopo la Norvegia e la Cina*

Grafico 40

**Principali paesi d'origine extra-UE in valore (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

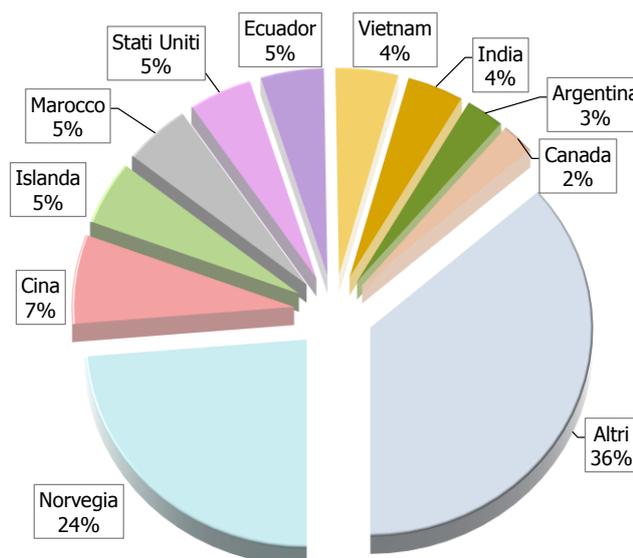
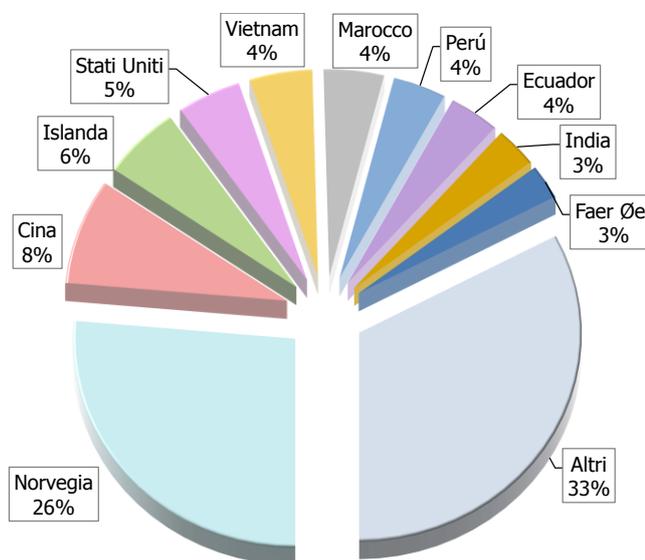


Grafico 41

**Principali paesi d'origine extra-UE in volume (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



*Quasi tutti gli Stati membri hanno registrato il valore più alto di importazioni extra-UE dell'ultimo decennio (tranne la Germania)*

Nel 2015, quasi tutti gli Stati membri hanno registrato il valore più alto di importazioni extra-UE dell'ultimo decennio (tranne la Germania).

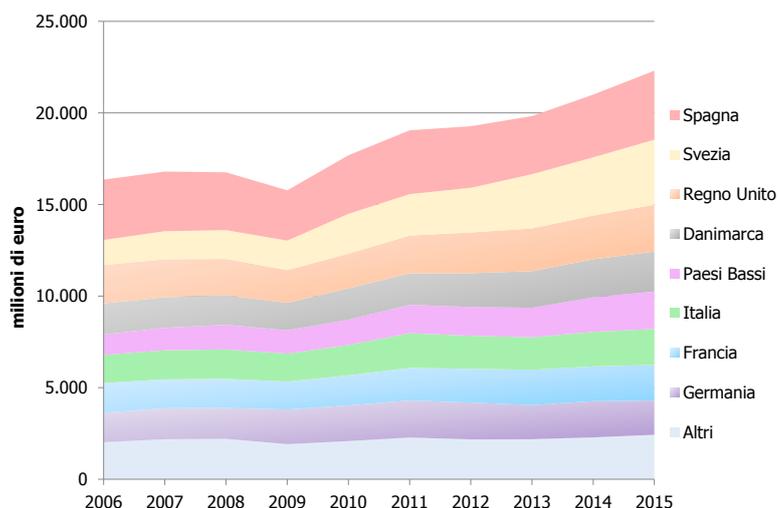
La Spagna ne ha assorbito la maggior parte, registrando più di un milione di tonnellate e 3,8 miliardi di euro. Rispetto al 2014, si è avuto un aumento del 10% in valore mentre i volumi sono rimasti stabili. Segue la Svezia, con 733.000 tonnellate per un valore di 3,5 miliardi di euro, costituite principalmente dalle ingenti quantità di salmone proveniente dalla Norvegia e registrate presso gli uffici doganali come importazioni svedesi, sebbene il prodotto sia commercializzato e consumato in altri paesi dell'UE.

La diminuzione di 89 milioni di euro osservata per le importazioni extra-UE in Germania è stato dovuto alla riduzione delle importazioni di farine di pesce dal Perù e di salmone dalla Norvegia. Nemmeno le crescenti importazioni di prodotti destinati all'uso non alimentare dall'Islanda, che hanno raggiunto i 22 milioni di euro, hanno compensato tale diminuzione.

Grafico 42

**Valori delle importazioni da paesi extra-UE – dettaglio per Stato membro in valore (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



Nel 2015, tutti i gruppi di prodotti ittici importati hanno visto il loro valore crescere: tale aumento non ha riguardato però i prodotti non destinati all'uso alimentare, di cui si è avuto un calo anche in termini di volume. Dei tre gruppi a più alto valore commerciale, cioè crostacei, salmonidi e pesci demersali, gli ultimi hanno fatto registrare un'impennata di 527 milioni di euro. Ciò è stato dovuto soprattutto all'aumento di 309 milioni di euro delle importazioni di merluzzo nordico, proveniente in larga parte da Norvegia e Islanda. Tale aumento è stata diretta conseguenza di un aumento del prezzo del 22% che ha avuto l'impatto più intenso sul valore del merluzzo nordico congelato (+165 milioni di euro). Anche i cefalopodi hanno registrato un aumento significativo tra il 2014 e il 2015 (+17%), dovuto specialmente a quello del 29% registrato dal polpo (+126 milioni di euro).

L'aumento del valore delle importazioni del 2015 è ancora più considerevole se lo confrontiamo al valore del 2010, per la maggior parte dei gruppi di prodotti. Tuttavia, le importazioni di pesci d'acqua dolce hanno registrato un declino di 157 milioni di euro (-20%), causato dalla riduzione delle importazioni di pesce gatto (e pangasio), in calo di 118 milioni di euro (-32%).

Tabella 11

**Importazioni dell'UE (milioni di euro)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

| Gruppi di prodotti         | 2010          | 2011          | 2012          | 2013          | 2014          | 2015          | Variazione % 2015/2014 | Variazione % 2015/2010 |
|----------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|------------------------|------------------------|
| Crostacei                  | 3.585         | 3.851         | 3.667         | 3.763         | 4.488         | 4.641         | +3%                    | +29%                   |
| Salmonidi                  | 3.128         | 3.118         | 3.228         | 4.146         | 4.430         | 4.578         | +3%                    | +46%                   |
| Pesci demersali            | 3.239         | 3.517         | 3.577         | 3.418         | 3.616         | 4.143         | +15%                   | +28%                   |
| Tonnidi                    | 1.845         | 2.127         | 2.561         | 2.860         | 2.562         | 2.577         | +1%                    | +40%                   |
| Cefalopodi                 | 1.248         | 1.491         | 1.371         | 1.110         | 1.235         | 1.446         | +17%                   | +16%                   |
| Altri pesci marini         | 1.193         | 1.245         | 1.016         | 981           | 987           | 1.088         | +10%                   | -9%                    |
| Uso non alimentare         | 793           | 757           | 995           | 874           | 914           | 879           | -4%                    | +11%                   |
| Bivalvi                    | 638           | 810           | 651           | 629           | 763           | 845           | +11%                   | +32%                   |
| Piccoli pelagici           | 622           | 739           | 796           | 717           | 689           | 737           | +7%                    | +18%                   |
| Pesci d'acqua dolce        | 794           | 779           | 685           | 645           | 617           | 637           | +3%                    | -20%                   |
| Prodotti acquatici diversi | 454           | 466           | 464           | 433           | 424           | 448           | +6%                    | -1%                    |
| Pesci piatti               | 149           | 153           | 264           | 253           | 276           | 287           | +4%                    | +93%                   |
| <b>Totale</b>              | <b>17.688</b> | <b>19.052</b> | <b>19.276</b> | <b>19.830</b> | <b>21.001</b> | <b>22.307</b> | <b>+6%</b>             | <b>+26%</b>            |

In termini di volume, tra il 2014 e il 2015 si è osservata una diminuzione delle importazioni per la maggior parte dei gruppi di prodotti, compresi i pesci demersali (in calo di 26.000 tonnellate). Uno dei gruppi per cui la diminuzione è stata più significativa è quello dei “prodotti acquatici diversi” ed ha interessato principalmente le alghe (- 7.400 tonnellate).

Tuttavia, le categorie di prodotti ittici più importate hanno registrato un aumento rispetto al 2010, soprattutto i salmonidi.

Tabella 12

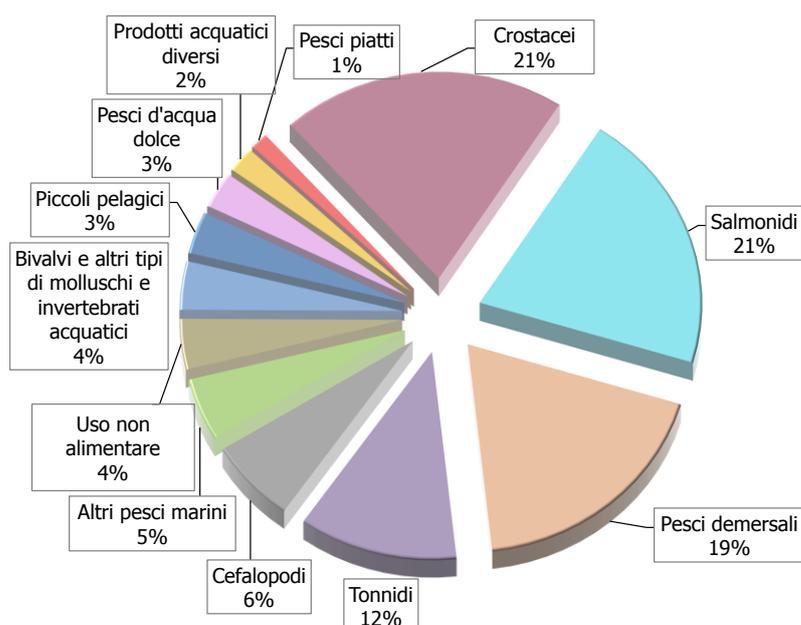
**Importazioni dell'UE  
(1.000 tonnellate)**

 Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati  
EUROSTAT

| Gruppi di prodotti         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | Variazione %<br>2015/<br>2014 | Variazione %<br>2015/<br>2010 |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------------------------|-------------------------------|
| Pesci demersali            | 1.091        | 1.095        | 1.103        | 1.153        | 1.188        | 1.162        | -2%                           | +7%                           |
| Salmonidi                  | 631          | 663          | 763          | 776          | 837          | 877          | +5%                           | +39%                          |
| Uso non alimentare         | 815          | 736          | 884          | 766          | 937          | 841          | -10%                          | +3%                           |
| Tonnidi                    | 673          | 698          | 666          | 701          | 718          | 722          | +1%                           | +7%                           |
| Crostacei                  | 662          | 660          | 604          | 596          | 622          | 602          | -3%                           | -9%                           |
| Cefalopodi                 | 431          | 392          | 379          | 370          | 363          | 375          | +3%                           | -13%                          |
| Piccoli pelagici           | 427          | 404          | 379          | 354          | 358          | 357          | =                             | -16%                          |
| Bivalvi                    | 195          | 235          | 189          | 206          | 252          | 252          | =                             | +29%                          |
| Altri pesci marini         | 318          | 316          | 236          | 235          | 235          | 229          | -3%                           | -28%                          |
| Pesci d'acqua dolce        | 331          | 305          | 256          | 256          | 230          | 209          | -9%                           | -37%                          |
| Prodotti acquatici diversi | 167          | 207          | 183          | 169          | 150          | 129          | -14%                          | -23%                          |
| Pesci piatti               | 48           | 44           | 70           | 72           | 79           | 75           | -5%                           | +56%                          |
| <b>Totale</b>              | <b>5.788</b> | <b>5.754</b> | <b>5.713</b> | <b>5.654</b> | <b>5.968</b> | <b>5.830</b> | <b>-2%</b>                    | <b>+1%</b>                    |

Grafico 43

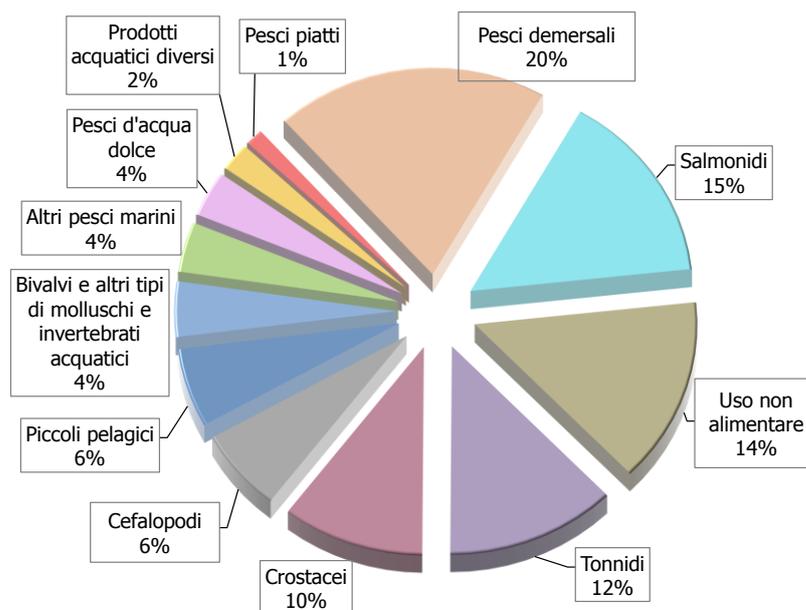
**Principali gruppi di prodotti importati nell'UE  
in valore (2015)**

 Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati  
EUROSTAT


## Grafico 44

## Principali gruppi di prodotti importati nell'UE in volume (2015)

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



## Crostacei

Dal 2013, i crostacei sono il gruppo di prodotti importati a più alto valore commerciale, rappresentando il 21% del totale. Nel 2015, essi hanno raggiunto il picco di 4,6 miliardi di euro, per 602.000 tonnellate. Ciò è stato causato dall'aumento dei prezzi che ha interessato tutte le specie di questa categoria tranne gamberoni e mazzancolle, che invece hanno registrato un lieve calo dello 0,4% rispetto al 2014, raggiungendo 7,55 EUR/kg.

Alcune specie importanti di crostacei sono state importate in quantità minori nel 2015 ma a prezzi più alti. Per esempio, le importazioni di granciporro sono diminuite del 5,5%, ma il prezzo è salito del 15%. Gli astici importati sono diminuiti del 3%, mentre il loro prezzo è aumentato del 23%. Il volume di gamberi diversi importati è rimasto più o meno stabile ma il loro prezzo è salito del 12%: si tratta soprattutto di gamberetti d'acqua fredda del Nord Atlantico e gamberi argentini (gamberi rossi).

Il 22% delle importazioni dell'UE di crostacei è stato assorbito dal mercato spagnolo, dove il loro valore ha raggiunto il miliardo di euro, in aumento dell'11% rispetto al 2014.

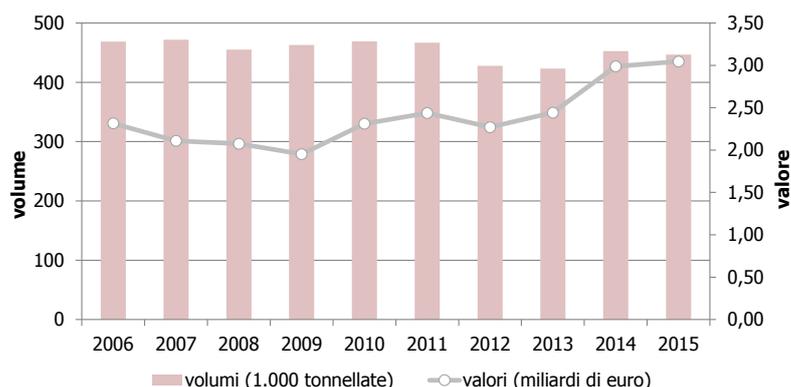
I principali paesi da cui l'UE importa crostacei sono l'India e l'Ecuador. Sebbene nel 2015 si sia osservata una diminuzione in termini di valore per entrambi, essi hanno rappresentato il 25% del totale, esportando per valori pari rispettivamente a 582 e 579 milioni di euro. Le importazioni dal Vietnam, principalmente destinate a Regno Unito e Paesi Bassi, sono aumentate del 18% fino a raggiungere 456 milioni di euro.

Dopo il salmone, i gamberi congelati sono il prodotto ittico a più alto valore commerciale che viene importato dall'UE. Nel 2015, hanno raggiunto i 3 miliardi di euro, in aumento di 58 milioni di euro rispetto all'anno precedente.

Grafico 45

**Gamberi congelati importati nell'UE**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

**Gamberoni e mazzancolle**

Nonostante una stabilità dei prezzi dei gamberoni e delle mazzancolle<sup>10</sup>, le importazioni si sono ridotte del 5% tra il 2014 e il 2015, totalizzando 268.000 tonnellate per un valore di 2 miliardi di euro, a un prezzo medio di 7,55 EUR/kg. Spagna e Francia sono i mercati UE più importanti, in quanto assorbono il 45% del totale delle importazioni UE. Nel 2015, la Spagna ha importato 70.000 tonnellate di gamberoni e mazzancolle per un valore di 461 milioni di euro, mantenendosi ai livelli dell'anno precedente. Anche in Francia i volumi importati sono rimasti gli stessi, cioè 66.000 tonnellate, ma si è registrato un calo del 5% in termini di valore, che ha raggiunto 456 milioni di euro. Per entrambi i paesi, l'Ecuador è stato il principale paese d'origine, da cui hanno importato a prezzi rispettivamente di 5,91 e 5,86 EUR/kg.

**Gamberi e gamberetti diversi**

Nel 2015, i gamberi e gamberetti diversi importati<sup>11</sup> (soprattutto congelati) hanno raggiunto il picco dell'ultimo decennio. Rispetto al 2014, i valori sono aumentati del 12% fino a raggiungere 1,9 miliardi di euro, mentre i volumi sono cresciuti in misura minore, facendo registrare 244.000 tonnellate.

Il 23% delle importazioni UE di gamberi diversi proviene dall'Argentina: nel 2015, esse sono ammontate a 71.000 tonnellate e 433 milioni di euro, in aumento del 10% e 14% rispettivamente in termini di volume e valore. La maggior parte è stata venduta alla Spagna, a 5,86 EUR/kg.

**Salmonidi**

Nel 2015, l'UE ha importato 877.000 tonnellate di salmonidi, per un valore di 4,6 miliardi di euro. Si tratta delle cifre più alte di tutti i tempi, in aumento del 5% in volume e del 3% in valore rispetto al 2014.

**Salmone**

Il 95% dei salmonidi importati è costituito da salmone. Nel 2015, l'UE ne ha importato 833.000 tonnellate pari a 4,3 miliardi di euro. Il prezzo medio è diminuito dell'1,5% rispetto al 2014, e del 2,5% rispetto al picco registrato nel 2013. Ciò è stato determinato sia dalle

<sup>10</sup> La principale specie commerciale "Gamberoni e mazzancolle" comprende due codici NC-8: 03061791 (Gamberi rosa mediterraneo (*Parapenaeus longirostris*) - congelati) e 03061792 (Gamberoni (mazzancolle) del genere *Penaeus* - congelati).

<sup>11</sup> "La principale specie commerciale "Gamberi e gamberetti diversi" è l'aggregato di 7 codici NC-8: 03061799, 03062710, 03061710, 03062799 (Gamberetti e gamberi non specificati, congelati, non congelati e affumicati), 16052110, 16052190 e 16052900 (gamberetti non specificati, preparati o conservati, in diversi imballaggi).

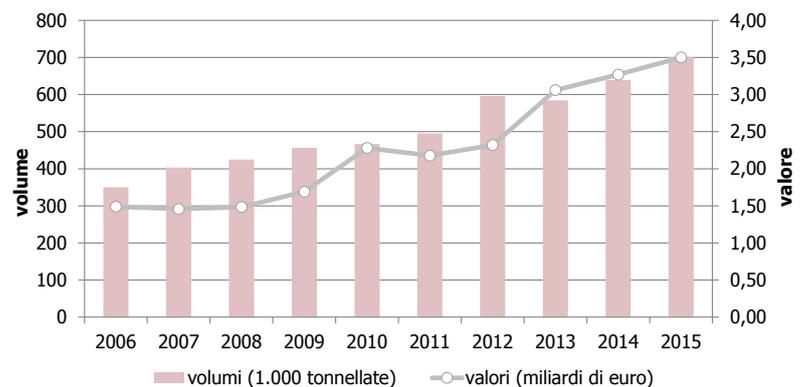
maggiori quantità importate dalla Norvegia a fronte dell'embargo russo, sia dal deprezzamento del 15% subito dalla Corona norvegese.

L'85% del salmone importato dall'UE è fresco e proviene dalla Norvegia: nel 2015 sono state raggiunte le 700.000 tonnellate e 3,5 miliardi di euro. Secondo i dati Eurostat, questo salmone è stato venduto principalmente a Svezia e Danimarca. Tuttavia, gli importatori effettivi sono quei paesi dell'UE in cui è maggiormente consumato, prima fra tutti la Francia. Il grafico 46 illustra come le importazioni UE di salmone fresco dalla Norvegia siano più che raddoppiate nel corso dell'ultimo decennio. Tra il 2014 e il 2015, il volume è aumentato del 10% e il valore del 7%. Allo stesso tempo, il prezzo medio è leggermente diminuito, da 5,12 a 4,99 EUR/kg.

Grafico 46

**Salmone fresco importato nell'UE  
proveniente dalla Norvegia**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati  
EUROSTAT



**Pesci demersali**

Nel 2015, il 19% delle importazioni UE in termini di valore e il 20% in termini di volume è stato rappresentato dai pesci demersali.

Essi hanno totalizzato 1,2 milioni di tonnellate (in calo del 2%) e 4,1 miliardi di euro, registrando un aumento di 528 milioni di euro (+15%) rispetto al 2014 ed il picco degli ultimi dieci anni. Ciò è stato generato dal forte aumento (+17%) subito dai prezzi di merluzzo nordico, pollack d'Alaska e nasello. Per quanto riguarda il pollack d'Alaska, l'aumento del prezzo delle importazioni da Stati Uniti, Cina e Russia è stato causato principalmente dall'apprezzamento del Dollaro americano nei confronti dell'Euro.

**Merluzzo nordico**

Più della metà dei pesci demersali importati è costituita da merluzzo nordico. Nel 2015, le sue importazioni sono state di 486.000 tonnellate e 2,2 miliardi di euro. Con un aumento del 17% (+309 milioni di euro), questo pesce ha causato la crescita in valore dell'intero gruppo di prodotti a cui appartiene, anche grazie ad un aumento del prezzo del 22%, a fronte di una contrazione del 5% in volume. Infatti, le TAC<sup>12</sup> e quindi le catture di merluzzo nordico nel Nord Atlantico sono diminuite circa del 10%, dando così luogo all'aumento di prezzo.

La Norvegia e l'Islanda sono i principali paesi d'origine. Le importazioni dalla Norvegia hanno totalizzato 174.000 tonnellate e 789 milioni di euro, registrando un aumento di prezzo del 30% (passato da 3,50 a 4,54 EUR/kg). Quelle dall'Islanda hanno raggiunto 90.000 tonnellate e 558 milioni di euro, con il prezzo in aumento del

<sup>12</sup> Totali Ammissibili di Catture

15%. Per entrambi i paesi i valori sono aumentati, rispettivamente del 16% e 13%. I Paesi Bassi hanno importato la maggior parte del merluzzo nordico venduto in UE, soprattutto dall'Islanda (a 5,20 EUR/kg) e dalla Russia (3,75 EUR/kg). Ciononostante, questi prodotti sono stati poi scambiati dai Paesi Bassi con altri Stati membri.

### Nasello

Le importazioni di nasello hanno rappresentato il 15% del totale dei pesci demersali provenienti da paesi extra-UE. Tra il 2014 e il 2015, il prezzo è aumentato dell'8%, facendo sì che il valore aumentasse da 532 a 572 milioni di euro (+7%). I volumi sono rimasti stabili a circa 178.700 tonnellate.

Il nasello importato dall'UE proviene principalmente dalla Namibia, con 57.000 tonnellate e 206 milioni di euro nel 2015. La Spagna ne ha assorbito il 70%, sotto forma di filetti congelati importati a 3,59 EUR/kg.

### Tonnidi

Le importazioni di tonnidi<sup>13</sup> da paesi extra-UE sono state di 978.000 tonnellate nel 2015, per un valore superiore a 3 miliardi di euro. Tra i tonnidi, le importazioni di pesce spada hanno raggiunto 21.600 tonnellate e 125 milioni di euro.

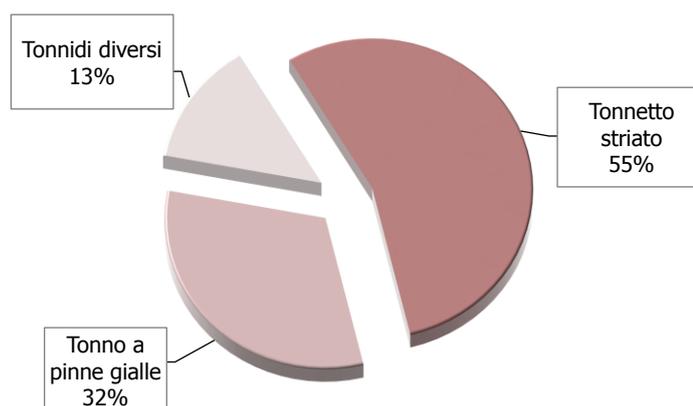
### Tonno trasformato

Il tonno trasformato costituisce la maggior parte di questo gruppo di prodotti: nel 2015, esso ha coperto il 70% del totale per un valore di oltre 2 miliardi di euro. I volumi sono rimasti stabili a 536.000 tonnellate. Questa categoria include tonno in scatola (80%) e filetti (o "loins") destinati all'industria conserviera (20%). Se ne analizziamo la composizione a livello di specie, il tonnetto striato rappresenta più della metà del totale, con oltre 1 miliardo di euro e 304.000 tonnellate importate nel 2015. Segue il tonno a pinne gialle, con 637 milioni di euro e 131.000 tonnellate.

Grafico 47

#### Tonno trasformato importato nell'UE (in valore, 2015)

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



Nel 2015, i fornitori più importanti hanno venduto questi prodotti a prezzi inferiori rispetto al 2014. Per quanto riguarda le importazioni dall'Ecuador, il prezzo è sceso da 3,87 a 3,72 EUR/kg. I prezzi per i prodotti importati dalle Mauritius (3,90 EUR/kg) e dalla Thailandia (3,49 EUR/kg) hanno subito un lieve calo (-1%).

<sup>13</sup> Il gruppo di prodotti "Tonnidi" include le seguenti principali specie commerciali: alalunga, tonno obeso, tonno rosso, tonnetto striato, pesce spada, tonno a pinne gialle e l'aggregato "tonnidi diversi".

## Prodotti per uso non alimentare

Le importazioni UE di tonno trasformato sono assorbite soprattutto da Spagna, Italia e Regno Unito. Tuttavia, nel 2015 l'Italia ha registrato le quantità più basse dell'ultimo decennio, a causa di un calo delle importazioni provenienti dall'Ecuador (che ha destinato la maggior parte del tonno trasformato alla Spagna), compensato da un aumento delle importazioni da altri Stati membri.

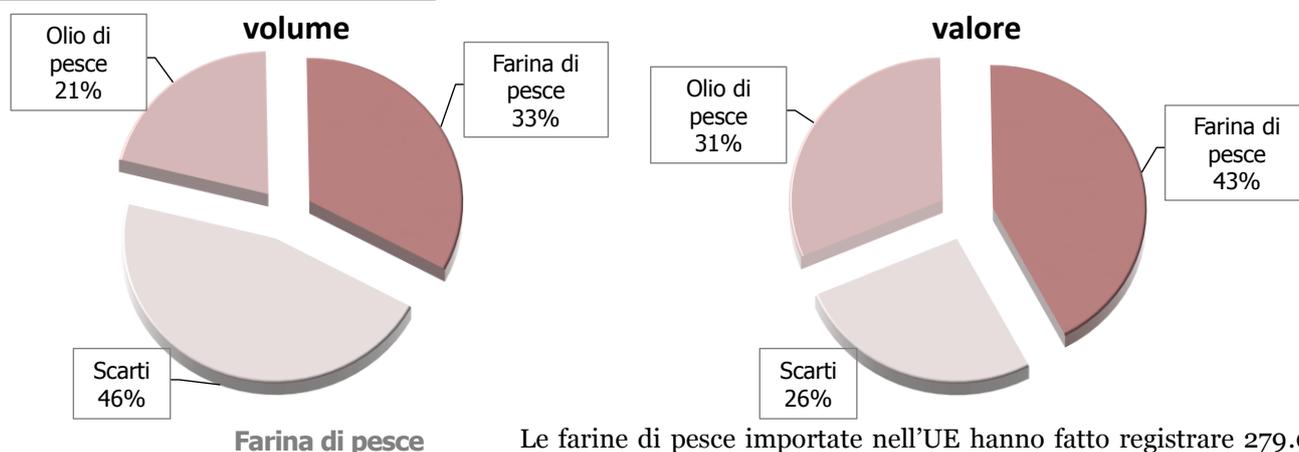
Il 14% del pesce importato nell'UE è rappresentato da prodotti non destinati all'uso alimentare: essi rappresentano la terza categoria di prodotti ittici più importati.

Nel 2015, le importazioni di tali prodotti sono state di 841.400 tonnellate pari a 879 milioni di euro. Le farine di pesce ne costituiscono la metà in termini di valore.

Grafico 48

### Prodotti per uso non alimentare importati nell'UE (2015)

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



Le farine di pesce importate nell'UE hanno fatto registrare 279.000 tonnellate e 374 milioni di euro nel 2015, cioè il più basso volume dell'ultimo decennio, in calo del 25% rispetto all'anno prima. Il valore è diminuito in misura minore (-11%). Il crollo dei volumi è stato determinato dalla riduzione delle importazioni dal Perù, il fornitore principale. Nel 2015, il Perù ha venduto all'UE 45.400 tonnellate di farine di pesce pari a 60 milioni di euro, cioè 105.500 tonnellate e 121 milioni di euro in meno rispetto al 2014.

La Danimarca e la Germania sono i principali mercati UE in cui vengono importate le farine di pesce. La prima importa soprattutto mangime dalla Norvegia, la seconda quasi interamente farine, polveri e agglomerati in forma di pellet dal Perù che vengono utilizzati soprattutto negli allevamenti avicoli e suini. Mentre tra il 2014 e il 2015 sono aumentate le importazioni di farine di pesce in Danimarca, da 67.000 tonnellate e 56 milioni di euro a 76.400 tonnellate e 89 milioni di euro, la Germania ha registrato una riduzione. Infatti, ha importato 122.000 tonnellate di farine di pesce, cioè 74.000 tonnellate in meno rispetto al 2014, per un valore di 165 milioni di euro (in calo di 61 milioni di euro). La Danimarca ha importato farine di pesce a un prezzo medio di 1.168 EUR/t, cioè a 335 EUR/t in più rispetto al 2014 (+40%). Anche in Germania si è osservato un aumento di prezzo: infatti, le farine di pesce sono state vendute a 1.351 EUR/t, cioè a 200 EUR/t in più rispetto al 2014 (+17%).

## Olio di pesce

Le importazioni di olio di pesce nell'UE sono diminuite dell'11% tra il 2014 e il 2015, da 196.000 a 175.000 tonnellate. In termini di valore, si è registrato una riduzione del 3%, da 281 a 274 milioni di euro. Quasi il 65% dell'olio di pesce importato proviene dalla Norvegia.

La Danimarca ha assorbito il 48% delle importazioni UE, per un totale di 84.000 tonnellate e 146 milioni di euro. A causa di un aumento del prezzo del 25% (da 1.394 a 1.742 EUR/t), i volumi sono crollati di 29.500 tonnellate tra il 2014 e il 2015 (-26%).

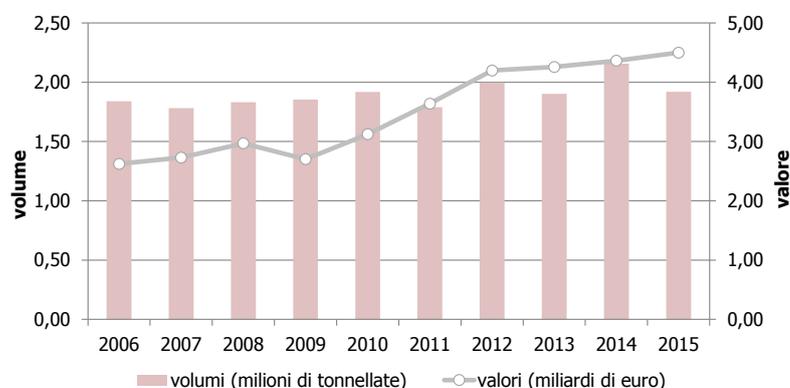
## 4.4 Esportazioni extra-UE

Nel 2015, i volumi delle esportazioni di prodotti ittici dell'UE sono diminuiti dell'11% rispetto al picco raggiunto l'anno precedente e hanno registrato 1,92 milioni di tonnellate. Nonostante la riduzione, i volumi esportati sono di 20.000 tonnellate più alti della media dell'ultimo decennio. I valori sono aumentati del 3%, da 4,4 a 4,5 miliardi di euro, raggiungendo il livello più alto mai registrato.

Grafico 49

### Esportazioni dell'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



*Nel 2015, i 5 principali paesi esportatori dell'UE hanno riportato valori crescenti (tranne il Regno Unito)*

I 5 principali paesi esportatori dell'UE hanno riportato valori crescenti tra il 2014 e il 2015, con la sola eccezione del Regno Unito che ha registrato una diminuzione di 49.000 tonnellate e 85 milioni di euro, per un totale di 144.000 tonnellate pari a 622 milioni di euro. Ciò è stato causato dalla riduzione delle quantità di salmone esportato agli Stati Uniti e alla Cina.

La Spagna ha esportato a paesi extra UE 417.000 tonnellate di prodotti ittici pari a 830 milioni di euro. Mentre questo ha rappresentato un aumento di 29 milioni di euro, i volumi hanno registrato una diminuzione di 45.000 tonnellate rispetto al picco toccato nel 2014.

Le esportazioni della Danimarca hanno raggiunto il valore più alto degli ultimi dieci anni, cioè 728 milioni di euro, in aumento di quasi 100 milioni di euro rispetto all'anno precedente. I volumi sono cresciuti di 292.000 tonnellate (+6%).

I Paesi Bassi, nonostante un calo del 19% (- 97.000 tonnellate), hanno mantenuto il ruolo di principale esportatore in termini di volume con 417.000 tonnellate. I valori, in leggero aumento, hanno raggiunto 600 milioni di euro.

Grafico 50

**Valori delle esportazioni dell'UE  
per Stato membro nel 2015  
e variazioni % 2015/2014**

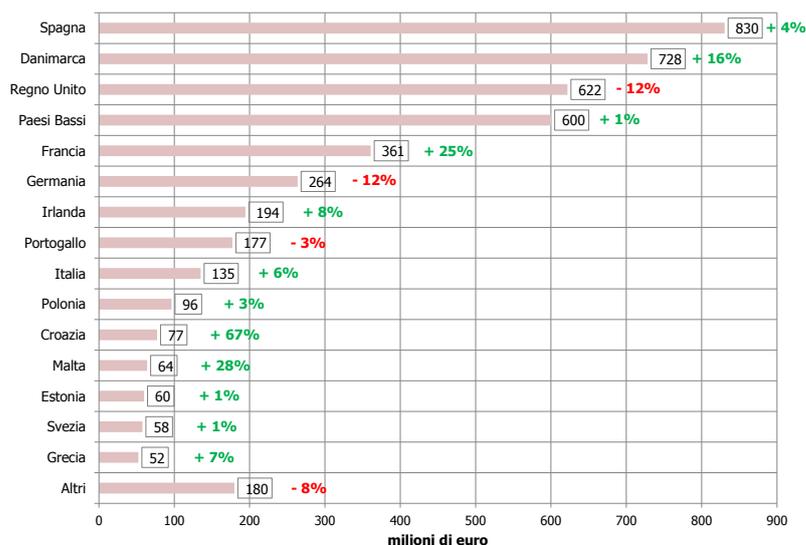
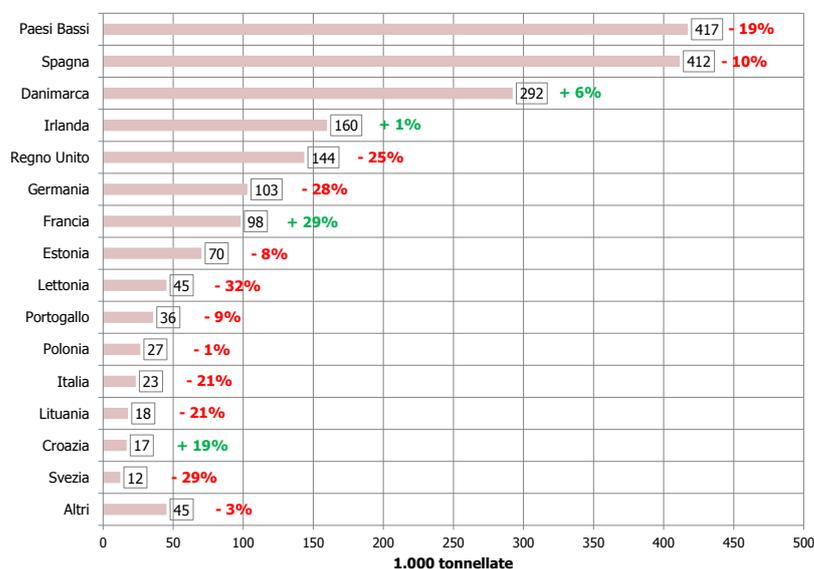
 Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati  
EUROSTAT


Grafico 51

**Volumi delle esportazioni dell'UE  
per Stato membro nel 2015  
e variazioni % 2015/2014**

 Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati  
EUROSTAT


Le esportazioni dell'UE dirette agli Stati Uniti sono state quelle a maggior valore commerciale, pari a 81.000 tonnellate e 521 milioni di euro. Esse rimangono piuttosto stabili rispetto al 2014.

Seguono le esportazioni verso la Norvegia, con 224.000 tonnellate e 443 milioni di euro: esse hanno registrato un crollo del 26% che ha portato ai volumi più bassi del periodo 2008-2015. Ciò è stato determinato dal calo registrato per le esportazioni danesi di farine di pesce che sono state destinate in quantità crescenti a Giappone, Cina e Russia.

Le esportazioni di piccoli pelagici dai Paesi Bassi verso la Nigeria sono diminuite di 35.000 tonnellate (-12%) e hanno così raggiunto 266.000 tonnellate, pari a 275 milioni di euro.

Grafico 52

**Principali paesi di destinazione extra-UE in valore (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

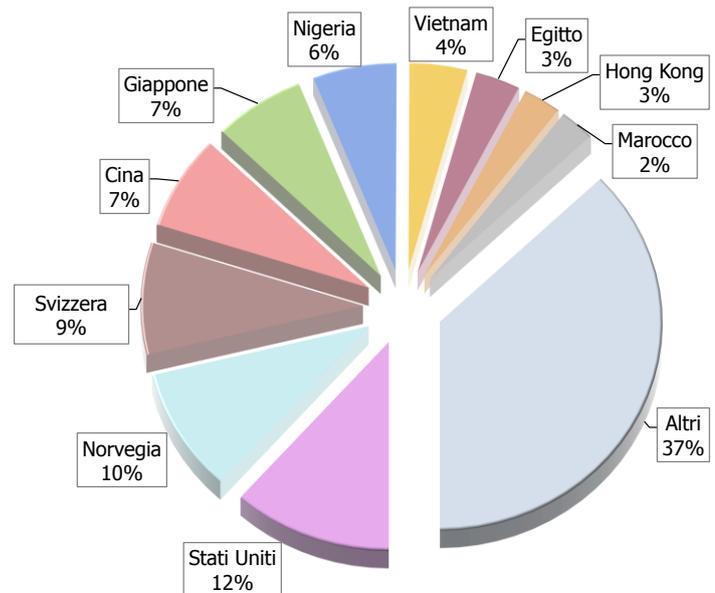


Grafico 53

**Principali paesi di destinazione extra-UE in volume (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

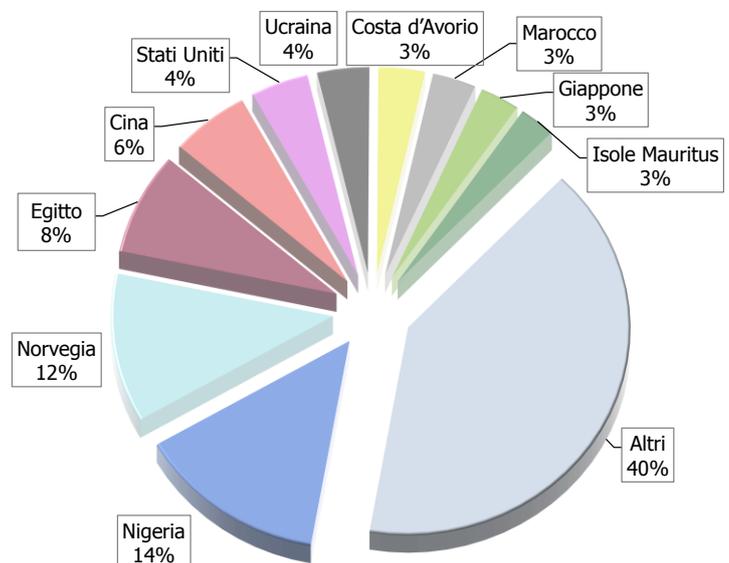


Tabella 13

**Esportazioni dell'UE (milioni di euro)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

| Gruppi di prodotti         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | Variazione % 2015/2014 | Variazione % 2015/2010 |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|------------------------|------------------------|
| Piccoli pelagici           | 608          | 651          | 812          | 747          | 867          | 782          | -10%                   | +29%                   |
| Salmonidi                  | 339          | 480          | 513          | 627          | 704          | 674          | -4%                    | +99%                   |
| Tonnidi                    | 384          | 475          | 639          | 673          | 529          | 565          | +7%                    | +47%                   |
| Uso non alimentare         | 341          | 413          | 453          | 505          | 518          | 563          | +9%                    | +65%                   |
| Altri pesci marini         | 402          | 460          | 407          | 379          | 346          | 367          | +6%                    | -9%                    |
| Crostacei                  | 251          | 285          | 307          | 291          | 316          | 346          | +9%                    | +38%                   |
| Prodotti acquatici diversi | 228          | 236          | 265          | 287          | 299          | 321          | +8%                    | +41%                   |
| Pesci demersali            | 247          | 263          | 341          | 313          | 292          | 308          | +5%                    | +25%                   |
| Pesci piatti               | 133          | 161          | 194          | 204          | 216          | 250          | +15%                   | +88%                   |
| Bivalvi                    | 84           | 100          | 99           | 110          | 126          | 156          | +24%                   | +86%                   |
| Cefalopodi                 | 66           | 81           | 116          | 75           | 101          | 117          | +17%                   | +77%                   |
| Pesci d'acqua dolce        | 41           | 33           | 52           | 49           | 50           | 51           | +3%                    | +24%                   |
| <b>Totale</b>              | <b>3.123</b> | <b>3.639</b> | <b>4.197</b> | <b>4.258</b> | <b>4.362</b> | <b>4.499</b> | <b>+3%</b>             | <b>+44%</b>            |

Tabella 14

**Esportazioni dell'UE (1.000 tonnellate)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

| Gruppi di prodotti         | 2010         | 2011         | 2012         | 2013         | 2014         | 2015         | Variazione %<br>2015/<br>2014 | Variazione %<br>2015/<br>2010 |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|-------------------------------|-------------------------------|
| Piccoli pelagici           | 786          | 666          | 718          | 644          | 846          | 696          | -18%                          | -11%                          |
| Uso non alimentare         | 308          | 333          | 343          | 354          | 390          | 354          | -9%                           | +15%                          |
| Tonnidi                    | 250          | 263          | 291          | 278          | 279          | 256          | -8%                           | +2%                           |
| Pesci demersali            | 155          | 84           | 195          | 171          | 162          | 155          | -5%                           | =                             |
| Salmonidi                  | 63           | 81           | 98           | 114          | 118          | 105          | -11%                          | +67%                          |
| Prodotti acquatici diversi | 80           | 81           | 66           | 76           | 86           | 93           | +8%                           | +16%                          |
| Altri pesci marini         | 116          | 121          | 117          | 102          | 101          | 91           | -10%                          | -22%                          |
| Crostacei                  | 74           | 74           | 72           | 67           | 67           | 67           | -1%                           | -9%                           |
| Pesci piatti               | 37           | 38           | 44           | 47           | 48           | 46           | -4%                           | +24%                          |
| Cefalopodi                 | 22           | 21           | 28           | 22           | 28           | 25           | -11%                          | +14%                          |
| Bivalvi                    | 18           | 20           | 16           | 17           | 19           | 20           | +9%                           | +11%                          |
| Pesci d'acqua dolce        | 7            | 7            | 11           | 12           | 12           | 12           | -2%                           | +71%                          |
| <b>Totale</b>              | <b>1.917</b> | <b>1.789</b> | <b>1.998</b> | <b>1.903</b> | <b>2.157</b> | <b>1.919</b> | <b>-11%</b>                   | <b>=</b>                      |

Piccoli pelagici

Sebbene abbiano registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente, i piccoli pelagici sono stati il gruppo di prodotti più esportati a paesi extra-UE nel 2015. La loro copertura sul totale, tuttavia, è scesa dal 20% al 17% in termini di valore, e dal 39% al 36% in termini di volume.

Grafico 54

**Esportazioni dell'UE per gruppi di prodotti in valore (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

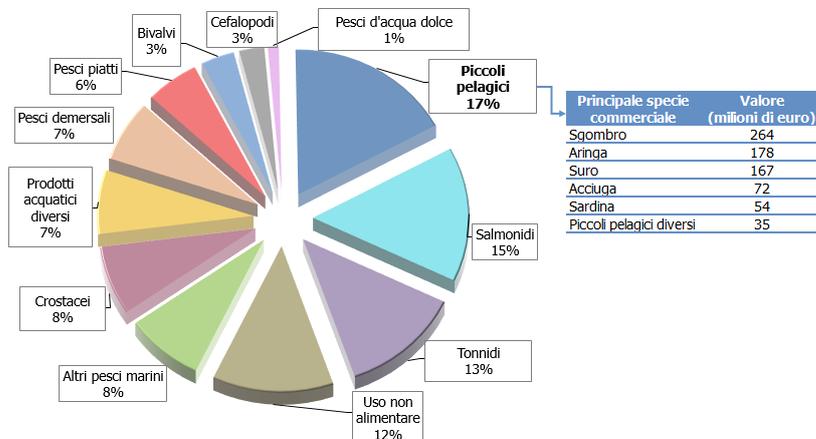
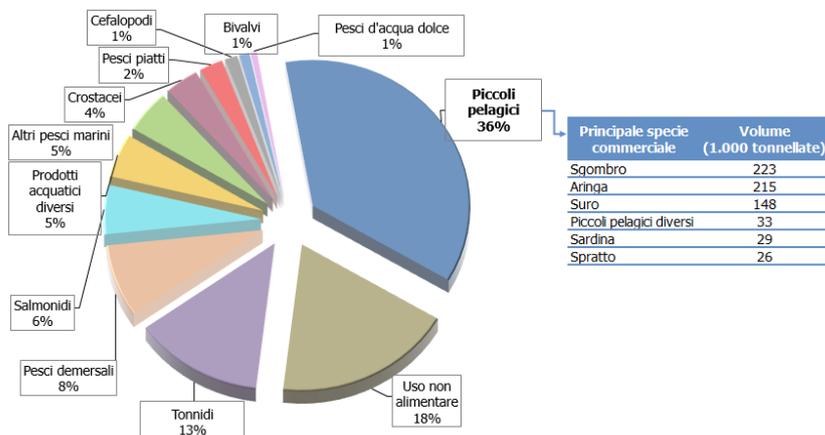


Grafico 55

**Esportazioni dell'UE per gruppi di prodotti in volume (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



### Sgombro

Dopo il picco raggiunto nel 2014, le esportazioni di sgombro sono diminuite del 16% in valore e del 9% in volume, per un totale di 264 milioni di euro e 223.000 tonnellate. Si tratta principalmente di prodotti congelati, venduti soprattutto dai Paesi Bassi (46% del totale) e dall'Irlanda (24% del totale). Per entrambi gli Stati membri, la Nigeria è stato il principale destinatario: nel 2015, ha importato sgombro congelato dai Paesi Bassi a 1,23 EUR/kg e dall'Irlanda a 1,27 EUR/kg, cioè a prezzi del 3% più alti dell'anno precedente.

### Aringa

Anche le esportazioni di aringa sono crollate, scendendo a 215.000 tonnellate (-21%) e 178 milioni di euro (-7%). Quelle dei Paesi Bassi, dove si trova la più grande azienda di pesca pelagica a strascico dell'UE, hanno rappresentato il 60% del totale, con 129.000 tonnellate e 108 milioni di euro. Questi dati segnalano un crollo di quasi 70.000 tonnellate e 17 milioni di euro. Le esportazioni olandesi di aringa sono state destinate principalmente alla Nigeria e all'Egitto.

### Suro

Il suro è stata l'unica specie tra i piccoli pelagici per cui si sia osservata una crescita del valore delle esportazioni extra-UE tra il 2014 e il 2015. Il totale di 167 milioni di euro ha infatti rappresentato un aumento del 5% rispetto all'anno precedente; tuttavia, i volumi sono diminuiti nella stessa misura, raggiungendo 147.500 tonnellate. Paesi Bassi, Spagna e Irlanda sono stati i maggiori esportatori. Le loro esportazioni hanno costituito rispettivamente il 37%, 29% e 24% del totale. Dei tre, solo i Paesi Bassi hanno riportato una diminuzione delle esportazioni, mentre per gli altri si sono osservati più o meno gli stessi livelli del 2014. Il principale mercato di sbocco è stato l'Egitto (41% del totale), seguito dai paesi dell'Africa occidentale (Nigeria, Cameroon e Ghana).

## Prodotti per uso non alimentare

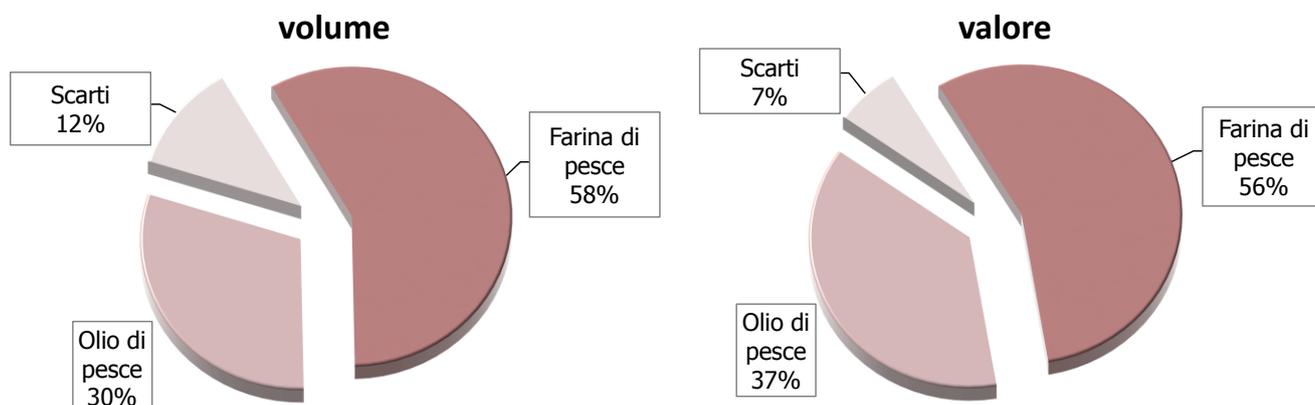
L'olio di pesce (37% del valore totale) rappresenta una parte più importante delle esportazioni dei prodotti non destinati all'uso alimentare rispetto alle importazioni di questi prodotti. Le farine di pesce costituiscono circa il 60% del totale.

### Grafico 56

#### Prodotti per uso non alimentare esportati dall'UE (2015)

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

Il totale delle esportazioni dell'UE di prodotti per uso non alimentare ha raggiunto un picco di 563 milioni di euro nel 2015, in aumento del 9% sul 2014. I volumi sono diminuiti del 9%, facendo registrare 353.500 tonnellate.



### Farina di pesce

Nel 2015, l'UE ha esportato 205.000 tonnellate di farine di pesce, per un valore di 315 milioni di euro. La Danimarca è stato il principale esportatore, rappresentando il 60% del totale. Le farine di pesce che ha esportato a paesi extra-UE sono state destinate soprattutto alla Norvegia e vendute al prezzo di 1.420 EUR/t, più alto del 6% rispetto al 2014.

### Olio di pesce

Il valore dell'olio di pesce esportato dall'UE è stato il più alto registrato negli ultimi dieci anni, a 211 milioni di euro. Rispetto al 2014, è aumentato del 9%. I volumi sono diminuiti del 12%, raggiungendo 107.000 tonnellate. Il 90% del totale è stato esportato dalla Danimarca e destinato principalmente alla Norvegia ad un prezzo molto più alto di quello del 2014, in quanto è passato da 1.387 a 1.749 EUR/t (+26%). I volumi venduti hanno subito un calo di 20.000 tonnellate.

## Tonnidi

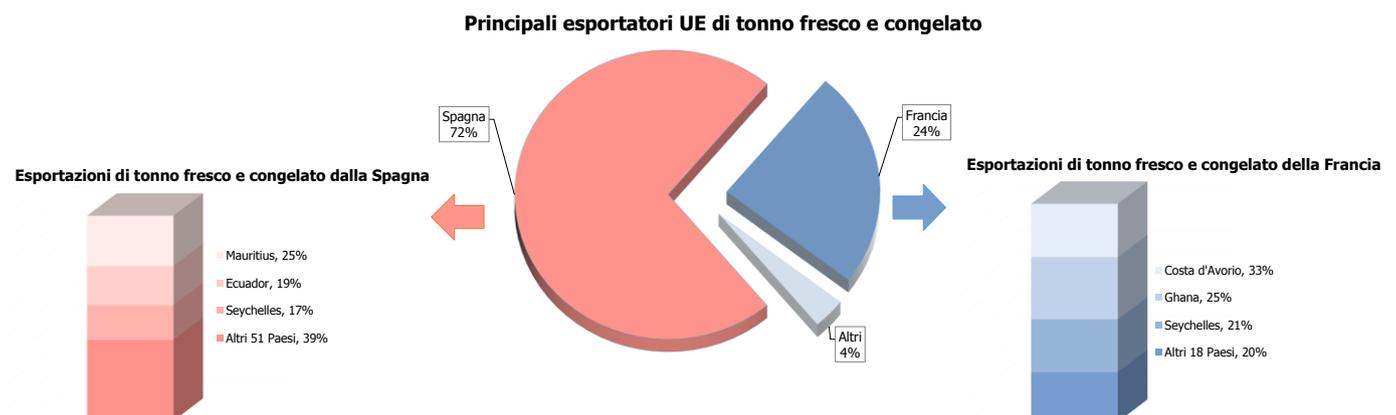
Il tonno esportato dall'UE consiste di prodotti catturati da flotte francesi e spagnole e sbarcati in Africa (nei paesi che affacciano sugli oceani Atlantico e Indiano) e in Ecuador. A uno stadio successivo, il tonno viene poi trasformato in questi paesi e rivenduto in forma semilavorata (filetti o "loins") o in scatola agli Stati membri dell'UE.

Quasi tutte le esportazioni UE di tonno fresco e congelato provengono dalla Spagna e dalla Francia. Per quanto riguarda la Spagna, i principali paesi di destinazione (isole Mauritius, Ecuador e isole Seychelles) sono stati gli stessi nel 2014 e nel 2015. La Francia ha registrato un'impennata di esportazioni verso il Ghana, cresciute di quasi 5 volte tra il 2014 e il 2015, a discapito di quelle destinate alla Thailandia.

Grafico 57

### Flussi di esportazione di tonno fresco e congelato (volume, 2015)

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



### Tonnetto striato

Nel 2015, le esportazioni di tonnetto striato hanno raggiunto 134.000 tonnellate e 178 milioni di euro, registrando un forte aumento in valore (+30%) e una lieve riduzione in termini di volume (3%). Quasi la totalità di tonnetto striato è stato esportato congelato. La Spagna ne ha esportato 100.000 tonnellate al prezzo medio di 1,09 EUR/kg, dell'11% più alto rispetto al 2014. Le esportazioni francesi, che hanno raggiunto le 28.000 tonnellate, sono state vendute allo stesso prezzo dell'anno precedente (1,04 EUR/kg).

## Tonno a pinne gialle

Le esportazioni di tonno a pinne gialle sono rimaste agli stessi livelli del 2014, cioè a 84.000 tonnellate pari a 133 milioni di euro. La Spagna e la Francia ne hanno registrate rispettivamente 55.000 e 26.000 tonnellate, pari a 79 e 44 milioni di euro.

## Salmonidi

Nel 2015, le esportazioni di salmonidi hanno cominciato a diminuire dopo il trend crescente che hanno avuto nel corso dei dieci anni precedenti. Esse hanno totalizzato 105.000 tonnellate pari a 674 milioni di euro, cioè 13.000 tonnellate e 30 milioni di euro in meno rispetto all'anno precedente, a causa del crollo di quelle provenienti dal Regno Unito.

### Salmone

*Nel 2015, le esportazioni di salmonidi hanno cominciato a diminuire, a causa del crollo di quelle provenienti dal Regno Unito*

Il L'UE ha esportato salmone per 86.000 tonnellate e 567 milioni di euro, cioè ben 33 milioni di euro in meno rispetto al 2014. Il Regno Unito ha visto diminuire la sua percentuale di copertura sul totale. Infatti, mentre nel 2014 ne rappresentava quasi tre quarti, nel 2015 ne ha coperto il 63%. Le sue esportazioni di salmone a paesi extra-UE consistono soprattutto di salmone fresco destinato al mercato statunitense, che nel 2015 ne ha assorbito 32.000 tonnellate, vendute a 7,42 EUR/kg, registrando una diminuzione di prezzo del 14% rispetto all'anno precedente.

L'8% del salmone esportato dall'UE è affumicato; tuttavia, esso copre il 19% del totale in termini di valore. I principali esportatori sono la Germania e i Paesi Bassi, che hanno totalizzato rispettivamente 1.700 e 1.400 tonnellate nel 2015. Il prezzo delle esportazioni olandesi è stato di 20,05 EUR/kg, mentre quello delle esportazioni tedesche di 15,77 EUR/kg. È importante sottolineare l'aumento significativo registrato dalle esportazioni francesi: i volumi sono raddoppiati, passando da meno di 400 a più di 700 tonnellate, e i valori sono triplicati grazie ad un aumento delle esportazioni verso il mercato svizzero.

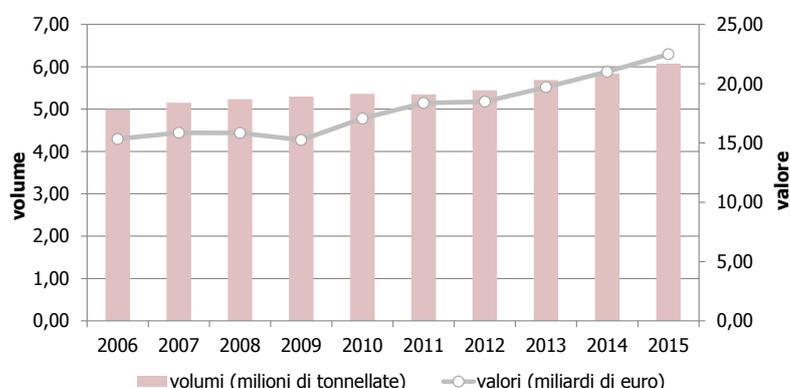
## 4.5 Scambi interni all'UE

Circa la metà del commercio totale di prodotti ittici (interno ed esterno all'UE) è rappresentato da scambi tra Stati membri. Essi hanno raggiunto nel 2015 il picco dell'ultimo decennio, con 6 milioni di tonnellate commercializzate, pari a 22,5 miliardi di euro, in aumento del 4% in volumi e del 7% in valore.

Grafico 58

### Scambi interni all'UE

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



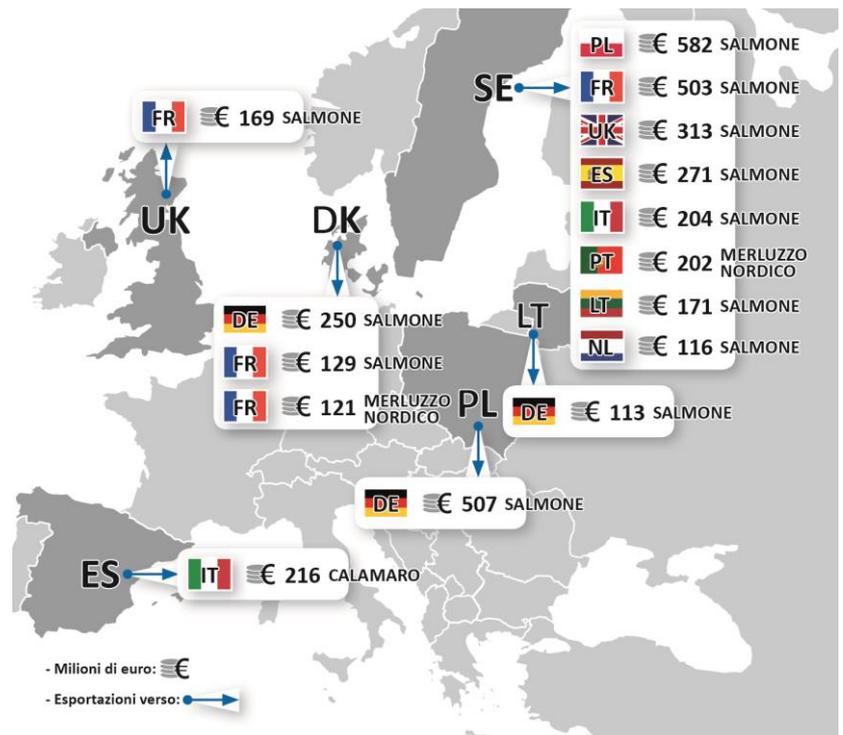
In valore, il 17% degli scambi interni all'UE è rappresentato da 15 flussi commerciali che insieme ammontano a 4 miliardi di euro.

Essi sono rappresentati dalla seguente mappa. Rispetto al 2014, si è osservato un cambiamento nella composizione delle esportazioni dalla Spagna all'Italia. Nel 2015, le esportazioni di calamaro hanno infatti superato quelle di tonno, che erano le più importanti nel 2014. Ciò potrebbe essere la conseguenza del calo di importazioni italiane di calamaro proveniente dalla Thailandia, cioè il fornitore principale per questa specie.

Grafico 59

**15 flussi più importanti tra Stati membri in valore (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



Tutte le specie vengono commercializzate all'interno dell'UE.

Il gruppo a più alto valore commerciale, cioè i salmonidi, ha raggiunto il picco dell'ultimo decennio a 6,4 miliardi di euro e più di 1 milione di tonnellate. Ciò è avvenuto anche per altri gruppi di prodotti scambiati nell'UE. Ad esempio, i pesci demersali hanno totalizzato quasi 800.000 tonnellate pari a 3 miliardi di euro, e i piccoli pelagici hanno raggiunto 1,5 miliardi di euro e 1 milione di tonnellate.

Grafico 60

**Scambi interni all'UE per gruppi di prodotti in valore (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT

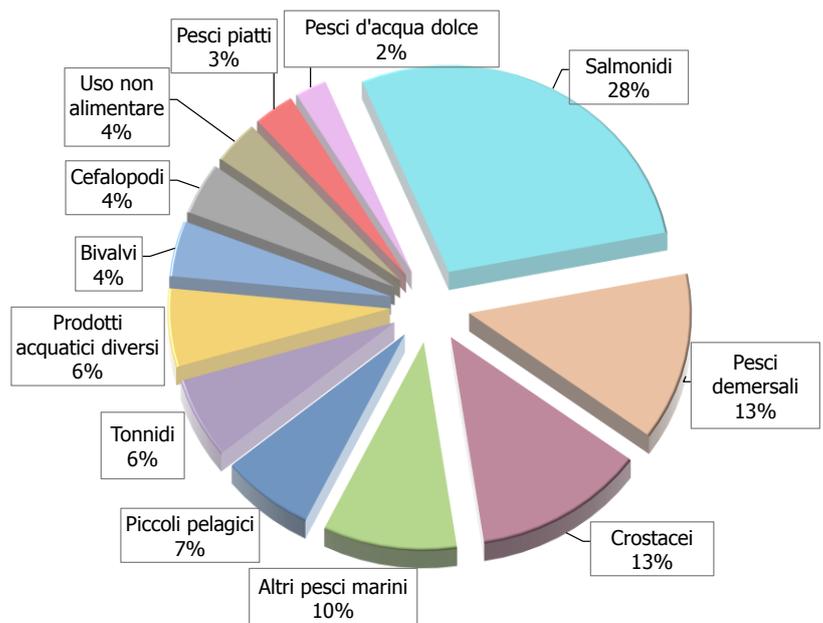
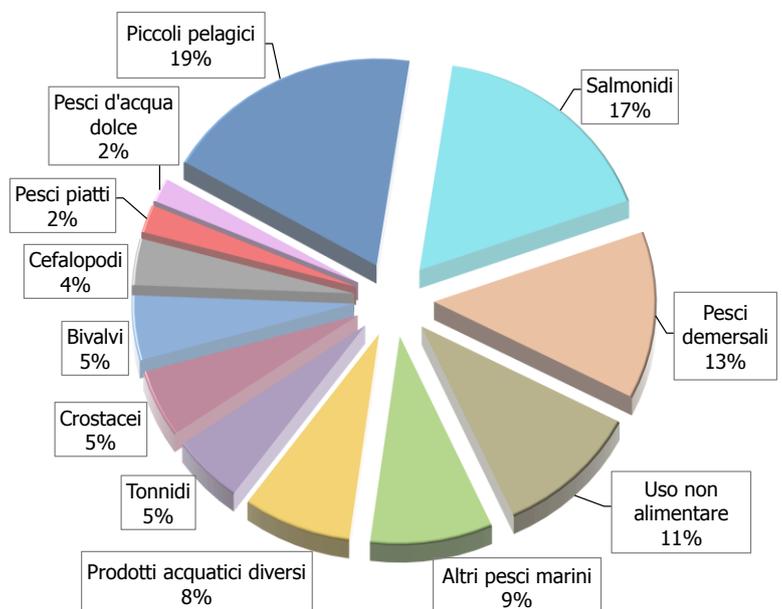


Grafico 61

**Scambi interni all'UE per gruppi di prodotti in volume (2015)**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



## Salmonidi

### Salmone

Il commercio di salmonidi tra Stati membri ha avuto un trend positivo durante l'ultimo decennio, crescendo a un tasso medio annuo del 12%. Si tratta di prodotti provenienti quasi totalmente dalla Norvegia.

Da solo, il salmone rappresenta un quarto del valore dei prodotti ittici scambiati all'interno dell'UE e il 15% del loro volume. Nel 2015, ha totalizzato 927.000 tonnellate pari a 5,7 miliardi di euro, registrando un aumento di 72.000 tonnellate e 280 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Tuttavia, il prezzo è diminuito solo del 3%, raggiungendo 6,16 EUR/kg.

L'80% del totale, corrispondente a 750.000 tonnellate, era fresco. In valore, con 4 miliardi di euro, esso ha rappresentato il 70% del totale 2015, a causa dell'importanza assunta dal salmone affumicato che ha

registrato 1,2 miliardi di euro e 100.000 tonnellate. Il salmone congelato ha costituito l'8% del totale sia in termini di volume che di valore, ammontando a 76.000 tonnellate e 483 milioni di euro.

La Svezia, il paese che ne esporta di più, ha venduto la maggior parte del salmone alla Polonia (118.000 tonnellate), al prezzo di 4,89 EUR/kg. La Francia è stato il secondo paese di destinazione, con 92.000 tonnellate importate dalla Svezia a 5,43 EUR/kg. Circa un terzo del salmone importato dalla Francia viene poi affumicato, mentre la Polonia ne destina quasi la metà a questo settore.

## Pesci demersali

I pesci demersali commercializzati nell'UE nel 2015 hanno raggiunto un picco a 800.000 tonnellate pari a 3 miliardi di euro. Mentre in volume si è registrato un aumento del 5% rispetto al 2014, i valori sono aumentati del 15%, a causa della crescita delle esportazioni di merluzzo nordico registrate dai Paesi Bassi.

### Merluzzo nordico

Il valore del merluzzo nordico che è stato scambiato tra Stati membri nel 2015 è aumentato notevolmente (+276 milioni di euro), raggiungendo il livello più alto degli ultimi dieci anni a 1,8 miliardi di euro. Il 36% del valore totale è rappresentato da prodotti congelati, il 32% da prodotti essiccati/salati, il 29% da prodotti freschi e il 3% da prodotti preparati/conservati. Tutti i paesi più importanti hanno registrato esportazioni in crescita. Il valore di quelle olandesi e svedesi è aumentato rispettivamente di 100 e 80 milioni di euro e, anche se in misura minore, quello delle esportazioni danesi e tedesche è aumentato di 34 e 13 milioni di euro.

In termini di volume, si è osservato un aumento complessivo di 21.000 tonnellate tra il 2014 e il 2015, che ha portato a un totale di 400.000 tonnellate. Ciò è avvenuto nonostante un incremento del 12% registrato dal prezzo medio, che è passato da 4,12 a 4,60 EUR/kg.

## Tonnidi

### Tonno in scatola

Nel 2015, i tonnidi commercializzati nell'UE hanno totalizzato 321.000 tonnellate pari a 1,4 miliardi di euro, in aumento dell'8% in volume e del 6% in valore. Il tonno in scatola ha costituito il 63% del totale, con 203.000 tonnellate pari a 887 milioni di euro scambiate nel 2015. Rispetto all'anno precedente, c'è stato una diminuzione del prezzo dell'8%, passato da 4,74 a 4,37 EUR/kg, che ha fatto in modo che il volume aumentasse del 10%.

La Spagna è il paese che commercializza più tonno in scatola. Tuttavia, nel 2015 ha coperto una percentuale più bassa sul totale rispetto al 2014, passando dal 51% al 48%, a causa delle crescenti esportazioni riportate dai Paesi Bassi che sono aumentate da 27.000 a 41.000 tonnellate.

Le esportazioni spagnole di tonno in scatola hanno totalizzato 97.600 tonnellate e 437 milioni di euro, e sono state principalmente dirette all'Italia, che ha importato al prezzo di 5,01 EUR/kg. Quelle dei Paesi Bassi sono state destinate soprattutto al mercato tedesco, al prezzo di 2,76 EUR/kg.

## Piccoli pelagici

In termini di volume, i piccoli pelagici sono il gruppo di prodotti ittici più commercializzato nell'UE. Essi vengono venduti soprattutto congelati (48%) e freschi (33%). I prodotti preparati/conservati hanno coperto il 17% del totale, mentre quelli essiccati/salati/affumicati il 2%. Nel 2015, hanno raggiunto un ammontare complessivo di oltre 1 milione di tonnellate e 1,5 miliardi di euro. Ciò ha rappresentato un aumento di 10.000 tonnellate e 42 milioni di euro, trainato dalla crescita delle esportazioni olandesi. Infatti, esse sono passate da 90.000 a 120.000 tonnellate e da 118 a 164 milioni di euro. Danimarca, Germania, Svezia e Regno Unito sono gli altri principali esportatori.

### Aringa

L'aringa è la seconda specie più commercializzata tra Stati membri in termini di volume. Ha totalizzato 486.000 tonnellate nel 2015, per un valore di 568 milioni di euro, in aumento di quasi 30 milioni di euro. Tuttavia, il prezzo è aumentato in maniera lieve, passando da 1,13 a 1,17 EUR/kg.

La Danimarca è il paese che ne ha esportata di più, totalizzando 129.000 tonnellate e 145 milioni di euro nel 2015, e registrando un aumento di 18 milioni di euro (+14%) che l'ha portata quasi ai livelli della Polonia, le cui esportazioni di aringa sono quelle a valore più alto tra i 28 Stati membri. Sia la Danimarca che la Polonia hanno esportato la maggior parte di aringhe alla Germania, vendendo a prezzi sensibilmente diversi, rispettivamente di 0,87 e 2,58 EUR/kg.

## Prodotti per uso non alimentare

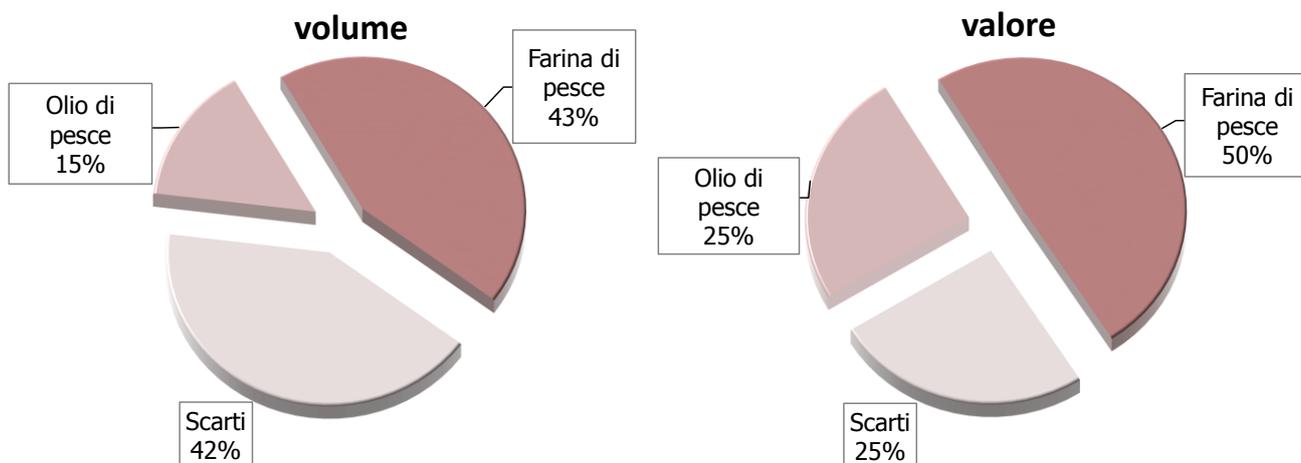
Nel 2015, i prodotti non destinati all'uso alimentare hanno coperto l'11% del volume totale dei prodotti ittici scambiati nell'UE, rappresentando così uno dei tre gruppi di prodotti più commercializzati.

Essi hanno totalizzato 645.000 tonnellate e 760 milioni di euro, in lieve aumento rispetto al 2014 (+2% in volume e +6% in valore).

Grafico 62

### Prodotti per uso non alimentare scambiati nell'UE (2015)

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



### Farina di pesce

La Danimarca e la Germania sono i paesi che più commercializzano farine di pesce nell'UE.

Nel 2015, hanno rappresentato il 42% del totale. Le loro esportazioni principali ad altri Stati membri sono elencate nelle tabelle 15 e 16.

Tabella 15

**Principali esportazioni danesi  
di farina di pesce  
ad altri Stati membri nel 2015**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati  
EUROSTAT

| Stato membro di destinazione | Volume (tonnellate) | Prezzo (EUR/t) | Variazione % di prezzo 2015/2014 |
|------------------------------|---------------------|----------------|----------------------------------|
| Grecia                       | 14.570              | 1.334          | +11%                             |
| Italia                       | 10.393              | 1.437          | +12%                             |
| Regno Unito                  | 9.579               | 1.345          | +2%                              |
| Germania                     | 8.024               | 1.451          | +21%                             |
| Altri Stati membri           | 37.665              | 1.472          | +11%                             |
| <b>Totale</b>                | <b>80.230</b>       | <b>1.348</b>   | <b>+11%</b>                      |

Tabella 16

**Principali esportazioni tedesche  
di farina di pesce  
ad altri Stati membri nel 2015**

Fonte: EUMOFA, sulla base dell'elaborazione di dati  
EUROSTAT

| Stato membro di destinazione | Volume (tonnellate) | Prezzo (EUR/t) | Variazione % di prezzo 2015/2014 |
|------------------------------|---------------------|----------------|----------------------------------|
| Grecia                       | 18.189              | 1.390          | +11%                             |
| Regno Unito                  | 13.824              | 1.527          | +19%                             |
| Danimarca                    | 12.711              | 1.513          | +20%                             |
| Francia                      | 12.665              | 1.465          | +9%                              |
| Altri Stati membri           | 41.134              | 1.372          | +16%                             |
| <b>Totale</b>                | <b>98.522</b>       | <b>1.331</b>   | <b>+10%</b>                      |

## Crostacei

Gli scambi di crostacei tra Stati membri dell'UE hanno raggiunto il loro picco in valore degli ultimi dieci anni nel 2015, a 2,8 miliardi di euro, in aumento del 6% rispetto all'anno prima. In volume, sono diminuiti del 3%, totalizzando 319.000 tonnellate.

### Gamberi e gamberetti diversi

La maggior parte dei crostacei scambiati è costituita da gamberi e gamberetti diversi, che comprendono soprattutto prodotti preparati/conservati e congelati. Il totale commercializzato nel 2015 è stato di 113.000 tonnellate, rimanendo stabile rispetto al 2014, ma si è osservato un aumento del 14% in termini di valore tale per cui si è raggiunto il miliardo di euro. La Danimarca è stato il principale esportatore, totalizzando 23.000 tonnellate pari a 251 milioni di euro, e destinandone principalmente a Regno Unito, Svezia, Germania e Italia.

### Gamberoni e mazzancolle

Il commercio di gamberoni e mazzancolle nell'UE è rimasto stabile tra il 2014 e il 2015, a 78.600 tonnellate e 690 milioni di euro. I Paesi Bassi sono stati il maggior esportatore, con 20.300 tonnellate pari a 181 milioni di euro, seguito dal Belgio che ne ha esportati 17.600 tonnellate pari a 153 milioni di euro e dalla Spagna, le cui esportazioni sono state di 16.700 tonnellate pari a 129 milioni di euro. La Francia, la Germania e il Portogallo ne sono stati rispettivamente i principali mercati di destinazione.

Risultati principali

Livello UE

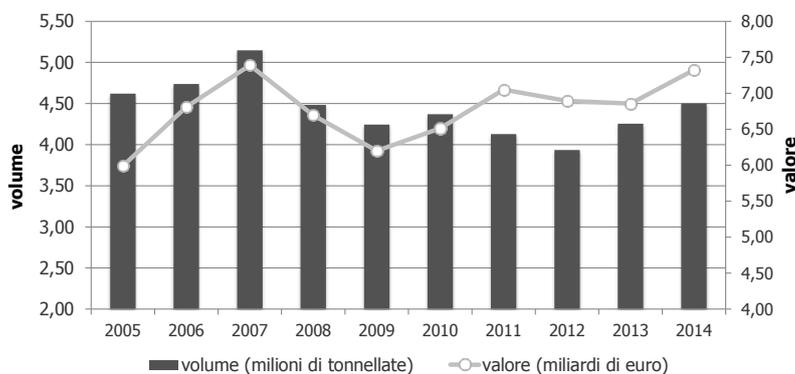
Grafico 63

Totale degli sbarchi dell'UE

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

*Il valore dei prodotti sbarcati nell'UE nel 2014 è stato dell'8% più alto della media dell'ultimo decennio*

Gli sbarchi dell'UE sono aumentati sia in termini di volume che di valore tra il 2013 e il 2014, rispettivamente del 6% e del 7%. La crescita registrata è stata pari a 244.800 tonnellate e 467 milioni di euro. I paesi che hanno trainato tale crescita sono stati la Spagna (+556 milioni di euro) e il Regno Unito (+113 milioni di euro). La Spagna ha registrato un aumento notevole anche in termini di volume (+210.740 tonnellate): infatti, insieme alla Danimarca (+144.350 tonnellate) è stato il paese che ha contribuito in misura maggiore all'incremento complessivo del volume degli sbarchi a livello UE.



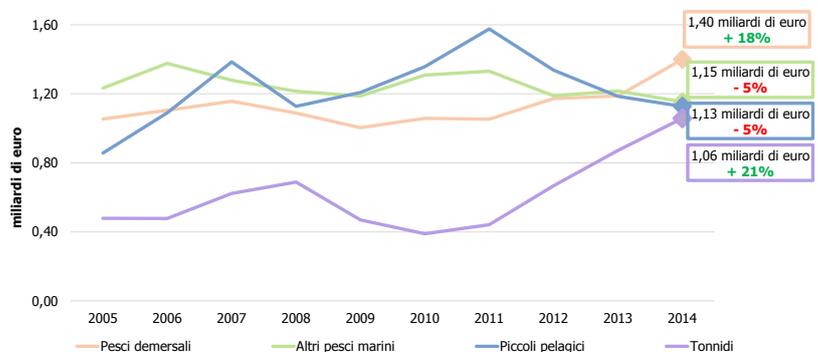
Nel 2014, due dei gruppi di prodotti più importanti sbarcati nell'UE, i pesci demersali e i tonnidi, hanno subito un'impennata, e hanno toccato i valori più alti registrati nell'ultimo decennio. Tali picchi sono stati determinati dall'aumento del valore di tre specie in particolare: il nasello, in aumento di 128 milioni di euro (+28%), il tonno a pinne gialle, in aumento di 99 milioni di euro (+46%) e il tonnetto striato, in aumento di 79 milioni di euro (+40%). Per i pesci demersali, il picco del 2014 ha significato un aumento della percentuale coperta da tale gruppo sul valore totale degli sbarchi UE fino al suo valore più alto dell'ultimo decennio, cioè il 19%.

Il valore degli "altri pesci marini<sup>14</sup>" e dei piccoli pelagici sbarcati è diminuito rispettivamente di 63 e 59 milioni di euro.

Grafico 64

Valore degli sbarchi dei gruppi di prodotti più importanti e variazione % 2014/2013

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

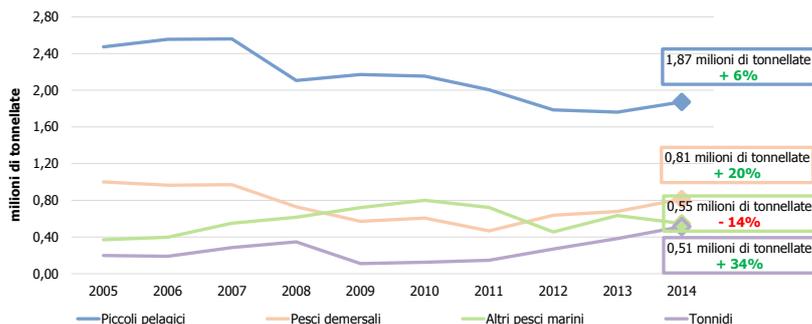


<sup>14</sup> Questo gruppo include: la rana pescatrice, la spigola, la triglia, l'orata, la razza, il pesce S. Pietro, il pesce sciabola, la gallinella, la menola, lo sperlano, il pescecane, la tracina e gli "altri sparidi".

Grafico 65

**Volume degli sbarchi dei gruppi di prodotti più importanti e variazione % 2014/2013**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali



In termini di volume, i piccoli pelagici costituiscono il 42% degli sbarchi dell'UE,. La rilevanza di tale gruppo è leggermente aumentata rispetto al 2013, quando era al 41%. Tuttavia, il trend decennale è negativo, a causa degli sbarchi in aumento dei pesci demersali e dei tonnidi e della riduzione di circa un quarto degli sbarchi di piccoli pelagici.

Grafico 66

**Composizione degli sbarchi dell'UE per gruppi di prodotti valore, 2014**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

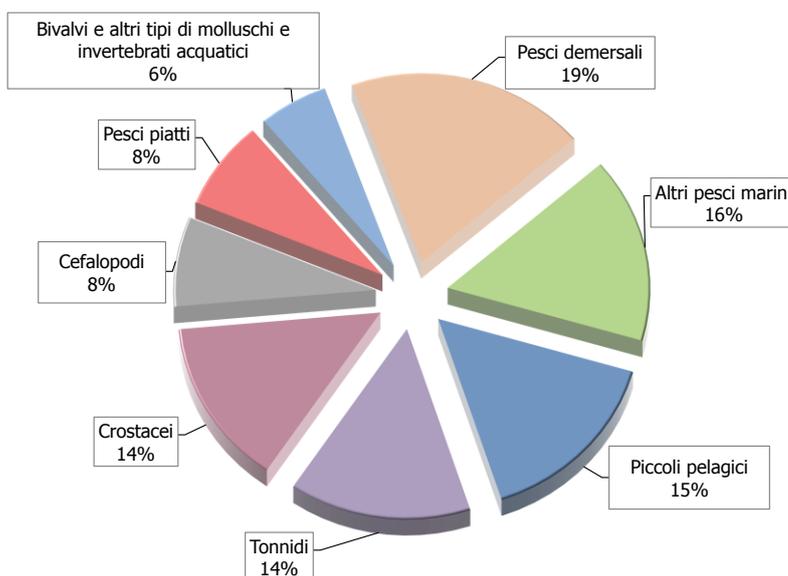


Grafico 67

**Composizione degli sbarchi dell'UE per gruppi di prodotti volume, 2014**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

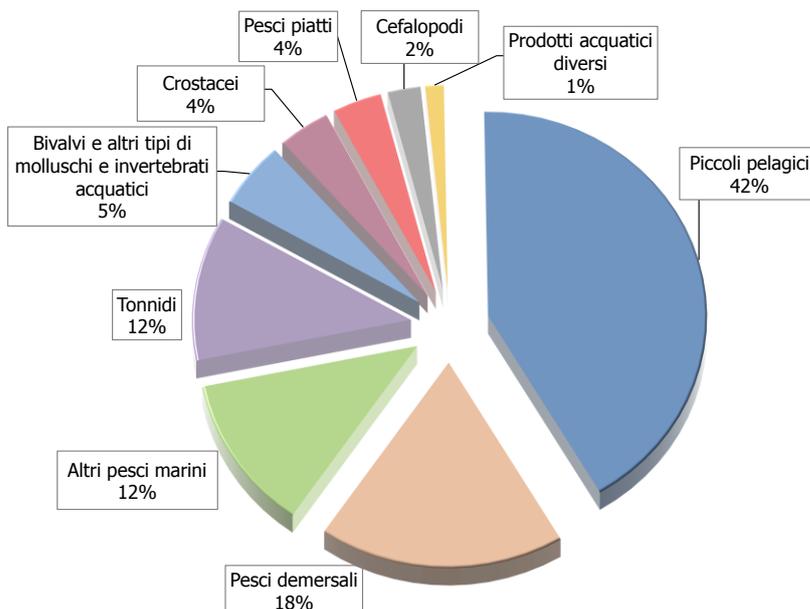


Grafico 68

**Principali specie commerciali sbarcate nell'UE – valore, % del totale e variazione % 2014/2013**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

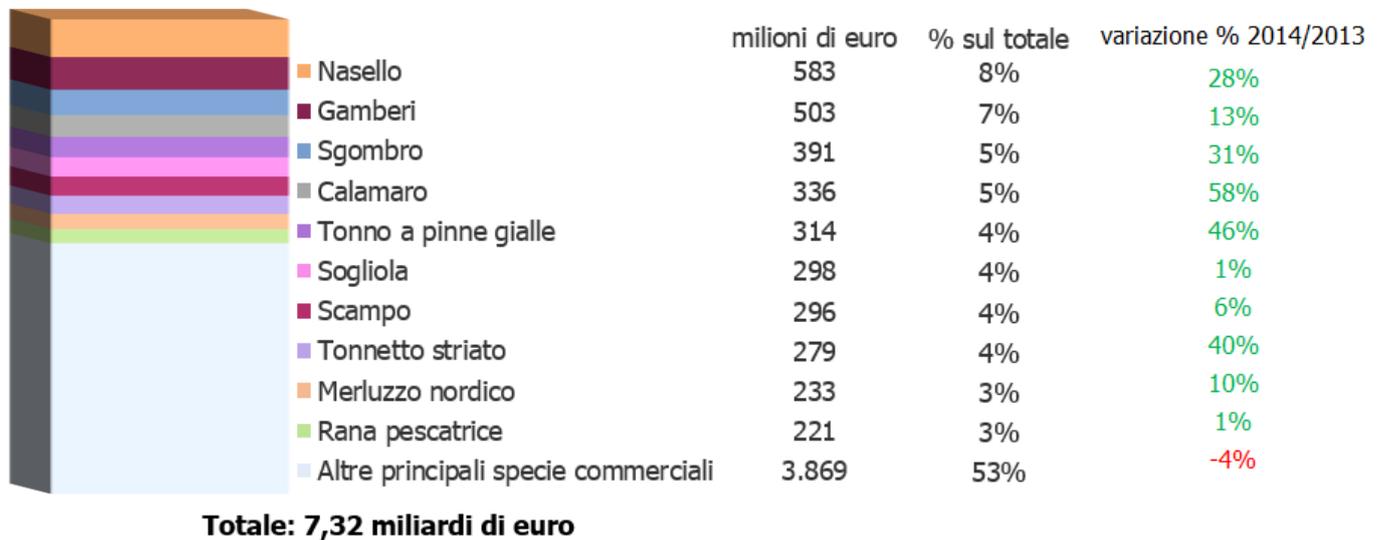


Grafico 69

**Principali specie commerciali sbarcate nell'UE – volume, % del totale e variazione % 2014/2013**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

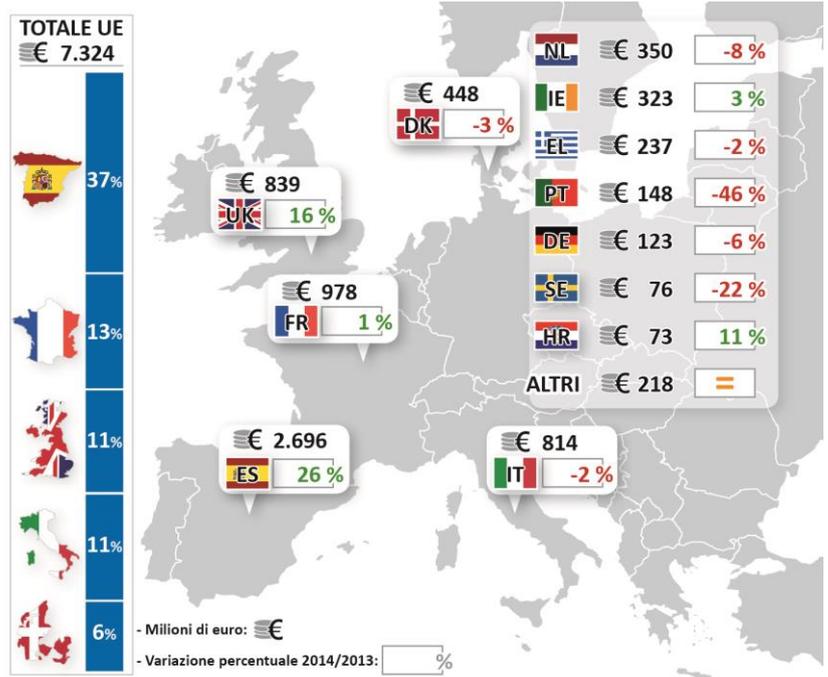


Analisi a livello di Stato membro

Grafico 70

Valori dei prodotti sbarcati nei principali paesi UE e variazione % 2014/2013

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali



Nel 2014, il prezzo medio dei prodotti più rilevanti dal punto di vista commerciale che sono stati sbarcati nell'UE è aumentato, sia rispetto al 2013 che rispetto a dieci anni prima.

Tabella 17

Prezzi allo sbarco delle principali specie commerciali dell'UE (EUR/kg)

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali

| Principali specie commerciali | 2005 | 2013  | 2014  | variazione 2014/2013 | variazione 2014/2005 |
|-------------------------------|------|-------|-------|----------------------|----------------------|
| Acciuga                       | 1,98 | 1,90  | 1,74  | ↓                    | ↓                    |
| Melù                          | 0,14 | 0,42  | 0,32  | ↓                    | ↑                    |
| Merluzzo nordico              | 2,15 | 2,25  | 2,36  | ↑                    | ↑                    |
| Spigola                       | 8,37 | 10,03 | 11,13 | ↑                    | ↑                    |
| Orata                         | 6,29 | 8,54  | 9,16  | ↑                    | ↑                    |
| Nasello                       | 4,57 | 3,20  | 3,43  | ↑                    | ↓                    |
| Aringa                        | 0,17 | 0,46  | 0,34  | ↓                    | ↑                    |
| Sgombro                       | 0,62 | 0,96  | 0,92  | ↓                    | ↑                    |
| Rana pescatrice               | 4,72 | 5,13  | 4,98  | ↓                    | ↑                    |
| Cozza                         | N/A  | 0,45  | 0,60  | ↑                    | ↓                    |
| Triglia                       | 7,6  | 6,93  | 6,5   | ↓                    | ↓                    |
| Sardina                       | 0,66 | 0,92  | 0,92  | =                    | ↑                    |
| Tonnetto striato              | 0,75 | 1,15  | 1,15  | =                    | ↑                    |
| Sogliola                      | 8,98 | 8,25  | 8,47  | ↑                    | ↓                    |
| Spratto                       | 0,12 | 0,28  | 0,24  | ↓                    | ↑                    |
| Calamaro                      | 4,85 | 4,03  | 5,42  | ↑                    | ↑                    |
| Tonno a pinne gialle          | 0,77 | 2,26  | 2,19  | ↓                    | ↑                    |

Piccoli pelagici

Quattro specie di piccoli pelagici – ossia aringa, sgombro, spratto e sardina – hanno totalizzato 1,62 milioni di tonnellate, cioè il 36% del totale.

Aringa

L'aringa è la specie più sbarcata nell'UE. Nel 2014, ne sono state sbarcate 617.500 tonnellate (il 14% del totale) per un valore di 209 milioni di euro. Mentre i volumi si sono ridotti lievemente rispetto all'anno precedente (-2%) nonostante l'aumento della quota (+4%), si è registrato un crollo di 82 milioni di euro (- 28%), che ha portato al valore più basso sin dal 2011. Ciò è stato determinato dalla situazione

del mercato irlandese, dove, in seguito ai picchi del 2012 e del 2013, il valore dell'aringa è sceso da 35 a 7 milioni di euro tra il 2013 e il 2014. Tuttavia, il valore del 2014 è leggermente inferiore alla media del periodo 2005-2011. Anche altri paesi importanti hanno riportato valori dell'aringa in diminuzione tra il 2013 e il 2014: i Paesi Bassi (da 44 a 26 milioni di euro), la Svezia (da 33 a 21 milioni di euro), la Germania (da 31 a 20 milioni di euro) e la Danimarca (da 71 a 63 milioni di euro). Tranne quest'ultima, tali paesi hanno registrato una diminuzione anche in termini di volume.

Negli Stati membri principali, il prezzo dell'aringa è diminuito tra il 2013 e il 2014 ma è aumentato rispetto a dieci anni prima: il prezzo medio è infatti raddoppiato tra il 2005 e il 2014.

Tabella 18

**Prezzi dell'aringa sbarcata  
negli Stati membri principali  
(EUR/kg)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati  
EUROSTAT

| Stato Membro | 2005 | 2013 | 2014 | variazione<br>2014/2013 | variazione<br>2014/2005 |
|--------------|------|------|------|-------------------------|-------------------------|
| Danimarca    | 0,30 | 0,50 | 0,42 | ↓                       | ↑                       |
| Finlandia    | 0,12 | 0,24 | 0,22 | ↓                       | ↑                       |
| Germania     | 0,30 | 0,56 | 0,38 | ↓                       | ↑                       |
| Irlanda      | 0,21 | 1,49 | 0,30 | ↓                       | ↑                       |
| Lettonia     | 0,18 | 0,27 | 0,27 | =                       | ↑                       |
| Polonia      | 0,25 | 0,37 | 0,37 | =                       | ↑                       |
| Svezia       | 0,25 | 0,46 | 0,33 | ↓                       | ↑                       |

### Sgombro

Nel 2014, gli sbarchi di sgombro hanno raggiunto il picco dell'ultimo decennio a 424.860 tonnellate e 391 milioni di euro, in linea con la crescita marcata delle TAC dell'UE, passate da 338.000 a 613.000 tonnellate tra il 2013 e il 2014. Gli sbarchi nel Regno Unito, che deteneva il 47% delle TAC UE nel 2014, sono aumentati del 58% raggiungendo 157.500 tonnellate, ossia il picco decennale, con un calo dei prezzi fino a 1,00 EUR/kg (-10% in moneta locale rispetto al 2013). Anche la Spagna ha registrato un'impennata negli sbarchi di sgombro dovuta all'aumento dell'82% della propria quota. I volumi sbarcati sono stati di 74.600 tonnellate (+59%) e i prezzi sono diminuiti del 25%.

### Spratto

Nel 2014, 401.300 tonnellate di spratto sono state sbarcate nell'UE, in aumento del 17% rispetto all'anno precedente, quando avevano raggiunto il livello più basso dell'ultimo decennio a 342.600 tonnellate. In valore, gli sbarchi sono rimasti piuttosto stabili a 94 milioni di euro (-1%).

La Danimarca, lo Stato membro che sbarca più spratto (61% del totale), è stato il paese responsabile dell'aumento generale registrato nell'UE. Infatti, ha totalizzato 245.000 tonnellate, cioè 76.600 in più rispetto al 2013. Ciononostante, tale ammontare è inferiore del 10% rispetto alla media registrata nell'ultimo decennio. La riduzione del 19% in termini di prezzo ha portato al valore unitario di 0,22 EUR/kg. Tuttavia, il valore totale degli sbarchi danesi è stato di 53 milioni di euro, in aumento del 17% rispetto al 2013.

### Sardina

Gli sbarchi di sardine nell'UE sono crollati dell'11% tra il 2013 e il 2014, trainati dal Portogallo, dove la riduzione è stata dell'89% in volume e dell'86% in valore.

Dopo la crescita degli sbarchi di sardine osservata nel 2013, che era stata influenzata in maniera significativa dall'ingresso della Croazia nell'Unione europea, i volumi e i valori sono diminuiti e hanno raggiunto 175.000 tonnellate e 161 milioni di euro. Tuttavia, il prezzo medio è rimasto stabile a 0,92 EUR/kg.

La Croazia è infatti lo Stato membro che sbarca quantità maggiori di sardine. Nel 2014, ha registrato un aumento del 6% in volume e del 25% in valore, raggiungendo 57.000 tonnellate pari a 29 milioni di euro. Il prezzo risultante è stato di 0,51 EUR/kg (+18%). Per quanto riguarda gli sbarchi nel resto dell'UE, la maggior parte è registrata dalla Spagna, che rappresentava il 40% del totale nel 2014. Il prezzo è aumentato da 1,21 a 1,35 EUR/kg (+11%), determinando una crescita parallela nel valore, mentre i volumi sono rimasti stabili a 48.600 tonnellate.

## Pesci demersali

I pesci demersali più sbarcati nell'UE sono il melù, il nasello e, in misura minore, il merluzzo nordico. Nel 2014, essi rappresentavano il 12% degli sbarchi totali dell'UE con un ammontare complessivo di 560.760 tonnellate. Il loro tasso di copertura sul totale è aumentato del 2% rispetto al 2013.

### Nasello

Di tutto il pesce sbarcato nell'UE, il nasello è la specie con il valore più elevato. Nel 2014, ha raggiunto il picco decennale a 583 milioni di euro, grazie agli incrementi registrati dalla Spagna (+81 milioni di euro), dall'Irlanda (+26 milioni di euro), dalla Francia (+20 milioni di euro) e dal Regno Unito (+13 milioni di euro).

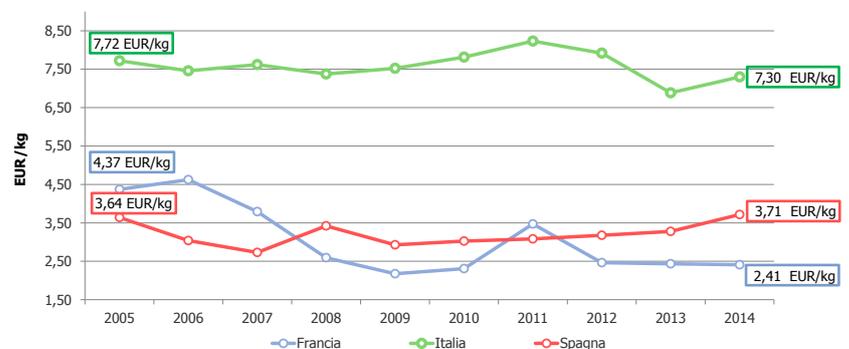
Anche in termini di volume si è raggiunto un picco a 169.700 tonnellate, a causa degli aumenti osservati negli stessi quattro paesi. L'Italia, che è uno degli Stati membri in cui il nasello ha il valore più alto, ha registrato il livello di sbarchi più basso degli ultimi dieci anni, a 8.700 tonnellate (-11%) pari a 64 milioni di euro (-5%).

Nel 2014, dopo il calo avvenuto nell'anno precedente, il prezzo medio del nasello nell'UE è aumentato e ha raggiunto 3,43 EUR/kg. Dei tre mercati principali, l'Italia e la Spagna hanno registrato rispettivamente un aumento del 6% e del 13%: per la Spagna, si è trattato del prezzo più alto registrato sin dal 2005. In Francia, dopo il crollo del 2012, il prezzo si è mantenuto stabile nel 2013 e nel 2014.

### Grafico 71

#### Andamento del prezzo del nasello sbarcato in Francia, Italia e Spagna

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT



**Merluzzo nordico**

Nel 2014, gli sbarchi di merluzzo nordico sono diminuiti del 4% in volume e aumentati del 10% in valore, per un totale di 98.700 tonnellate e 233 milioni di euro. Il prezzo medio nell'UE ha toccato il picco degli ultimi sei anni a 2,36 EUR/kg.

La Danimarca e la Spagna hanno coperto insieme il 40% del volume totale di merluzzo nordico sbarcato nell'UE. Entrambi i paesi hanno registrato un aumento, rispettivamente del 13% e del 6% , per un totale di 20.600 (Spagna) e 18.700 tonnellate (Danimarca). In valore, il loro grado di rappresentatività è stato persino maggiore (46%). In Danimarca, il merluzzo nordico è stato venduto a 2,46 EUR/kg, un prezzo leggermente inferiore rispetto a quello del 2013. Tuttavia, il valore degli sbarchi nel 2014 è stato pari a 50 milioni di euro, del 12% più alto rispetto all'anno precedente. In Spagna, sia il prezzo che il valore sono aumentati notevolmente: il primo ha raggiunto 2,98 EUR/kg (+19%) per un valore totale di 56 milioni di euro (+27%).

**Melù**

Gli sbarchi di melù nell'UE hanno beneficiato di un aumento delle TAC del 77%, aumentando significativamente nel 2014 fino a raggiungere il picco degli ultimi 6 anni a 292.000 tonnellate e 93 milioni di euro. Rispetto al 2013, l'aumento è stato pari al 68% in volume e al 26% in valore. Il prezzo ha continuato il trend discendente iniziato nel 2012 toccando 0,32 EUR/kg, in calo del 25% rispetto al 2013 e del 72% rispetto al 2011, quando si era registrato il picco di 1,14 EUR/kg.

Quasi il 60% del melù è stato sbarcato in Danimarca, dove si sono raggiunte le 173.840 tonnellate pari a 32 milioni di euro. Ciò ha rappresentato un proseguimento dell'andamento crescente cominciato nel 2013 e seguito ai livelli bassi registrati nel periodo 2009-2012, in cui il melù ammontava in media a 2.360 tonnellate e 465.000 euro. Mentre nel resto dell'UE il melù viene consumato, in Danimarca viene utilizzato quasi interamente nell'ambito della produzione di farine di pesce.

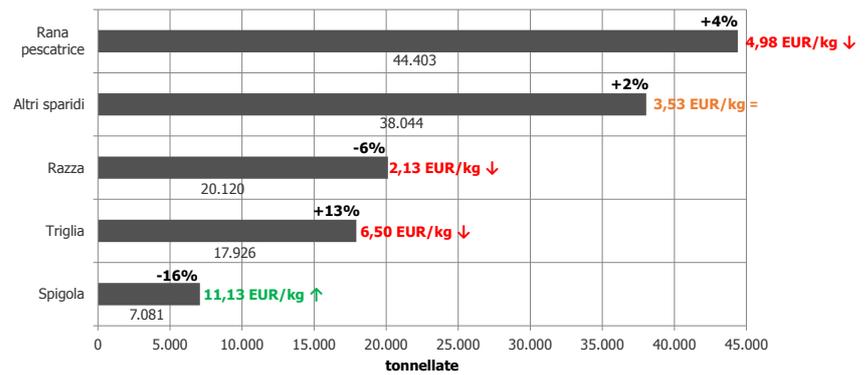
**Altri pesci marini**

Nel 2014, gli sbarchi di questo gruppo di prodotti hanno raggiunto il livello più basso degli ultimi otto anni, a 547.300 tonnellate e 1,15 miliardi di euro. Il calo rispetto al 2013 è stato del 14% in volume e del 5% in valore.

Tuttavia, per tre delle cinque specie più importanti si osservato un aumento degli sbarchi. Tranne che per la spigola, il prezzo è diminuito per ognuna di esse.

**Grafico 72**
**Principali specie di "altri pesci marini" sbarcate nel 2014 volume, variazione % 2014/2013 e prezzi**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT e delle fonti nazionali



### Rana pescatrice

Gli sbarchi di rana pescatrice sono aumentati del 4% in volume e dell'1% in valore, totalizzando 44.403 tonnellate e 221 milioni di euro.

La Francia è lo Stato membro in cui si sbarcano maggiori quantità di rana pescatrice. Nel 2014 ha rappresentato il 44% del totale, con 19.600 tonnellate pari a 95 milioni di euro, in lieve declino rispetto all'anno precedente.

La crescita a livello UE è stata infatti causata da un altro paese, ossia l'Irlanda, dove, dopo il crollo del 2013, gli sbarchi di rana pescatrice hanno totalizzato 5.500 tonnellate e 22 milioni di euro, entrambi in aumento del 66%. L'aumento è stato generato dall'impennata di sbarchi da parte delle flotte francese e spagnola.

### Razza

Nel 2014, gli sbarchi di razza erano ai livelli più bassi dell'ultimo decennio. Essi hanno totalizzato 20.000 tonnellate e 42 milioni di euro, in calo del 7% e del 10% rispettivamente in termini di volume e valore. Il paese responsabile di tale calo è stato il Portogallo, in quanto ha registrato una riduzione del 57% tra il 2013 e il 2014: i volumi sono passati da 2.372 a 1.000 tonnellate e i valori da 4 a 2,5 milioni di euro.

Gli Stati membri più rilevanti sono stati la Francia e la Spagna, con sbarchi di razze di 6.570 e 6.400 tonnellate ciascuno. Mentre in Francia le razze sono state vendute a 2,19 EUR/kg, il prezzo in Spagna è stato di 1,93 EUR/kg, entrambi diminuiti rispetto al 2013. Il prezzo medio nell'UE nel 2014 è stato di 2,10 EUR/kg, inferiore del 4% rispetto a quello registrato nel 2013. Tuttavia, esso è stato leggermente più alto della sua media decennale.

### Spigola

La Francia è il paese in cui si sbarca più spigola nell'UE: nel 2014, ha coperto il 64% del volume e il 67% del valore totali. Di conseguenza, il crollo registrato in Francia ha determinato quello generale a livello UE. Il totale degli sbarchi di spigola in Francia è stato di circa 7.000 tonnellate (-16%) e 79 milioni di euro (-6%).

Ciononostante, il prezzo medio nell'UE è cresciuto dell'11%, passando da 10,03 a 11,13 EUR/kg. Ciò è stato il riflesso di quanto registrato in Francia, dove il prezzo è cresciuto da 10,35 a 11,64 EUR/kg (+12%).

## Tonnidi

Nel 2014, il tonno sbarcato nell'UE ha raggiunto il suo picco decennale a 513.000 tonnellate e oltre 1 miliardo di euro, proseguendo l'andamento positivo iniziato nel 2011.

Il tonnetto striato e il tonno a pinne gialle sono le specie più rappresentative di questo gruppo, in quanto hanno coperto il 75% degli sbarchi di tonnidi del 2014. La loro rilevanza è stata più bassa se misurata in termini di valore (56% sul totale). Infatti, insieme al pesce spada, cioè uno dei tonnidi a più alto valore commerciale, le tre specie hanno un tasso di copertura sul totale del 76%.

### Tonnetto striato

Nel 2014, gli sbarchi di tonnetto striato nell'UE sono stati di 243.000 tonnellate e 279 milioni di euro, in aumento del 40% rispetto al 2013. In termini assoluti, l'aumento è stato di 69.350 tonnellate e 79 milioni di euro, ed ha portato al livello più elevato registrato dal 2005.

Quasi tutto (99%) il tonnetto striato è stato sbarcato in Spagna e venduto a 1,15 EUR/kg. Quantità inferiori sono state sbarcate in Portogallo (2.000 tonnellate vendute a 1,24 EUR/kg) e Francia (25 tonnellate vendute a 0,41 EUR/kg).

### Tonno a pinne gialle

Anche questa specie è stata sbarcata quasi interamente in Spagna (99,7% del totale del 2014), dove si sono raggiunti i picchi di 143.470 tonnellate e 313 milioni di euro, corrispondenti ad aumenti di 49.000 tonnellate e 99 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Il prezzo medio è lievemente diminuito, passando da 2,26 a 2,18 EUR/kg. Il resto del tonno a pinne gialle è stato sbarcato in Francia e Portogallo: nel 2014, la prima ha registrato un totale di 341 tonnellate vendute a 3,93 EUR/kg, mentre il Portogallo 60 tonnellate e 3,74 EUR/kg.

### Pesce spada

Nel 2014, gli sbarchi di pesce spada nell'UE hanno totalizzato 34.000 tonnellate e 211 milioni di euro, cioè i valori più alti dell'ultimo decennio. Rispetto al 2013, mentre i volumi hanno registrato un aumento marginale dell'1%, i valori sono cresciuti del 7%.

La Spagna è lo Stato membro in cui si sbarca più pesce spada. Nel 2014, ha raggiunto le 27.000 tonnellate e 151 milioni di euro, cioè i picchi degli ultimi dieci anni. Il prezzo a cui è stato venduto è stato di 5,57 EUR/kg, in aumento del 6% rispetto al 2013.

## Risultati principali

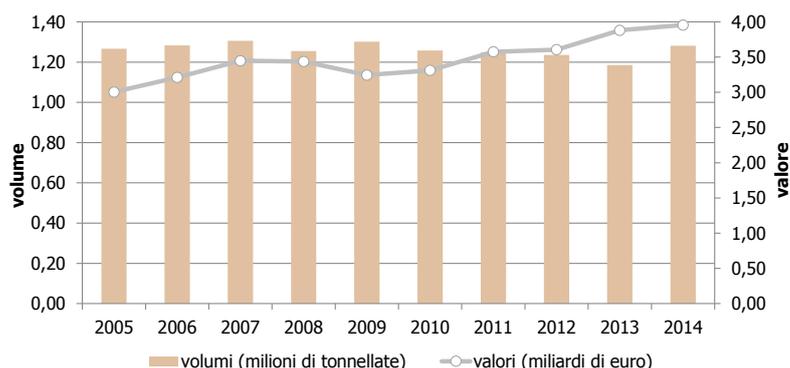
### Analisi a livello UE

Grafico 73

#### Produzione acquicola totale dell'UE

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

*I prodotti allevati nell'UE hanno raggiunto il loro valore più alto degli ultimi 10 anni nel 2014, per un ammontare di quasi 4 miliardi di euro*

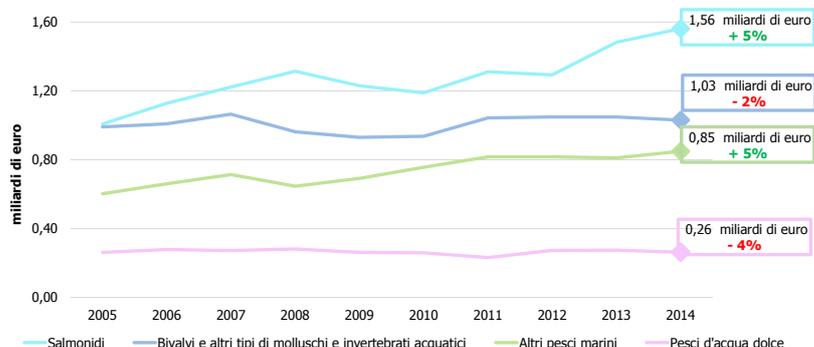


L'aumento del valore del salmone ha determinato un aumento del valore totale della produzione di salmonidi del 5% (+79 milioni di euro) tra il 2013 ed il 2014. Rispetto a due anni prima, l'aumento è stato del 21% (+271 milioni di euro). Il valore degli altri pesci marini è cresciuto del 5% tra il 2013 ed il 2014, grazie a un aumento di 25 milioni di euro registrato dall'orata. I bivalvi e i pesci d'acqua dolce hanno registrato lievi riduzioni tra il 2013 ed il 2014.

Grafico 74

#### Valori dei gruppi di specie più importanti e variazioni percentuali 2014/2013

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



Nel 2014, la produzione di bivalvi è aumentata di 75.400 tonnellate grazie all'aumento fatto registrare dalle cozze. Tale aumento è stato dovuto principalmente alla crescita della produzione di cozze in Spagna (+58.400 tonnellate), in ripresa a seguito della contrazione del 2013 causata dalla cosiddetta "marea rossa" (cioè la proliferazione di micro alghe negli estuari). Anche i salmonidi sono stati allevati in quantità maggiori rispetto al 2013, registrando una crescita di 24.000 tonnellate, dovuta soprattutto al salmone (+16.500 tonnellate) e alla trota (+7.700 tonnellate).

<sup>15</sup> Per dettagli sulle fonti usate, si faccia riferimento alla Nota metodologica, pagina III

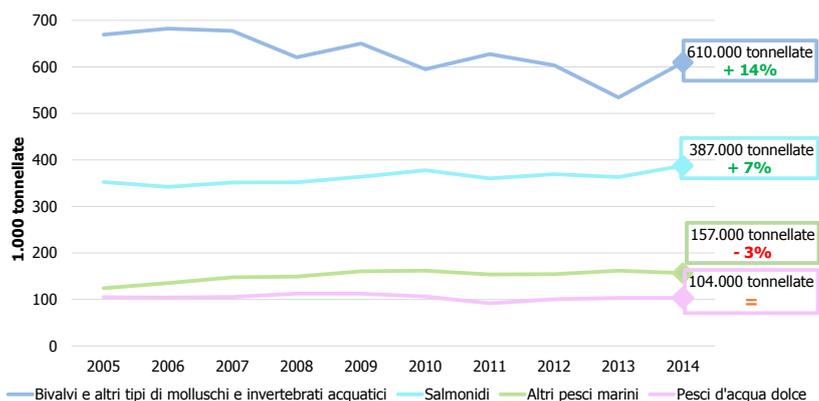
<sup>16</sup> I dati relativi al 2013 e al 2014 sono a livello UE-28

Acquacoltura

Grafico 75

**Volumi dei gruppi di specie più importanti e variazioni percentuali 2014/2013**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



Come illustrato nel grafico 76, sin dal 2005 le 10 specie più importanti costituiscono il 94% del valore totale della produzione acquicola dell'UE. Tuttavia, le due specie a valore più alto, cioè il salmone e la trota, negli ultimi anni hanno invertito i rispettivi ruoli in termini di rilevanza, che rispecchia il progressivo aumento della produzione di salmone nel Regno Unito e i crolli di produzione di trota iridea nei principali Paesi produttori (ad esempio in Spagna e Germania). Infine, è degna di nota la crescente importanza che ha assunto il rombo chiodato nel mercato UE tra il 2013 ed il 2014.

Grafico 76

**Composizione dei prodotti allevati nell'UE in valore**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

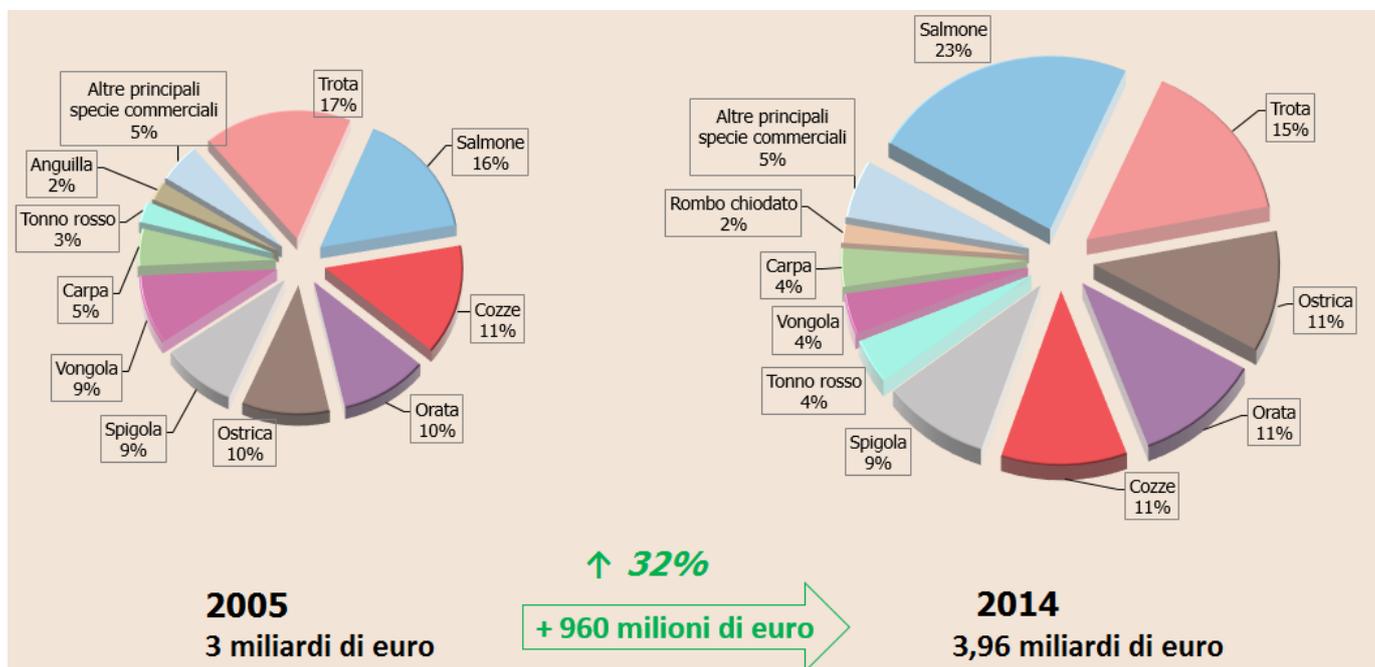
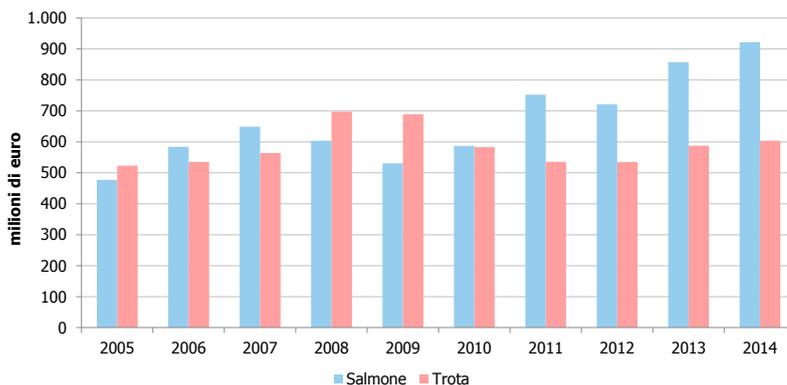


Grafico 77

**Valori del salmone e della trota**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



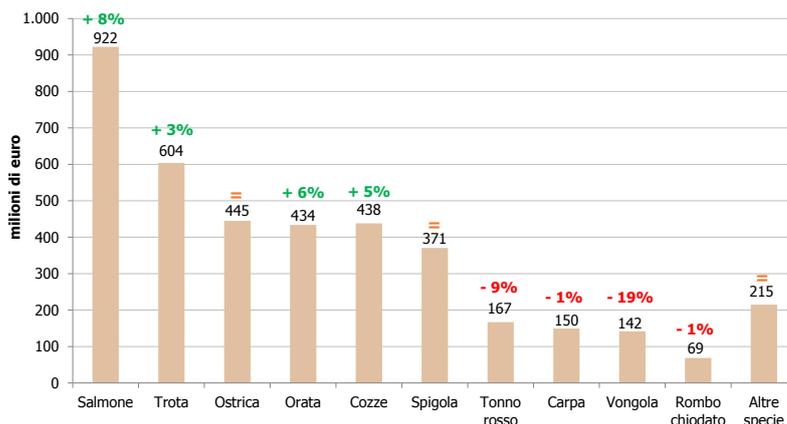
Tra il 2013 ed il 2014, quattro delle specie più allevate hanno visto il loro valore aumentare. Tale aumento ha interessato il salmone (+65 milioni di euro), la trota (+16 milioni di euro), l'orata (+25 milioni di euro) e le cozze<sup>17</sup> (+23 milioni di euro).

La vongola e il tonno rosso hanno registrato crolli di 33 e 17 milioni di euro rispettivamente. Il valore della vongola è sceso da 174 a 142 milioni di euro, mentre quello del tonno rosso è sceso da 183 a 167 milioni di euro.

Grafico 78

**Valori dei prodotti più allevati nell'UE nel 2014 e variazioni percentuali 2014/2013**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



**Analisi a livello di Stato membro**

*Nel 2014, la produzione acquicola della Spagna e del Regno Unito ha registrato il valore più alto dell'ultimo decennio*

La Spagna e il Regno Unito, cioè i Paesi UE che hanno la maggior produzione acquicola, hanno fatto registrare un trend crescente nel 2014, raggiungendo i picchi in valore degli ultimi dieci anni. La Spagna ha prodotto 285.000 tonnellate equivalenti a 472 milioni di euro. Ciò ha costituito un aumento di 58.700 tonnellate e 42 milioni di euro rispetto al 2013, dovuto al forte aumento del valore delle cozze. Per quanto riguarda il Regno Unito, la produzione ha raggiunto 214.000 tonnellate e 953 milioni di euro, in aumento di 11.300 tonnellate e 56 milioni di euro, a causa principalmente dell'aumento registrato dal salmone.

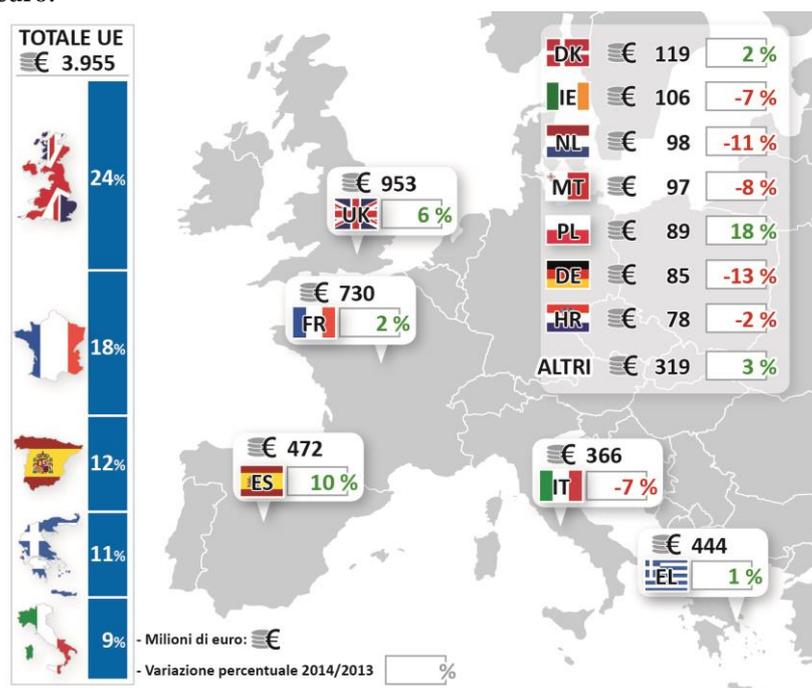
La Francia ha raggiunto un valore della produzione pari a 730 milioni di euro, in aumento di 17 milioni sul 2013. Ciò è stato determinato dall'aumento dei valori della trota e delle cozze, che hanno raggiunto 115 e 139 milioni ciascuno nel 2014. I volumi totali si sono attestati a 204.300 tonnellate (+ 3.000 tonnellate).

<sup>17</sup> Cozze della specie *mytilus* e cozze di altre specie

Gli altri produttori principali, cioè l'Italia e la Grecia, hanno fatto registrare 148.700 e 104.400 tonnellate ciascuno, per valori rispettivi di 366 e 444 milioni di euro. Per l'Italia, ciò ha significato un aumento di 7.800 tonnellate ma un calo di 27 milioni di euro, principalmente causato dalla riduzione registrata per la vongola (-21 milioni di euro, per un totale di 106 milioni di euro, a fronte di un aumento di 12.000 tonnellate) e la trota (-15 milioni di euro, per un totale di 93 milioni di euro). La Grecia ha registrato variazioni di senso opposto, con i volumi in diminuzione di 9.700 tonnellate e i valori in crescita di 5 milioni di euro. La produzione di orata ha determinato il trend della produzione acquicola nel suo complesso: i volumi sono scesi a 50.700 tonnellate (-5.000 tonnellate) e i valori sono cresciuti di 10 milioni di euro, fino a raggiungere 240 milioni di euro.

**Grafico 79**
**Valori dei prodotti allevati nei principali paesi produttori dell'UE nel 2014 e variazioni percentuali 2014/2013**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



Il valore dei prodotti acquicoli è variato sensibilmente in alcuni degli altri principali Paesi produttori. I Paesi Bassi hanno registrato una diminuzione del valore dell'anguilla e della cozza (di 8 e 7 milioni di euro rispettivamente) che ha causato un decremento del valore totale della produzione acquicola olandese dell'11%; in Germania, il calo registrato per la trota (-7 milioni di euro) ha generato un calo complessivo del valore della produzione acquicola tedesca del 13%.

In Polonia, il valore della trota è cresciuto di 8 milioni di euro, generando un aumento del valore totale della produzione acquicola polacca del 18%.

Anche in termini di volume, il 75% del totale della produzione acquicola dell'UE viene prodotto dagli stessi cinque Paesi. Tranne la Grecia, hanno tutti visto la produzione crescere tra il 2013 e il 2014. Tuttavia, se consideriamo il trend decennale, si sono registrati cali importanti in Francia (-41.000 tonnellate) ed in Italia (-32.000 tonnellate), rispettivamente a causa di un calo della produzione di ostriche e vongole.

Tabella 19

**Volumi dei prodotti allevati nei 5 principali Paesi produttori dell'UE (1.000 tonnellate) e variazioni percentuali 2014/2013 e 2014/2005**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

| Stato membro | 2005 | 2013 | 2014 | Variazione %<br>2014/2013 | Variazione %<br>2014/2005 |
|--------------|------|------|------|---------------------------|---------------------------|
| Spagna       | 221  | 226  | 285  | +26%                      | +29%                      |
| Regno Unito  | 173  | 203  | 215  | +6%                       | +24%                      |
| Francia      | 245  | 201  | 204  | +1%                       | -17%                      |
| Italia       | 181  | 141  | 149  | +6%                       | -18%                      |
| Grecia       | 106  | 114  | 104  | -8%                       | -2%                       |

## Bivalvi e altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici

### Cozza

Nel 2014, la produzione di bivalvi dell'UE è aumentata del 14% e ha raggiunto le 609.600 tonnellate, per un valore di 1 miliardo di euro, leggermente inferiore a quello registrato nel 2013.

Il valore delle cozze allevate ha toccato il picco dell'ultimo decennio a 438 milioni di euro, in aumento di 23 milioni rispetto al 2013. I volumi hanno raggiunto le 475.000 tonnellate, in aumento di 68.000 tonnellate.

La crescita a livello UE è stata spinta da quella registrata in Spagna, il produttore principale, che ha raggiunto il picco nel 2014 a 220.450 tonnellate e 110 milioni di euro. Ciò ha costituito un'impennata del 38% rispetto all'anno precedente, quando si era registrato un calo a causa della "marea rossa" (cioè la proliferazione di micro alghe negli estuari). Ciononostante, il prezzo è rimasto praticamente lo stesso nei due anni, passando da 0,49 a 0,50 EUR/kg. Il prezzo della cozza nei Paesi Bassi è crollato del 38%, da 1,96 a 1,22 EUR/kg, a fronte di un significativo aumento dei volumi (da 37.100 a 54.100 tonnellate) ed è tornato ai livelli del 2010, quando la produzione superava le 50.000 tonnellate. I prezzi sono aumentati anche negli altri principali Paesi produttori, cioè la Francia e l'Italia: mentre nella prima si è registrato un lieve aumento (+4%), da 1,78 a 1,85 EUR/kg, in Italia l'aumento è stato del 13%, da 0,69 a 0,78 EUR/kg. I volumi prodotti sono rimasti stabili in entrambi i Paesi.

### Ostrica

L'ostrica, con 445 milioni di euro e 91.500 tonnellate registrati nel 2014, rappresenta più del 40% del valore dei bivalvi allevati. Si è trattato comunque del volume più basso degli ultimi 10 anni, per un prezzo medio di 4,86 EUR/kg, più alto del 33% rispetto alla media degli ultimi 10 anni ma stabile rispetto al 2013 (+0,8%).

La contrazione della produzione di ostriche a livello UE è stata influenzata dal calo osservato in Francia, il principale produttore, dove si è registrata una diminuzione di quasi 3.000 tonnellate nel 2013. Infatti, dopo il crollo di più di 40.000 tonnellate dovuto a un virus che provocò mortalità di massa delle ostriche neonate alla fine del 2000, nell'estate del 2013 la produzione francese è stata nuovamente colpita da un batterio che ha interessato diversi bacini.

Tra il 2013 ed il 2014, la riduzione della produzione è continuata, anche se in misura minore. Ciononostante, il prezzo non ne ha risentito, passando da 5,02 a 5,07 EUR/kg, tre volte più alto di quello di 15 anni fa (1,65 EUR/kg nel 2000), quando la produzione era di 136.000 tonnellate (mentre nel 2014 ne ha totalizzate 77.000).

Il prezzo dell'ostrica ha subito un'impennata nei Paesi Bassi, causando un aumento di 4 milioni di euro che ha interessato principalmente le ostriche concave.

Tabella 20

**Prezzi dell'ostrica nei principali Paesi produttori (EUR/kg)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali

| Stato membro | 2013 | 2014 | Variazione % 2014/2013 |
|--------------|------|------|------------------------|
| Francia      | 5,02 | 5,07 | +1%                    |
| Irlanda      | 4,62 | 4,63 | =                      |
| Paesi Bassi  | 1,26 | 2,36 | +88%                   |
| Regno Unito  | 3,85 | 3,21 | -17%                   |
| Portogallo   | 2,53 | 2,59 | +3%                    |
| Spagna       | 4,05 | 4,01 | -1%                    |

### Vongola

Nel 2014, la produzione di vongole è aumentata di 11.000 tonnellate, fino a raggiungerne 41.000 tonnellate per un valore di 142 milioni di euro.

Il prezzo medio ha toccato il livello più basso degli ultimi 10 anni nel 2014, cioè 3,46 EUR/kg. Il calo rispetto al 2013, quando era di 5,82 EUR/kg, è stato del 41%.

L'Italia, il principale produttore con una copertura dell'89% sul totale, ha determinato questo fenomeno. Nel 2014, il prezzo è crollato del 44% fino a raggiungere 2,91 EUR/kg, e il valore è diminuito di oltre 21 milioni di euro. In termini di volume, si è registrata una ripresa, con un aumento di 12.000 tonnellate seguito al crollo del 22% registrato nel 2013, quando si erano verificati cambiamenti nelle condizioni ambientali (nello specifico, un abbassamento del livello di salinità dovuto all'eccesso di acqua dolce presente nell'area di ingrassamento della vongola).

### Salmonidi

I salmonidi sono il gruppo di prodotti che ha generato il picco in valore toccato dalla produzione acquicola dell'UE nel suo complesso. Nel 2014, ammontavano a 387.000 tonnellate e 1,56 miliardi di euro, cioè il 39% del totale.

### Salmone

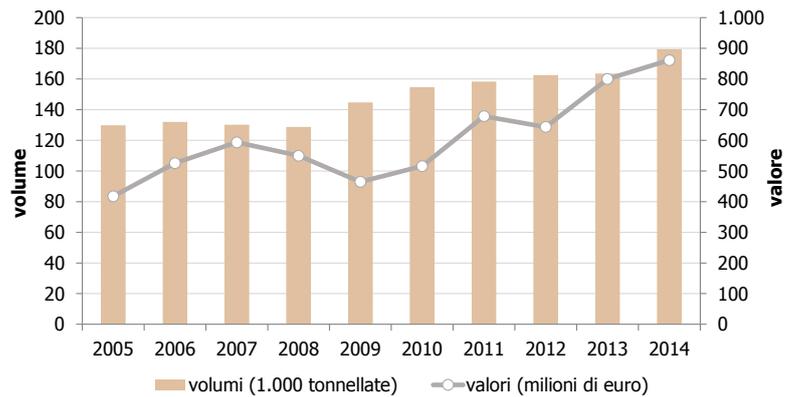
Più specificamente, è stato il valore raggiunto dal salmone nel Regno Unito a causare sia l'aumento complessivo del valore dei salmonidi sia quello del valore della produzione totale. Come mostra il grafico 80, i valori del salmone sono in aumento dal 2009, ad un tasso di crescita annuale medio del 14%. Nel 2014, la produzione è stata di 179.400 tonnellate e 861 milioni di euro. Il peso medio ha raggiunto 5,6 kg ed è stato il più alto mai registrato. Il prezzo di vendita è stato di 4,80 EUR/kg, in lieve diminuzione rispetto al 2013, anno in cui si è raggiunto il picco dell'ultimo decennio a 4,89 EUR/kg. La produzione di salmone biologico è diminuita del 31% e ha totalizzato 3.600 tonnellate.

In Irlanda, la produzione è lievemente cresciuta a seguito del crollo del 20% registrato nel 2013, e ha raggiunto 9.400 tonnellate nel 2014, per la maggior parte costituita da prodotti biologici, per un valore di 58 milioni di euro.

Grafico 80

**Produzione di salmone nel Regno Unito**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



**Trota**

La produzione di trota dell'UE è aumentata fra il 2013 ed il 2014, sia in termini di volume che di valore. Ha infatti raggiunto 191.000 tonnellate e 604 milioni di euro, in aumento di 7.700 tonnellate e 16 milioni di euro. I principali Paesi produttori sono stati la Danimarca, la Francia e l'Italia, che hanno rappresentato rispettivamente il 19%, il 18% e il 17% del totale. Mentre nel 2014 l'Italia ha riportato un calo dell'11%, registrando 33.000 tonnellate e 93 milioni di euro, la produzione di trote in Danimarca e Francia è cresciuta. La crescita è stata notevole in Danimarca (+21%) dove si sono registrati 36.000 tonnellate e 107 milioni di euro, superando così la produzione italiana che era stata la più alta sin dal 2006.

Con 1.080 tonnellate prodotte nel 2014, la Danimarca è lo Stato membro leader nella produzione di trote biologiche.

**Altri pesci marini**

Due specie di questo gruppo, cioè l'orata e la spigola, sono rispettivamente la quarta e la sesta specie con il valore più alto nell'ambito della produzione acquicola dell'UE. Entrambe vengono allevate principalmente in Grecia e in Spagna.

**Orata**

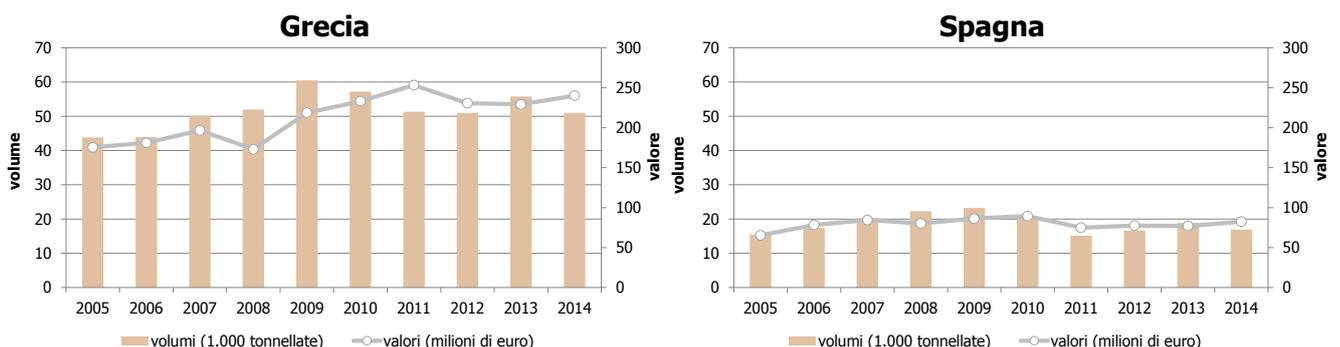
Nel 2014, l'orata ha registrato il picco in valore degli ultimi dieci anni con 434 milioni di euro, in aumento del 6% rispetto al 2013. I volumi sono diminuiti del 7%, a 86.400 tonnellate.

In Grecia e in Spagna, la riduzione è stata rispettivamente del 9% e del 10% in termini di volume tra il 2013 e il 2014, mentre i valori sono aumentati del 5% in Grecia e del 7% in Spagna. Tali aumenti sono da attribuirsi ad un aumento del prezzo, che è passato da 4,11 a 4,73 EUR/kg in Grecia e da 4,07 a 4,87 EUR/kg in Spagna.

Grafico 81

**Produzione di orata in Grecia e Spagna**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



## Spigola

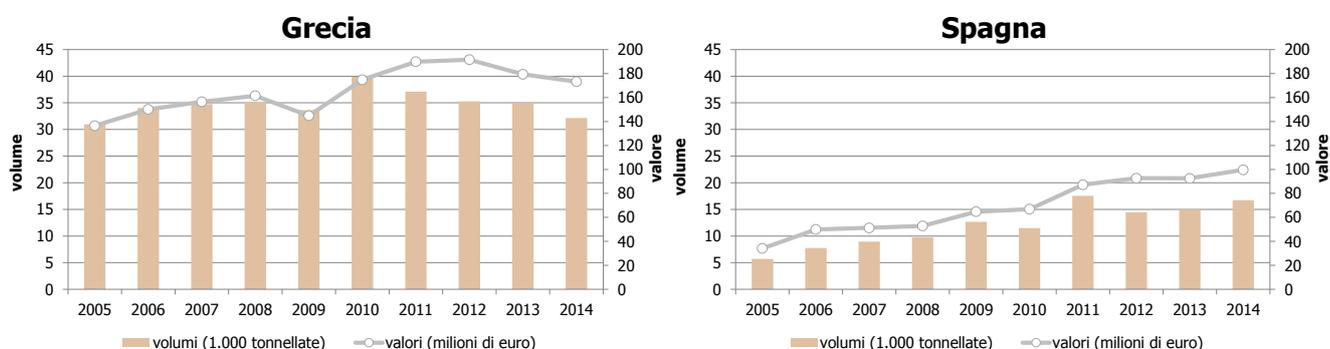
La produzione UE di spigola è lievemente diminuita tra il 2013 e il 2014 ma il suo valore ha raggiunto il picco dell'ultimo decennio, per un totale di 63.000 tonnellate e 371 milioni di euro.

Nei due principali Paesi produttori, si è osservato un andamento opposto. In Grecia, i volumi hanno diminuito fino a toccare le 32.000 tonnellate (-8%) mentre i valori sono scesi solo del 3%, da 179 a 173 milioni di euro, grazie a un aumento del prezzo del 5%, da 5,14 a 5,39 EUR/kg. Per contro, la Spagna ha registrato un aumento del 12% in termini di volume, raggiungendo 17.000 tonnellate. I valori sono cresciuti fino a toccare il picco dell'ultimo decennio a 100 milioni di euro, in aumento dell'8% rispetto al 2013. Il prezzo è diminuito del 4%, da 6,19 a 5,96 EUR/kg.

Grafico 82

### Produzione di spigola in Grecia e Spagna

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



## Pesci d'acqua dolce

Le quantità di pesci d'acqua dolce allevate sono state stabili nel periodo 2005-2014. Se osserviamo l'andamento della produzione degli ultimi due anni, si è registrata una variazione in termini di valore, con una riduzione di 12 milioni di euro che ha portato a un totale di 263 milioni di euro. In termini di volume, il totale è stato di 104.000 tonnellate, cioè solo 150 in più rispetto al 2013.

### Carpa

La carpa rappresenta l'80% del totale della produzione acquicola di pesci d'acqua dolce: l'andamento della sua produzione durante l'ultimo decennio ha influenzato quello essenzialmente stabile seguito complessivamente dal gruppo di prodotti a cui appartiene. I volumi si sono infatti mantenuti a 80.000 tonnellate nel 2014, ed erano 79.500 nel 2013. Il valore è stato di 150 milioni di euro, cioè 2 milioni in meno rispetto all'anno precedente. Il prezzo è diminuito leggermente (-2%), passando da 1,91 a 1,87 EUR/kg.

I principali Paesi produttori di carpa dell'UE sono la Polonia e la Repubblica Ceca. Nel 2014, hanno registrato rispettivamente 19.000 e 18.600 tonnellate, per valori di 38 e 37 milioni di euro. Ha seguito l'Ungheria, totalizzando 12.000 tonnellate e 22 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli altri pesci d'acqua dolce, il valore dell'anguilla è diminuito del 21% nel 2014 fino a raggiungere 42 milioni di euro, cioè l'ammontare più basso degli ultimi 10 anni, e 5.200 tonnellate (-5%). I Paesi Bassi, principale Paese produttore, hanno influenzato tale trend.

## 6.1 Trend principali

### Salmone

La produzione di salmone da parte degli Stati membri dell'UE è stata abbastanza stabile tra il 2014 e il 2015. Il lieve calo registrato dal Regno Unito è stato in larga parte compensato dall'incremento della produzione irlandese. Nonostante un moderato aumento della produzione europea di salmone d'allevamento nel 2015 (+2%), l'embargo della Russia su gran parte dei prodotti agroalimentari provenienti dai Paesi UE, insieme alla debolezza della Corona norvegese, ha determinato una condizione altamente concorrenziale sia nel mercato UE sia negli altri mercati principali al di fuori dell'Unione. Una Sterlina forte ha aggravato la situazione per quanto concerne la produzione di salmone d'allevamento del Regno Unito, contribuendo a un calo delle sue esportazioni del 17% in volume e del 22% in valore (in moneta locale). Il prezzo del salmone fresco allevato in Irlanda è aumentato del 9% tra il 2014 e il 2015. Nell'UE, è sceso in media del 2%. La produzione di salmone in Europa non dà segnali di crescita per il 2016, soprattutto a causa del calo della produzione in Norvegia. Per quanto riguarda la produzione a livello UE, ci si aspetta un lieve incremento.

### Trota

Il livello minimo dei prezzi nel 2013 e nel 2014 ha fatto in modo che i principali Paesi produttori di trota, Spagna e Danimarca in primis, presentassero una denuncia di dumping e sussidi nei confronti della Turchia, accusandola di concorrenza sleale. Nel primo trimestre del 2015, la Commissione europea le ha imposto un dazio anti-sussidi del 9,5%.

I prezzi sui mercati all'ingrosso dell'UE hanno seguito un trend crescente tra il 2014 e il 2015.

La Danimarca è uno dei più grandi produttori di trota iridea biologica dell'UE, con 1.080 tonnellate prodotte nel 2014. Nel settore, è atteso un raddoppiamento della produzione in pochi anni, stimolato sia da una domanda crescente che dai margini di profitto attesi.

### Spigola e orata

Sebbene la spigola e l'orata allevate nel Mediterraneo siano due specie ben distinte, vengono normalmente prodotte insieme, e per questo di seguito se ne illustrano insieme i trend principali.

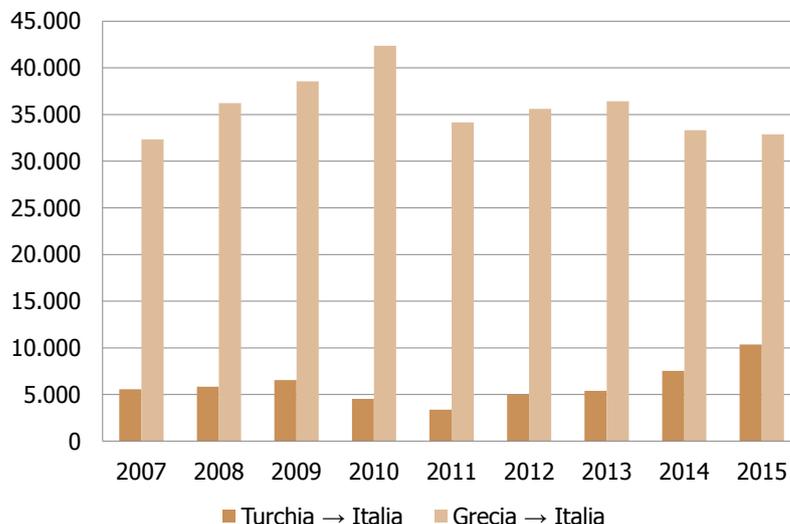
Il consumo di tali specie nell'UE è aumentato, come evidenziano i volumi commercializzati tra i mercati più importanti (in crescita di circa il 10% tra il 2010 e il 2015). Tuttavia, allo stesso tempo, la produzione interna dell'UE è piatta se non in calo, influenzata dal trend decrescente che si registra per la Grecia, il maggior produttore di spigola e orata. Tale riduzione non è compensata nemmeno dall'andamento positivo della produzione spagnola, il secondo Paese produttore.

Dal 2010, anno in cui le esportazioni greche verso i principali mercati dell'UE avevano registrato un picco, esse hanno subito un calo del 20%, mentre quelle turche hanno registrato un'impennata del 200%. Infatti, mentre nel 2010 la Turchia esportava una quantità di orate e spigole equivalente al 13% di quelle provenienti dalla Grecia, nel 2015 tale percentuale è salita al 50%, ed è in continuo aumento.

Grafico 83

**Esportazioni di orate e spigola dalla Turchia e dalla Grecia all'Italia (volume in tonnellate)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



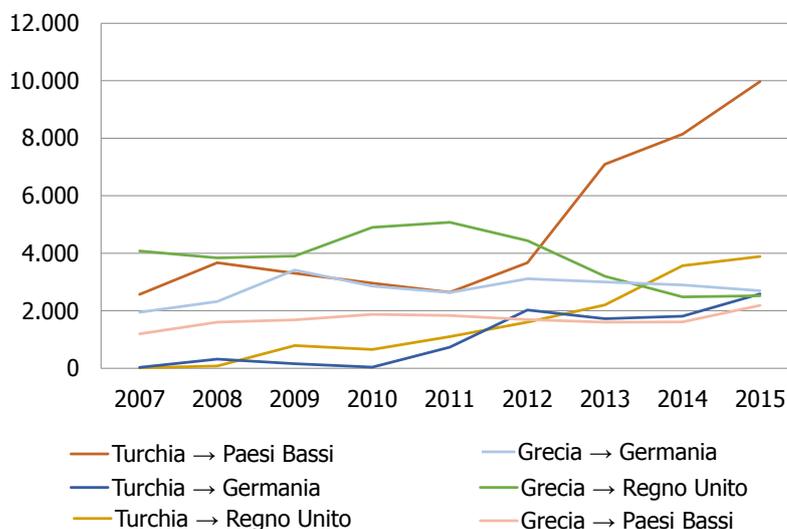
Le esportazioni della Grecia verso i mercati nord-europei più importanti, cioè il Regno Unito e la Germania, sono diminuite rispettivamente del 49% e del 6% tra il 2010 e il 2015. Per contro, nello stesso periodo quelle della Turchia sono aumentate rispettivamente del 496% (da 652 a 3.887 tonnellate) e del 1.860% (da 41 a 2.582 tonnellate).

I Paesi Bassi sono un altro mercato verso il quale la Turchia si sta espandendo, con esportazioni in crescita da 2.964 a 9.965 tonnellate tra il 2010 e il 2015 (+236%). Quelle della Grecia sono passate da 1.871 a 2.183 tonnellate (+17%). Da ciò si evince che la crescita dei mercati nord-europei è essenzialmente alimentata dalla Turchia.

Grafico 84

**Esportazioni di orate e spigole dalla Turchia e dalla Grecia verso i principali mercati nord-europei (volume in tonnellate)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione di dati EUROSTAT, FEAP, FAO e delle fonti nazionali



## Ostrica

I prezzi delle ostriche acquistate al dettaglio sono aumentate a livello globale fino a raggiungere un picco storico nel 2015, generando così preoccupazioni tra i produttori che temono una possibile reazione dei consumatori. Ciononostante, nei primi nove mesi del 2015, molti dei principali mercati, tra cui quello statunitense, hanno visto crescere le importazioni di ostriche (+1.000 tonnellate). Negli U.S.A., ciò è stato dovuto soprattutto al calo degli sbarchi a livello nazionale. Il prezzo delle ostriche importate dall'UE è aumentato del 28% tra il 2014 e il 2015, giungendo a 9,15 EUR/kg. Nei mercati principali, cioè Regno Unito e Francia, il prezzo è aumentato rispettivamente del 14% e del 34%, toccando 7,26 e 8,64 EUR/kg.

Nel 2015, la produzione di ostriche in Irlanda è aumentata del 25% rispetto al 2014, raggiungendo 40.140 tonnellate. Più del 90% è stato esportato, soprattutto verso la Francia (88%), ma anche verso Hong Kong e Cina. Nei due mercati asiatici, l'ostrica irlandese è molto apprezzata, tanto da essere venduta a un prezzo *premium* che è stato il più alto mai praticato nella regione.

*Nel 2014, il valore dell'industria di trasformazione del pesce della UE è stato pari a 19,85 miliardi di euro, in aumento del 2% dal 2013*

Nel 2014, l'industria dell'UE di trasformazione dei prodotti ittici ha proseguito il trend crescente del valore delle vendite seguito negli ultimi sei anni, registrando un aumento del 2% rispetto al 2013 e del 28% rispetto al 2009. In termini di volume, si è registrata tra il 2013 e il 2014 una riduzione del 2%.

La UE trasforma soprattutto salmonidi, tonno e la categoria dei "prodotti acquatici diversi" composta essenzialmente da pesce bianco<sup>19</sup> (circa il 60%). In termini di valore, nel 2014 questi prodotti hanno coperto l'83% del totale UE dei prodotti trasformati.

Con 11,6 miliardi di euro, +4% dal 2013, i prodotti a base di pesce bianco sono stati trasformati principalmente nel Regno Unito, in Francia, in Spagna e in Germania, rappresentando insieme il 66% del totale di pesce bianco trasformato. Per l'industria di trasformazione di pesce bianco, dove circa il 50% delle materie prime è disponibile sotto forma di prodotti interi, freschi, congelati o in salamoia/essiccati-salati, il merluzzo nordico rappresenta la fonte più importante. Il merluzzo nordico è largamente utilizzato nel Regno Unito, in Francia e in Spagna.

Le altre specie più importanti di pesce bianco sono il pollack d'Alaska e il nasello. La Germania domina nelle importazioni di materie prime di pollack d'Alaska (blocco di filetti o blocco tritato). Per quanto riguarda il nasello, la Spagna e in buona parte anche la Francia dominano la fase di trasformazione ed entrambi i paesi utilizzano sia catture della UE, per il fresco intero, e importazioni per l'intero congelato e i filetti congelati. Dal 2010, tra i principali stati membri trasformatori, solo la Francia ha visto aumentare i valori della trasformazione di pesce bianco. I salmonidi sono stati principalmente trasformati in Francia, Polonia e Regno Unito coprendo il 73% del totale UE, generato soprattutto da un aumento del 32% nel Regno Unito. Il salmone viene principalmente trasformato affumicandolo (94%). Nel 2013, i salmonidi hanno superato per valore il tonno tra i prodotti trasformati all'interno della UE.

I prodotti a base di tonno sono stati essenzialmente trasformati in Spagna e Italia coprendo, in termine di valore, l'89% del totale dei tonni trasformati. A partire dal 2013, la Spagna e l'Italia hanno diminuito in termini di valore la loro produzione di tonno, rispettivamente del 6% e -del 2%.

I prodotti per uso non alimentare hanno registrato dal 2013 un crollo significativo.

<sup>18</sup> Questo capitolo è stato elaborato sulla base del database [Eurostat PRODCOM](#). Secondo i dati PRODCOM, i prodotti ittici trasformati includono tutti i prodotti che siano stati alterati in qualsiasi modo, ad esempio sfilettati, congelati, salati e affumicati.

<sup>19</sup> Dall'inglese "whitefish".

Grafico 85

**Prodotti ittici processati venduti nella UE**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione dei dati EUROSTAT - PRODCOM

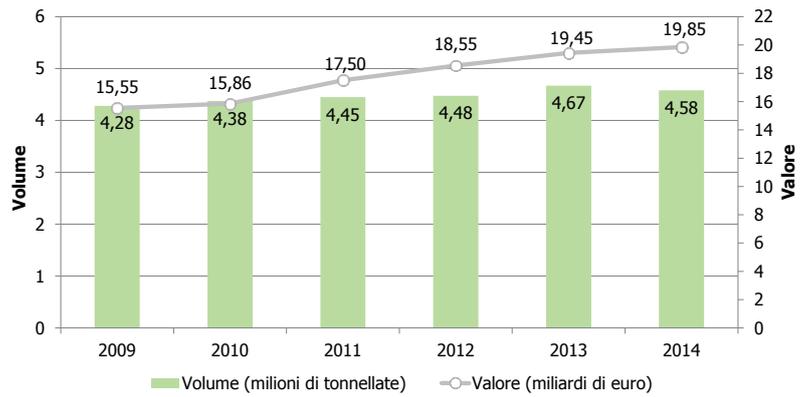


Grafico 86

**Valore dei più importanti gruppi di pesci trasformati e variazione % (2014/2013)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione dei dati EUROSTAT - PRODCOM

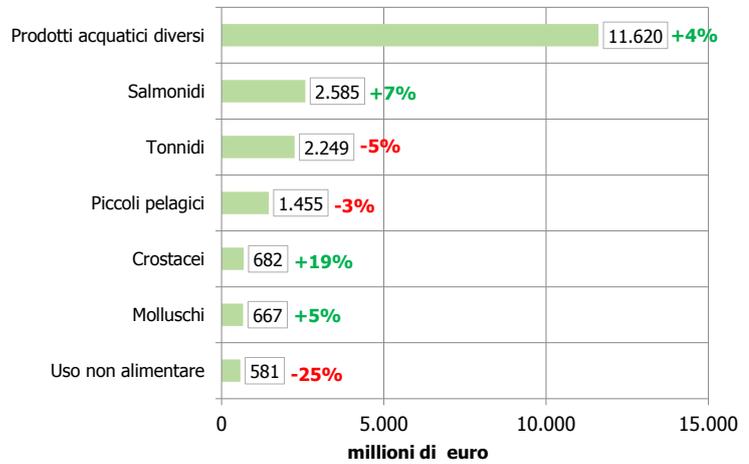


Grafico 87

**Volume dei più importanti gruppi di pesci trasformati e variazione % (2014/2013)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione dei dati EUROSTAT - PRODCOM

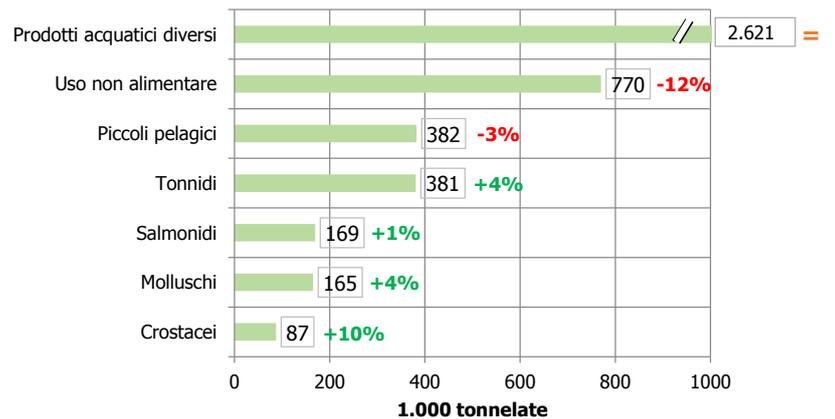


Grafico 88

**Paesi più importanti nel settore della trasformazione in valore e variazione % (2014/2013)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione dei dati EUROSTAT - PRODCOM

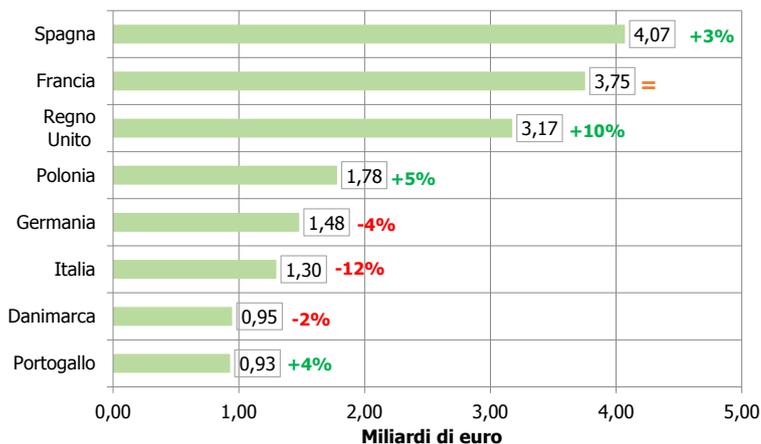


Grafico 89

**Composizione dei prodotti ittici trasformati nella UE (valore, 2014)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione dei dati EUROSTAT - PRODCOM

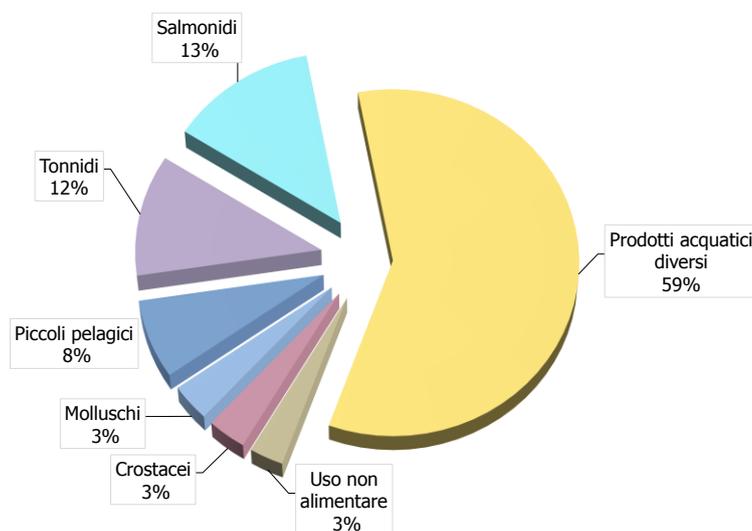
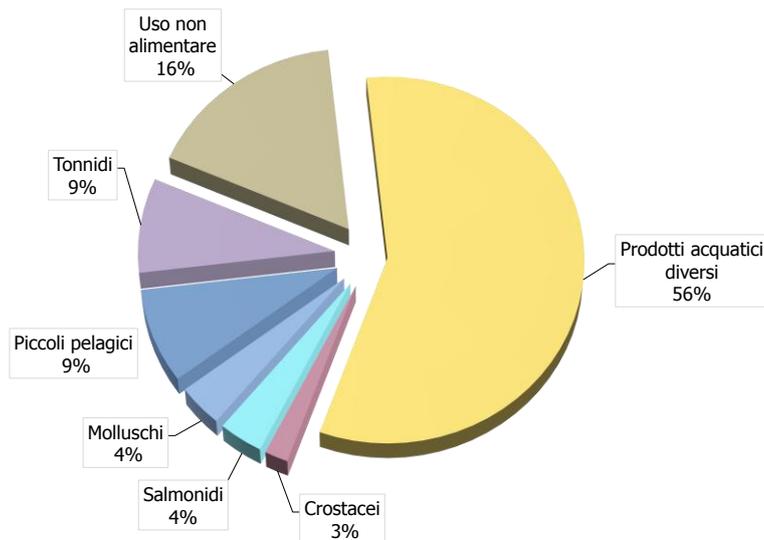


Grafico 90

**Composizione dei prodotti ittici trasformati nella UE (volume, 2014)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione dei dati EUROSTAT - PRODCOM

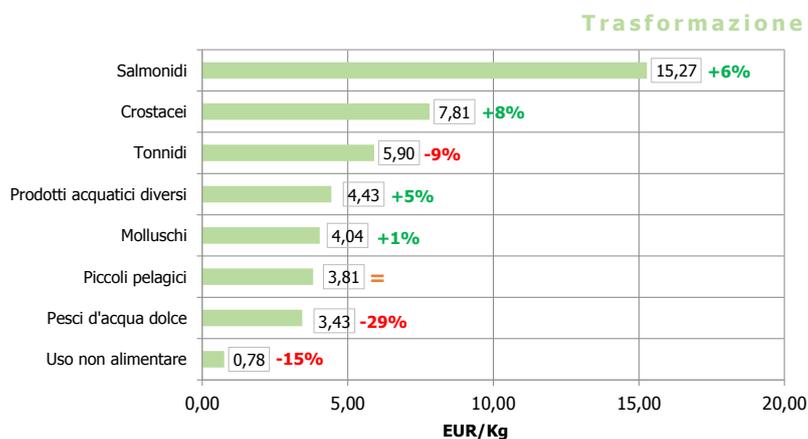


*I pelagici (grandi e piccoli) rappresentano il 18% dei pesci trasformati venduti nella UE*

## Grafico 91

**Media dei valori unitari dei più importanti gruppi di prodotti ittici processati e variazione % (2014/2013)**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione dei dati EUROSTAT - PRODCOM



Il settore UE della trasformazione dipende in maniera importante dall'importazione delle materie prime. La UE è in particolare sempre più dipendente da approvvigionamenti esteri di pesce bianco, salmonidi, tonno e gamberetti, mentre soddisfa completamente il fabbisogno di pesci piatti e piccoli pelagici.

Delle principali specie di pesce bianco sfruttate dalle flotte di pesca della UE (merluzzo nordico, nasello, merluzzo carbonaro, eglefino e scorfano), la produzione UE rappresenta solo una piccola porzione dei fabbisogni del mercato, fornendo tra il 10% per il merluzzo nordico e il 30% per l'eglefino.

Per alcune delle maggiori specie utilizzate dall'industria di trasformazione della UE, e non sfruttate dalla flotta da pesca della UE (il pollack d'Alaska, il granatiere), le importazioni rappresentano l'unico modo per approvvigionare il settore.

### Prodotti acquatici diversi

Il gruppo "prodotti acquatici diversi" comprende diversi prodotti non ascrivibili a specifiche specie, ma solamente a macro gruppi di prodotti. I pesci bianchi, che ricoprono il 60%, giocano un ruolo centrale all'interno di questo gruppo. Secondo la definizione dell'Associazione Europea dei Trasformatori del Pesce (AIPCE-CEP), i pesci bianchi della UE includono sette specie chiave: il merluzzo nordico, l'eglefino, lo scorfano, il merluzzo carbonaro, il nasello, il pollack d'Alaska, il granatiere e il pangasio. In termini di volume, nel 2014 i prodotti acquatici diversi sono rimasti stabili a 2,6 milioni di tonnellate, mentre in valore sono aumentati del 4%, passando da 11,1 miliardi nel 2013 a 11,6 miliardi nel 2014. Le più importanti categorie di prodotto vendute (in termini di volume) sono stati i pesci congelati interi, rappresentanti il 25% del totale dei prodotti trasformati, seguiti dai bastoncini di pesce in pastella o impanato, che hanno coperto il 14% del totale trasformato. In termini di valore, le principali categorie sono state i filetti di pesce fresco o congelato e altro pesce senza spine, i piatti pronti a base di pesce, crostacei e molluschi e i crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici preparati o conservati<sup>20</sup>. Queste tre categorie hanno coperto il 45% dell'intero gruppo dei prodotti acquatici diversi.

I filetti di pesce fresco, che coprono il 22% del totale dei prodotti processati, sono principalmente forniti da Regno Unito e Francia, con un valore pari a 603 milioni di euro e 569 milioni di euro,

<sup>20</sup> Crostacei, molluschi o altri acquatici invertebrate (escludendo, congelati, essiccati, salati o in salamoia, crostacei in conchiglia, cucinati al vapore o bolliti) (escludendo piatti pronti).

**Trasformazione**

rispettivamente, coprendo il 54% del totale. Dal 2010, la produzione trasformata del Regno Unito è aumentata del 10% in volume e del 27% in valore. Nel 2014, i prezzi del Regno Unito sono aumentati passando da 10,22 euro al kg a 11,26 euro al kg. Al contrario, la Francia ha toccato il suo picco nel 2012 sia in termini di volume che di valore ma, nel 2014, è diminuita in valore del 2% e in volume del 3% mentre i prezzi sono aumentati leggermente da 6,10 euro al kg a 6,18 euro al kg.

I piatti pronti a base di pesce sono stati essenzialmente trasformati in Francia e nel Regno Unito, coprendo il 75% del volume totale della categoria. La Francia è risultata leader nella trasformazione dei prodotti acquatici diversi, con 656 milioni di euro di piatti pronti a base di pesce, un 19% di crescita rispetto al 2010. Dal 2011, questi due paesi stanno aumentando la loro produzione di piatti pronti a base di pesce sia in termini di volume che di valore. Nel 2014, I prezzi sono passati da 5,83 euro al kg a 6,03 euro al kg in Francia, e da 9,45 euro al kg a 10,10 euro al kg nel Regno Unito.

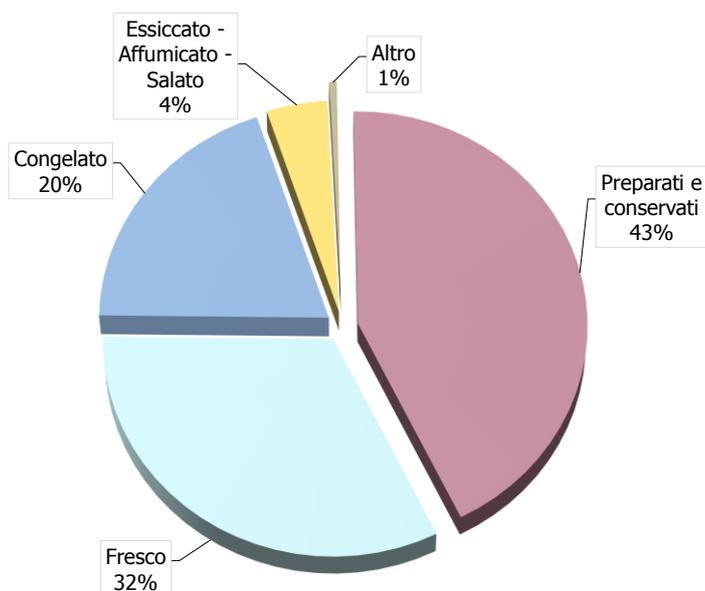
La Germania e il Regno Unito, leader nella trasformazione di filetti di pesce e di bastoncini di pesce in pastella o impanati, hanno coperto il 70% del valore totale delle vendite. Nel 2014, il Regno Unito è stato il più importante paese produttore di bastoncini di pesce seguito dalla Germania. Dopo la diminuzione del 2013, nel 2014 sia il Regno Unito che la Germania hanno continuato ad aumentare la propria produzione di bastoncini di pesce. Allo stesso tempo, i prezzi sono rimasti stabili nel Regno Unito e diminuiti in Germania, da 2,97 euro al kg a 2,85 euro al kg.

Il Portogallo ha registrato 234.000 tonnellate di prodotti ittici trasformati per un valore pari a 930 milioni nel 2014. La sua categoria di prodotto più importante, il pesce intero congelato, ha raggiunto circa i 273 milioni di euro, un aumento del 14% dal 2013, con un volume pari a 83.000 tonnellate. A questo, è seguita la categoria del pesce essiccato (come il merluzzo nordico essiccato salato), che è aumentata raggiungendo i 248 milioni di euro pari a 49.000 tonnellate. L'altro maggiore segmento dell'industria di trasformazione portoghese è il pesce in scatola, che dal 2013 è diminuito del 3% in valore e aumentato del 4% in volume. Tutte le specie hanno mostrato una caduta in termini di valore, con una diminuzione del 3% per i prodotti a base di tonno pari, del 13% per quelli a base di sardine e dell'8% per quelli a base di sgombro.

## Grafico 92

**Stati di preservazione dei Prodotti acquatici diversi (in valore), 2014**

Fonte: EUMOFA sulla base dell'elaborazione dei dati EUROSTAT – PRODCOM

**Uso non alimentare**

La produzione di prodotti ad uso non alimentare riguarda essenzialmente la lavorazione di farine di pesce, utilizzata come ingrediente nei mangimi di suini, pollame e specie acquatiche, e l'olio di pesce, utilizzato soprattutto nel settore della cosmetica. La Danimarca, il principale produttore di questo tipo di prodotti, è responsabile del 76% delle vendite totali. A livello UE, la produzione di prodotti ad uso non alimentare ha registrato dal 2010 un trend fluttuante, mostrando il suo valore più alto nel 2013 con circa 777.000 euro.

**Tonnidi** Nel periodo 2010 – 2014, i tonnidi (il tonno preparato e conservato, il tonnetto striato e la palamita) hanno avuto un trend crescente sia in volume che in valore con una crescita rispettiva del 10% e del 15%. Nonostante tale crescita, nel 2014 il tonno è diventato la terza specie maggiormente venduta, superato dal salmone: mentre i volumi hanno continuato ad aumentare, i valori sono diminuiti passando da 2,36 miliardi di euro a 2,24 miliardi di euro. Nel 2013, i tonnidi erano stati il secondo gruppo di prodotti dopo i salmonidi nel ranking dei prodotti trasformati venduti nella UE.

La Spagna, leader per il tonno in scatola trasformato, ha coperto il 67% del totale. Nel 2014, la produzione della Spagna è diminuita del 6% in valore mentre è aumentata del 5% in volume, a causa di una significativa caduta del prezzo, da 6,17 euro al kg nel 2013 a 5,51 euro al kg nel 2014.

L'Italia è stato il secondo produttore più importante di tonno in scatola, sebbene nel 2013 il suo valore di 506 milioni di euro si sia ridotto leggermente del 2%.

**Piccoli pelagici** Dal 2010, i piccoli pelagici venduti all'interno della UE sono aumentati del 24%. Tuttavia, questo gruppo ha registrato una diminuzione del 35% in valore tra il 2013 e il 2014. L'aringa, la specie più importante venduta, ha coperto il 41% del totale dei piccoli pelagici trasformati, seguita dalle sardine e dallo spratto, che insieme hanno rappresentato il 28% del totale dei piccoli pelagici trasformati.

La Germania e la Polonia insieme rappresentano l'89% del totale dei prodotti a base di aringa. La Germania ha registrato il valore più alto nel 2014, con 283 milioni di euro per 69.000 tonnellate. La Polonia ha continuato a registrare i volumi più alti dal 2010, raggiungendo circa 102.000 tonnellate per un valore pari a 253 milioni di euro nel 2014. In Germania i prezzi sono aumentati leggermente, passando da 3,97 euro al kg nel 2013 a 4,09 euro al kg nel 2014, mentre sono diminuiti in Polonia, passando da 2,62 euro al kg a 2,49 euro al kg.

La Francia è stata leader nella produzione di sgombro in scatola. La sua produzione, il cui valore è stato di 115 milioni di euro, copre il 48% della produzione totale della UE.

La Spagna, il principale produttore di alici conservate, è risultata responsabile del 72% della produzione totale di alici nel 2014. I suoi 112 milioni di euro in valore hanno rappresentato un aumento del 9% rispetto al 2013, mentre i prezzi sono diminuiti passando da 11,80 euro al kg nel 2013 a 11,19 euro al kg nel 2014.

Per quanto riguarda le sardine e lo spratto conservato, la Spagna, la Francia, la Lettonia e il Portogallo ricoprono il 77% dei valori totali.

La riduzione del 3% del loro valore è stato prettamente causato dalla diminuzione del 10% nelle vendite della Lettonia (essenzialmente spratto), fortemente colpita dall'embargo russo sulle esportazioni UE.

**Salmonidi** Nel 2014, le vendite di salmonidi trasformati nella UE hanno superato quelle del tonno conservato, diventando il secondo gruppo dopo i prodotti acquatici diversi. Dal 2010 si nota un trend crescente dei prodotti a base di salmonidi.

Dal 2011, la Francia e la Polonia sono i leader nell'industria di affumicamento del salmone, per un valore nel 2014 pari a 829 milioni di euro e 705 milioni di euro rispettivamente. Dopo il picco raggiunto nel 2013, la Francia ha registrato una riduzione in valore del 5% e in volume del 10%, con un aumento dei prezzi da 20,64 euro al kg a 21,78 euro al kg. Nello stesso periodo, la Polonia ha registrato una riduzione del 6% in volume ma un miglioramento del 5% in valore, con i prezzi passati da 12,20 euro al kg a 13,59 euro al kg. La differenza di prezzo tra la Polonia e la Francia si è ridotta nel 2014.

Il Regno Unito e la Spagna hanno riportato entrambi delle crescite nella loro produzione di salmone affumicato. La produzione del Regno Unito è aumentata del 32% in valore e del 20% in volume, attestandosi 347 milioni di euro. Nello stesso periodo, la produzione in Spagna è aumentata dell'11% in volume e diminuita del 15% in valore.

**Molluschi** Il gruppo di prodotti dei molluschi include bivalvi e cefalopodi. Nel 2014, questo gruppo ha raggiunto i 667 milioni di euro, un aumento del 5% del valore dal 2013, mentre i volumi venduti sono aumentati del 4%, generando un leggero aumento dei prezzi da 3,99 euro al kg a 4,04 euro al kg.

La Spagna contribuisce per il 60% del totale della produzione di molluschi trasformati (cefalopodi congelati e bivalvi in scatola), influenzando il trend generale positivo a livello UE. Nel 2014, la produzione greca ha superato quella dell'Italia, divenendo il secondo paese produttore più importante della UE, responsabile del 9% di cappelante, mitili, seppie, calamari e polpi (congelati, essiccati, affumicati, salati o in salamoia).

L'Italia ha registrato un crollo significativo del 38% in valore e del 57% in volume, il suo più basso livello dal 2010. Il crollo è stato probabilmente causato dalla diminuzione della fornitura di materie prime dal Vietnam e dagli effetti della riduzione del 22% della produzione interna nel 2013 a seguito di una ridotta salinità nelle aree di crescita delle vongole.

**Crostacei** In termini di valore, i crostacei congelati (soprattutto gamberoni o mazzancolle e gli scampi) hanno registrato nel 2014 618 milioni di euro, il picco di un trend iniziato nel 2010. La Spagna e il Regno Unito rappresentano il 68% del totale dei crostacei trasformati, con valori rispettivi pari a 287 milioni di euro e 177 milioni di euro. Nel 2014, i prezzi sono cresciuti passando da 6,21 euro al kg a 6,78 euro al kg in Spagna ma ridotti da 9,96 euro al kg a 9,21 euro al kg nel Regno Unito.

Dopo aver riportato una diminuzione nel 2013 in termini di valore, la produzione francese di crostacei congelati è aumentata di 9 milioni di euro raggiungendo 75 milioni di euro nel 2014, mentre i volumi sono diminuiti del 4%. Il forte aumento dei prezzi, da 9,95 euro al kg a 11,33 euro al kg, è stato parzialmente connesso ad una quota più elevata di scampi nella produzione totale di crostacei.

“Il mercato ittico dell’UE” è una pubblicazione della Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca della Commissione Europea.

**Editore:** Commissione Europea, Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca, Direttore Generale.

**Disclaimer:** Sebbene la Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca sia responsabile della produzione della pubblicazione, le analisi e le conclusioni contenute in essa riflettono l’opinione degli autori e non necessariamente quella della Commissione o dei suoi funzionari.

© Unione europea, 2016

KL-AP-16-001-IT-N

ISBN: 978-92-79-69444-8

ISSN: 2363-4170

DOI: 10.2771/71702

Riproduzione autorizzata previa citazione della fonte.

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:**

Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca

B-1049 Bruxelles

Tel: +32 229-50101

E-mail: [contact-us@eumofa.eu](mailto:contact-us@eumofa.eu)